Il Popolo del Friuli

«COL DUCE E PER IL DUCE»

Udine — Via Carducci 7 — Anno X n. 226

QUOTIDIANO POLITICO DEL MATTINO
ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

Domenica 21 settembre 1941 - XIX

ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20 - Estero: Anno L. 155, Sem. L. 80, Trim. L. 40 - Un numero cent. 30. Arretrato cent. 50 - Direzione e Amministrazione via Carducci 7 - Tel.: 1-15 e 8.80. I manoscritti non pubblicati non si restituiscono. Spedizione in abbonamento postale

La grande offensiva al fronte est

La guarnigione di Kiev ha deposto le armi dopo l'ignominiosa fuga dei comandanti

Truppe da sbarco tedesche, appoggiate dall'Aviazione, hanno occupato due isole nel golfo di Riga — Trentotto velivoli di una formazione inglese che tentava di assaltare le regioni della Manica sono stati abbattuti — Una nave da carico ed una petroliera colate a picco dai bombardieri del Reich nelle acque britanniche

DAL QUARTIER GENERALE DEL FUHRER, 20.

Il Comando Supremo delle Forze Armate dirama il seguente bollettino straordinario:

Nelle ore pomeridiane di sabato 20 settembre attacchi dell'arma aerea britannica sul Canale sono falliti.

Il nemico ha subito gravi perdite.

La caccia germanica, in violenti duelli aerei, come è risultato dalle notizie giunte finora, ha abbattuto 35 velivoli britannici.

Due nostri apparecchi risultano dispersi.

Inoltre l'artiglieria della Marina ha abbattuto tre bombardieri britannici. In tal modo le perdite complessive del nemico si elevano a 38 velivoli.

BERLINO, 20.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

Come è già stato reso noto col bollettino straordinario, divisioni di fanteria dell'Esercito germanico sostenute dall'Arma aerea, dopo combattimenti durati parecchi giorni, avevano sfondato la potente e vasta cintura difensiva di Kiev, sulla sponda occidentale del Dnieper.

Ieri queste divisioni, con audace attacco, sono penetrate nella città insieme col nemico in ritirata e hanno issato la bandiera di guerra del Reich sulla cittadella.

Dopo la fuga dell'alto Comando delle truppe russe, l'intera guarnigione ha deposto le armi ed ha cessato da ogni ulteriore resistenza. Come è stato anche reso noto con un altro bollettino straordinario, il 18 settembre è stata conquistata la città di Poltava, a 120 chilometri a sud ovest di Charkov.

Con l'appoggio di formazioni della Marina da guerra e dell'Aviazione, reparti terrestri hanno occupato, alla metà di settembre le isole avanzate del golfo di Riga, Vorms e Moon.

Il 16 settembre, il capitano Pankov, alla testa della sua compagnia, agendo di sua iniziativa, avanzava lungo la diga parzialmente distrutta dal nemico e si spingeva fin sulla parte orientale dell'isola di Oesel. Con questo colpo di mano egli ha creato le premesse per le vittoriose operazioni attualmente in corso per la conquista dell'isola.

L'Arma aerea ha bombardato anche nella scorsa notte Odessa e Mosca.

Nella lotta contro le vie di rifornimento della Gran Bretagna apparecchi germanici da combattimento hanno affondato, nella notte sul 20 settembre, ad est di Hull, una nave da carico e una petroliera, per una stazza complessiva di 17 mila tonnellate. Le due navi appartenevano ad un convoglio.

Durante la giornata di ieri, al largo delle coste sud orientali britanniche, un'altra nave da carico nemica è stata gravemente danneggiata a colpi di bombe.

Nell'Africa settentrionale apparecchi germanici da combattimento hanno attaccato con buon successo depositi di carburante a Suez e impianti portuali a Porto Said e ad Alessandria.

Nel corso della notte esigue forze aeree nemiche hanno compiuto incursioni sulla Germania settentrionale.

Apparecchi isolati si sono spinti fino nei dintorni della capitale del Reich. Alcune bombe lanciate su un quartiere di abitazione di Stettino, hanno causato pochi morti e feriti tra la popolazione civile.

L'artiglieria contraerea ha abbattuto due dei bombardieri britannici.

Sulla cittadella di Kiev è stata issata ieri la bandiera del Reich!

Kiev, dunque, è caduta e prima di Kiev era caduta Poltava. Questi nomi già rintronarono nella storia per eventi memorabili. Oggi su questi nomi si annuncia un'altra grande vittoria delle forze vive e potenti della nuova Europa.

L'assalto di Kiev da parte delle forze tedesche di terra e dell'aria e la conquista della città rappresentano due splendide fasi della battaglia del Dnieper. Con la conquista di Kiev, quest'altra isola di resistenza che il Comando sovietico voleva mantenere insieme a Pietroburgo ed a Odessa, è stata eliminata.

Pietroburgo e Odessa potranno resistere ancora, perchè le due città costiere hanno a loro disposizione depositi di materiale bellico e di viveri assai cospicui. Il fatto che a Pietroburgo ed a Odessa si resista ancora non ha ai fini della guerra di Russia, grande importanza, tutt'alpiù tale resistenza costituirà, un argomento per la propaganda inglese che sfrutterà l'inutile sacrificio dei difensori delle due città russe.

Kiev e Poltava non sono che i nomi di due città: la vittoria germanica è più grande. Il frantumamento della difesa della Russia meridionale potrà far crollare uno dei pilastri militari più importanti dell'organizzazione militare sovietica e togliere ai russi, trasferendole nelle mani delle Potenze dell'Asse e dei Paesi alleati, le ingenti risorse materiali e ricchezze naturali dell'Ucraina orientale.

Chi consideri obblettivamente gli aspetti strategici della situazione, si renderà conto dell'importanza della vittoria tedesca sul Dnieper. A Mosca prima e a Londra dopo, si è commesso un grave erore di valutazione. Si è pensato che la campagna di Polonia, quella di Norvegia, quella del Belgio, di Olanda e di Francia, quella di Jugoslavia e di Grecia, avessero, se non fiaccato, indebolito l'Esercito tedesco nei mezzi e nello spirito, che il mordente tedesco fosse rimasto intaccato o incrinato dai grandiosi sforzi compiuti.

Secondo Londra e secondo Mosca l'armata rossa si sarebbe trovata a cozzare con il peso immane delle sue forze contro una organizzazione e contro un organismo militare la cui efficienza doveva essere molto indebolita. L'Armata aerea tedesca dimostrò subito nelle prime tre settimane di campagna in Russia quale era la propria efficienza, e gli Eserciti germanici in tre fasi operative piene di eventi e di giganteschi successi dimostrarono a Londra e a Mosca che i calcoli fatti erano stati completamente sbagliati.

Tutti i giornali riportano sotto titoli a caratteri cubitali le ultime notizie sui grandiosi successi conseguiti dalle Armate germaniche sul fronte orientale esprimendo, in vibranti commenti, l'orgogliosa fierezza di tutto il popolo.

Kiev, la quinta grande città dell'Unione sovietica, sulla cui cittadella dal mattino del 19 settembre sventola la bandiera di guerra del Reich, rappresenta da sè sola una grandiosissima vittoria per le armi tedesche data la sua grande importanza quale nodo di comunicazione, centro industriale e politico sovietico e le insigni memorie storiche alle quali essa è legata.

Il «Voelkischer Beobachter» scrive che le notizie comunicate ieri dai bollettini militari germanici hanno chiuso la bocca a tutta la tendenziosa e bugiarda propaganda inglese. I piani predisposti dal Comando Supremo si realizzano sistematicamente con inesorabile esattezza dei tempi voluti nonostante tutte le ostilità frapposte dalla disperata resistenza nemica e dalle naturali difficoltà ambientali. Ed il popolo tedesco, che oggi esulta a tante così grandiose notizie, comprende attraverso la laconicità degli stessi bollettini militari come queste vittorie, seppure brillantissime, non sono altro che il preludio di quelle ancora più decisive e totalitarie che si avverreranno a non lontana scadenza.

Fra la Desna e il Dnieper — osserva la «Boersen Zeitung» — si trovano gigantesche forze accerchiate ed in via di annientamento. Le nuove formidabili perdite di materiali che si stanno verificando, significano per i Sovieti non solo un altro grave e fatale colpo al loro potenziale bellico, ma attestano anche il completo fallimento di tutti i piani difensivi del nemico.

La grandezza dell'attuale successo si può così sintetizzare:

1) la capitale dell'Ucraina Kiev è caduta;

2) le operazioni preliminari per il totale annientamento di 4 Armate del gruppo di eserciti di Budienny sono pienamente compiute;

3) il sistema di difesa del Dnieper, da nord di Kiev fino a Cremenciug (circa 2000 chilometri di corrente del fiume) è crollato;

4) per i gruppi di eserciti Rundstedt e Bock si è formato un fronte comune che permette un maggiore concentramento di forze per l'ulteriori sviluppi delle operazioni.

Dall'accerchiamento di Pietroburgo — nota la «Deutsche Allgemeine Zeitung» — che diventa ognor più stretto, alla caduta di Kiev e alla gigantesca battaglia di annientamento in corso in quest'ultima zona, tutte le operazioni sul fronte orientale sono in pieno sviluppo e l'avanzata germanica si fa ovunque travolgente e irresistibile.

Quest'ultima battaglia di annientamento in corso conclude in maniera grandiosa quelle di Byalistok e di Misk, di Smolensk e di Gomel. Essa supera di molto la battaglia di Tannenberg rimasta famosa nella storia.

La stampa di questa sera continuando altresì ad occuparsi dei vittoriosi avvenimenti sul fronte ucraino e della conquista delle isole nel golfo di Finlandia, rilevando la portata degli avvenimenti stessi per i futuri sviluppi della guerra in Russia.

La «Boersen Zeitung» sotto il titolo «Un trionfo senza pari» rileva che i bollettini straordinari del Comando Supremo germanico rappresentano altrettante mazzate per l'opinione pubblica anglosassone, la quale, come altre volte, si era lasciata beatamente cullare dall'altalena illusionistica della propaganda londinese.

A tale proposito l'articolista rileva la meschinità delle speranze che gli anglo-sassoni avevano creduto di poter nutrire a proposito del presunto secondo fronte antitedesco creato con la cosiddetta «No Stop offensive» che avrebbe dovuto alleggerire la pressione dell'Arma aerea germanica sul fronte est per ritardare la catastrofe dei russi.

Lo stesso giornale, a proposito del presunto arresto della avanzata tedesca sul fronte orientale, scrive che mai, come in questa occasione, il calcolato silenzio del Comando Supremo tedesco è stato d'oro, perchè la mancanza di notizie sul corso delle operazioni ha determinato nel Comando sovietico quella incertezza e quello smarrimento che dovevano portare al completo crollo del piano nemico.

In questi circoli politici e giornalistici si rileva che, con la conquista di Kiev da una parte e delle isole del golfo di Finlandia dall'altra, è già entrato definitivamente in azione su larga scala il piano tedesco di annientare l'organizzazione militare sovietica, con essa anche quella industriale, per impedire un eventuale risorgere della minaccia contro l'Europa.

Il piano germanico si sviluppa su direttive di largo respiro non tenendo conto nè dello spazio nè del tempo e non limitandosi alla conquista di città o di posizioni chiavi. Questo piano si può ora dire prossimo alla mèta e non è poi detto, si sottolinea inoltre, che la cattiva stagione riesca ad ostacolare l'azione decisiva.

La guerra in Finlandia lo ha largamente dimostrato l'inverno scorso.

Nuova disfatta di Budjenny

ROMA, 20.

Il 13 settembre le estreme punte corazzate dell'armata di Rundstedt provenienti dal sud si congiungevano a circa 200 km. a levante di Kiev con le forze dell'armata di von Bock, provenienti dal settentrione. In tale giorno veniva praticamente portata a compimento la più grande battaglia di accerchiamento che la storia ricordi.

Il Comando supremo germanico, cautissimo come sempre nei suoi bollettini di guerra, non faceva cenno di tale importante avvenimento e soltanto il 17 corr. ha comunicato che azioni di attacco in corso andavano sviluppandosi in un'operazione di grandissime proporzioni.

Se le branche della gigantesca tenaglia erano nei confronti delle forze racchiuse in questa enorme sacca press'a poco uguale alla superficie del Piemonte e della Lombardia) ancora assai sottili, era logico attende una qualunque rabbiosa reazione del nemico assai superiore numericamente. Infatti il maresciallo Budienny, non nuovo agli sviluppi della manovra di accerchiamento della quale, a prezzo di enormi sacrifici di uomini e di materiali, era riuscito in parte a sfuggire di recente fra il Nistro e il Nipro, gettava nei contrattacchi le forze rimaste dentro la morsa, cercando di aprirsi un varco fra le truppe germaniche.

Ma le branche della tenaglia hanno contenuto magnificamente i tentativi sovietici e, alimentate dai rinforzi celermente sopravvenuti, hanno costituito una barriera di acciaio che nei giorni che seguiranno chiuderà inesorabilmente le armate sovietiche accerchiate, ormai senza speranza.

Contemporaneamente allo svolgimento di questa manovra, si svilupparono le operazioni per l'investimento della città di Kiev, chiusa anch'essa in una morsa, terminanti con l'occupazione della città, avvenuta nel mattino del 19 settembre.

Nei riguardi di questa occupazione, è importante rilevare che per la prima volta il Bollettino germanico accenna esplicitamente ad una resa da parte delle truppe russe dopo che il comando sovietico era fuggito. Tale fatto potrebbe costituire un sintomo importante nei riguardi del morale e della coesione dei reparti russi. Ancora una volta si manifesta evidentemente l'inferiorità del comando sovietico di fronte al suo avversario.

Sembra che l'unica concessione strategica di Stalin e dei suoi marescialli nei riguardi della condotta di guerra, consista negli ordini dati a ripetizione della «resistenza ad ogni costo».

Anche qui, volendo ostinatamente tenere le posizioni attorno a Gomel e a Kiev già compromesse da tempo, si è determinata da parte russa una linea paradossale che spingendosi in avanti a guisa di sacca nelle posizioni tedesche, ha consentito la rescissione della sacca stessa da parte delle due colonne germaniche che marciavano incontro dopo aver varcato rispettivamente il corso medio del Dnieper e il corso del Nipro a sud attorno a Cremenciug. A poco più di una settimana è avvenuto il congiungimento delle truppe tedesche ed il conseguente abbattimento delle forze sovietiche.

Nello stesso tempo altre colonne tedesche, sempre provenienti da Cremenciug, hanno occupato Poltava ed ora puntano decisamente su Charkov dalla quale città distano ormai poco più di 100 chilometri. Si aprono in tal modo alle vittoriose forze dell'Asse ulteriori possibilità di avanzata verso l'importante bacino minerario del Donetz.

Cosicchè le operazioni in corso su questo scacchiere, rappresentano una delle fasi più redditizie di questa guerra, sia dal lato militare che dal lato economico, in quanto esse incidono sempre più fortemente sul potenziale di resistenza del nemico. Si può sicuramente dire senza eccedere in ottimismo, che il sistema difensivo del sud è ormai crollato Per quante possibilità di ricupero abbiano i sovietici, specie in quello che riguarda il rifornimento uomini, riuscirà loro ben difficile raggiungere in tempo il dilagamento delle armate alleate.

Col. Sergio Pinelli

Cannoni di fanteria delle S.S. in azione nel settore careliano

I finlandesi continuano ad avanzare

STOCCOLMA, 20.

L'inviato speciale del «Dagens Nyheter» sul fronte finnico, segnala che le forze finlandesi continuano ad avanzare con successo e rileva che la resistenza sovietica, benchè accanita, finirà quanto prima col piegarsi. Tutto il fronte dell'Onega sta per cadere in mani finniche.

L'imponente sistema difensivo di Kiev non ha servito contro la sorpresa

BERLINO, 20.

Il maresciallo Budienny, informa l'Agenzia ufficiosa germanica *in una nota diramata stassera, non è riuscito a ridurre Kiev un cumulo di rovine. Le divisioni tedesche che, provenienti da sud, dopo due giorni di aspre lotte riuscirono per prime a superare la cintura fortificata, appartengono alle armate del Feld maresciallo generale Von Rechenau. Il 13 settembre le truppe germaniche si sono incontrate a 200 chilometri ad est del Dnieper ed il 17 settembre ha avuto inizio l'attacco concentrico.*

La mattina del 19, prosegue la nota, sono stati presi d'assalto la cittadella, l'arsenale e numerose caserme, nel corso della giornata sono stati occupati uno dopo l'altro i vari rioni cittadini.

La città era stata messa in grado, dalle autorità militari sovietiche di resistere casa per casa: lancia mine, fossati anticarro, reticolati, cavalli di frisia, sbarramenti di mine, postazioni di mitragliatrici e cannoncini e un vasto trincerone unito da fortini, avrebbero dovuto rendere possibile una resistenza ad oltranza. Nel quartiere fortificato occidentale erano stati impiegati reggimenti della Ghepeu e la milizia operaia.

Tutti questi preparativi però — conclude la nota — sono stati resi vani dalla rapida azione delle truppe germaniche.

Le illusioni cadute

Piccolo florilegio della propaganda nemica a proposito di Kiev

ROMA, 20.

A proposito di Kiev ecco un piccolo florilegio della propaganda nemica. In Russia oltre alle violente battaglie nel settore di Leningrado, sono da considerare quelle che si svolgono nel settore tra Kiev e Smolensk, che è la zona più vitale della Russia. Qui le operazioni che sono guidate dai generali Timoscenko e Budienny dànno molta fiducia nel loro risultato (Radio Londra 11 settembre) — «Odessa e Kiev e Leningrado costituiscono gli obiettivi nazisti. Hitler vuol far presto. Ma tutti i suoi sforzi resteranno vani, di fronte a queste tre città le orde fasciste perderanno tutta la loro potenza» (Radio Mosca 11 settembre) — «Il nemico ha investito Kiev con tutte le sue forze ma Kiev era, lo è ancora e sempre rimarrà la capitale dell'Ucraina». (Radio Londra 11 settembre) — «La capitale dell'Ucraina sovietica ornamento e fierezza della nostra patria è stata, è e sarà sempre sovietica». (Servizio Tass 13 settembre). — «Leningrado, al pari di Odessa e di Kiev, resiste e resisterà». (Radio Londra 13 settembre) — «Il Maresciallo Budienny sferrerà certamente un contrattacco contro le teste di queste due colonne allo scopo di impedire il loro congiungimento al di là di Kiev» (Comando del Generale Gough commentatore militare della Reuter 15 settembre) «Il tentativo di accerchiamento di Kiev non è riuscito. I russi con i loro contrattacchi hanno sconvolto la tattica del nemico in questo settore» — (Radio Londra 17 settembre).

Vittorie dell'Arma aerea finnica

HELSINKI 20.

Nelle ultime 48 ore la caccia e la difesa contraerea finniche hanno continuato la metodica distruzione delle forze aeree sovietiche.

Il 18 corrente sul fronte careliano orientale la caccia finnica ha abbattuto in fiamme 4 grossi bombardieri di nuovo tipo e due caccia sovietici. Il 19 corrente, durante un combattimento svoltosi su Lempaalajervi nell'istmo careliano una formazione finnica ha attaccato decisamente 5 bombardieri russi abbattendone 4 e colpendo il superstite.

Nella Carelia orientale, su Preaasa, una formazione aerea finnica, scontratasi con due bombardieri e 5 caccia sovietici, abbatteva due bombardieri e due caccia obbligando i rimanenti a invertire la rotta. Infine sull'istmo careliano la contraerea ha abbattuto tre bombardieri e un caccia sovietici.

In totale sono stati abbattuti 17 apparecchi rossi contro nessuna perdita finnica.

Riaffiorano le preoccupazioni britanniche per un'eventuale invasione tedesca

Questa volta se ne fa eco lo stesso Ministro della guerra

STOCCOLMA, 20.

Il corrispondente del *Dagens Nyheder* da Londra, Viklund, segnala che gli sviluppi della guerra sul fronte meridionale russo con la occupazione di Kiev da parte dei tedeschi ha generato vivo malumore e gravi preoccupazioni negli ambienti ufficiali britannici.

Incominciano ora le critiche contro lo stato maggiore sovietico, accusato di non avere saputo provvedere ad una più efficace resistenza, e si riprendono le discussioni circa la portata degli aiuti britannici alla Russia.

Il *Daily Herald* invita urgentemente il Governo all'invio di maggiori soccorsi oppure, se ciò non è possibile, a spiegare pubblicamente le ragioni della insufficiente assistenza finora data alla Russia.

Il giornale *Staar* pubblica un articolo del Ministro della guerra Margesson, il quale si occupa della possibilità di una invasione tedesca della Gran Bretagna. «Hitler — scrive il ministro — ha lasciato sulle coste della Manica ed in Francia forze sufficienti e tali che la Gran Bretagna deve continuare la sua attenta vigilanza. La Gran Bretagna non deve dormire bensì continuare a provvedere alla adeguata difesa del paese per una eventualità anche lontana. Il corrispondente londinese del giornale ne deduce che per i prossimi tempi non debbono essere attese misure o iniziative britanniche nel settore occidentale, poichè la paura di una invasione tedesca non è ancora eliminata. D'altra parte l'Inghilterra non potrebbe attualmente intraprendere nulla a causa della insufficienza del suo tonnellaggio che rende impossibile qualunque spedizione.

Tentativo nemico di attacco infranto nel settore di Sollum

Brillante azione offensiva di una nostra colonna in A. O.

I Comunicati del Quartier Generale

Bollettino n. 473

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

In Africa settentrionale, nel settore di Sollum, sono stati respinti elementi nemici che, appoggiati da autoblinde, cercavano avvicinarsi alle nostre posizioni.

Apparecchi inglesi hanno lanciato bombe su Tripoli ed hanno attaccato Bengasi colpendo alcune abitazioni arabe. La difesa contraerea di quest'ultima località ha abbattuto un velivolo britannico.

Due nostre motonavi con truppe, facenti parte di un convoglio, sono state silurate ed affondate al largo di Tripoli. La quasi totalità dei militari imbarcati e del personale di bordo, è stata salvata dalle unità da guerra di scorta e da altre unità accorse sul luogo.

Nell'Africa orientale ardite operazioni dei nostri reparti.

Truppe del presidio di Uolchefit, hanno attaccato di slancio e conquistato un'importante posizione: dopo accanita resistenza l'avversario è stato messo in fuga ed ha subito sensibili perdite. Sono state catturate armi, munizioni ed ingente materiale.

A Celga una nostra colonna di nazionali e coloniali, agli ordini del tenente colonnello Domenico Miranda, ha compiuto una brillante azione offensiva riuscendo ad impegnare un grosso raggruppamento nemico, il quale, dopo aspro combattimento e violenta lotta a corpo a corpo, si è ritirato in disordine lasciando sul terreno oltre 300 morti.

Nel Mediterraneo orientale nostri aerei hanno attaccato e gravemente danneggiato una nave mercantile di piccolo tonnellaggio.

Dopo il rapporto

ROMA, 20.

Il Duce ha ultimato l'annuale rapporto dei Prefetti.

E' un contatto del Duce con la totalitarietà della Nazione, dalle Alpi alla Sicilia, attraverso il pensiero, l'esperienza, la conoscenza diretta del Capo di ogni singola provincia.

Per il momento che viviamo questo rapporto acquista singolare importanza

Premesso che il Duce ha il polso della Nazione da un ventennio e non esiste passione o desiderio o speranza che vibri nell'animo del popolo senza che Egli ne abbia una perfetta e sensibilissima nozione; premesso che la vita del Duce e del Suo popolo è veramente univoca per un'esatta rispondenza che si è formata dal reciproco amore, ripetiamo che il rapporto dei Prefetti in questi giorni ultimato acquista alto valore morale e umanitario per la trattazione dei particolari problemi esaminati e risolti. Il Duce non ha avuto soltanto la visione panoramica delle province, nè si è accontentato di quadri sintetici, ma è sceso a una disamina dettagliata, avvicinandosi con comprensione umanissima alle necessità più urgenti che pesano sulla massa popolare; è intervenuto, come Egli solo sa, risolvendo quelle difficoltà che sono inevitabili in tempo di guerra, sicchè un sobrio benessere è assicurato al popolo italiano belligerante

La distribuzione dei sussidi alle famiglie dei richiamati alle armi; la situazione alimentare non soltanto nel complesso provinciale ma per ogni singola città, per ogni singolo paese fino ai villaggi più lontani cui mai potranno difettare gli indispensabili rifornimenti; le condizioni particolari della massa lavoratrice, nobile fanteria della Nazione, inesauribile riserva morale e fisica cui lo Stato tende per l'attuazione dei suoi più complessi problemi: tutto ciò ha trattenuto in lunghe ore di appassionato esame la mente ed il cuore del Duce.

Ma non è tutto Per le province ove le vigenti disposizioni generali potevano non risultare sufficienti per contingenze locali, il Duce è intervenuto con provvedimenti personali e diretti.

Saranno così realizzate nuove opere pubbliche di urgente interesse igienico sanitario, le quali, oltre ad offrire lavoro ed a rappresentare quindi tranquillità di vita per le famiglie di migliaia di camerati, dimostrano come, nonostante i superiori ed imprescindibili impegni d'indole militare, nulla venga trascurato affinchè il Paese continui in quel suo programma di progresso e di attrezzamento civile che il Regime da venti anni va attuando.

Il Duce ha rivolto un alto elogio ai Prefetti i quali, in stretta cameratesca collaborazione con i Segretari Federali, saggiamente amministrano le Province. Ed i Prefetti e i Segretari Federali, altresì, debbono vedere nell'elogio il riconoscimento ed il premio per la nobile loro quotidiana fatica, silenziosa ed operosa.

Noi non abbiamo riferimenti, perchè il Fascismo non si perde a stabilire paralleli; vecchio sistema di sorpassate costumanze politiche Ma osserviamo incidentalmente che in contrasto con così vigili, provvide, tempestive, umanissime azioni del Duce, nella politica confederale nord-americana ogni problema sociale resta insoluto. E il giornale Market News *ha affermato testualmente infatti che «in questi giorni di tensione internazionale non si può assolutamente pensare alla soluzione di importanti problemi di carattere sociale, quali la retribuzione delle ferie, l'istituzione di ospedali per la cura delle malattie professionali» I più acuti problemi, cioè, che vengono additati dagli ambienti operai degli Stati Uniti.*

Con disinvoltura da rabbrividire il giornale — che rappresenta gli interessi dei ceti commerciali nord-americani — laconicamente conclude che «tali questioni sociali non sono attuali nel programma della politica americana...».

Esplosioni nella rada di Gibilterra a bordo di navi inglesi

Una petroliera di 8 mila tonnellate affonda, mentre un trasporto di 15 mila tonnellate è gravemente danneggiato

TANGERI, 20.

Oggi, nella rada esterna di Gibilterra, una petroliera inglese di 8000 tonnellate è affondata improvvisamente in seguito ad una esplosione. Anche un'altra nave trasporto di 15 mila tonnellate poco dopo è stata scossa da una formidabile esplosione che l'ha gravemente danneggiata.

714 velivoli nemici abbattuti in un mese dalla contraerea germanica

BERLINO, 20.

Nel mese di agosto l'artiglieria contraerea germanica ha complessivamente abbattuto 714 apparecchi nemici. Durante tutto il corso della presente guerra, essa ha abbattuto in totale 3480 velivoli.

Una dichiarazione di Filoff

«La vittoria dell'Asse — ormai più che sicura — è la base della forza politica e culturale della Bulgaria»

SOFIA, 20.

Il presidente del Consiglio Filoff ha fatto la seguente dichiarazione: «La situazione della Bulgaria coll'estero è soddisfacente La politica estera, che dopo l'unificazione della nostra patria ci ha messo a fianco delle potenze dell'Asse, assicurerà al nostro paese la prosperità in tutti i settori della vita nazionale. La Bulgaria diverrà uno Stato fiorente. La vittoria dell'Asse è più che sicura Questa vittoria, che ha già reso possibile l'unità del popolo bulgaro e che crea il nostro destino di domani, è la base della forza politica e culturale della Bulgaria. E' per questi motivi che il popolo bulgaro, finalmente unito, deve considerare l'opera salutare dell'Asse come la sua stessa opera. E' questa certezza che deve determinare i rapporti di tutti i bulgari verso le potenze dell'Asse.

CRONACA DI PORDENONE

(REDAZIONE e PUBBLICITA': piazza Cavour, 5 — Telefono n. 377 - Casella postale 82)

DICIANNOV'ANNI FA

La sosta del Duce a Pordenone dopo lo storico discorso di Udine

Il Duce in partenza da Pordenone dopo aver pernottato all'Albergo Centrale (20-21 settembre 1922)

Proprio diciannove anni fa, all'alba del 21 di settembre, Benito Mussolini ripartiva dal Friuli dove aveva lanciato all'Italia di Vittorio Veneto l'incitamento e l'annunzio dei nuovi destini della Patria fascista.

All'alba del 21 di settembre del 1922 Benito Mussolini ripartiva da Pordenone dove alle Camicie Nere della vigilia aveva riconfermato che la grande ora poteva ormai considerarsi imminente.

Nella sera precedente, dopo il chiaro realistico discorso pronunciato nell'udinese Teatro Sociale fra l'entusiasmo ardente e delirante di una folla innumere, il Capo del Fascismo era venuto in automobile a Pordenone. Un gruppo di gregari lo attendeva alla soglia dell'Albergo Centrale, donde Lo accompagnò a visitare la prima sede modesta del Fascio pordenonese di combattimento, nel vecchio Palazzo dei Conti Pera (ora di proprietà Marchi).

In questa modesta sede d'uno dei primi Fasci friulani, fra pochi camerati fedeli nel credere, nell'obbedire e nel combattere, Benito Mussolini ritrovò lo stesso spirito animoso e combattivo che lo aveva commosso ad Udine. Ed Egli offrì allora, con generoso fervore, il prezioso dietico della sua parola al giovane Fascio che riprendeva con novella energia la sua marcia; ed egli il dono animatore del più alto elogio ai pochi di molta fede che avevano creato la prima organizzazione politica del Partito con francescana povertà di mezzi.

Pordenone aveva da pochi mesi inaugurato il suo bel Teatro Licinio (ora dedicato a Verdi): e proprio la sera del 20 settembre vi si rappresentava la pucciniana «Madama Butterfly» alla presenza di un pubblico che gremiva la magnifica sala.

Quel pubblico volse lo sguardo e l'animo al palco centrale di primo ordine dove Benito Mussolini assisteva alla rappresentazione; ed alla fine del primo atto della «Butterfly» scattò in un caloroso vibrante applauso al Capo del Fascismo, dicendogli direttamente per la prima volta l'entusiastica fede con la quale Pordenone proletaria e fascista ne seguiva l'opera titanica di rinnovamento integrale della Patria.

Mussolini volle congratularsi personalmente con gli organizzatori che avevano assicurato a Pordenone uno spettacolo lirico degno delle tradizioni della nostra città: e questo gesto rimane all'indirizzo di Lui una sempre più appassionata dimostrazione con la quale la città lo accompagnò fino all'Albergo in cui trascorse la notte.

All'alba di diciannove anni fa — come ora ricordavamo — il Capo del Fascismo, dopo aver rinnovato agli Squadristi pordenonesi l'elogio e l'incitamento e dopo aver loro ripetuto l'annunzio sicuro dell'imminente ora storica, ripartiva in automobile da Pordenone: ripartiva a stringere i tempi estremi della vigilia critica, ripartiva a dare ancora all'Italia le estreme conseguenze per la conquista del potere e per la salvezza della Patria.

La sosta breve tra i Fascisti ed il popolo di Pordenone, dopo lo storico discorso di Udine, aveva maturato nella mente geniale del Capo della Rivoluzione gli ultimi fattori decisivi che costituirono le ultime pietre miliari lungo la via della Marcia su Roma: i discorsi di Cremona, al Gruppo «Sciesa» di Milano ed a Napoli.

Pordenone custodisce orgogliosa e fedele il ricordo delle ore solenni nelle quali ebbe la ventura di ospitare il Capo del Fascismo, come custodisce l'altro più recente ricordo del giorno in cui ha potuto rinnovargli — in una totalitaria espressione di entusiastica devozione — l'attestato della propria fede: il 21 settembre del 1938 XVI, precisamente tre anni fa.

E stamane il pensiero di Pordenone si rivolge al Duce dell'Italia fascista che dedica le sue energie sovrane ad assicurare all'Europa la difesa della civiltà antica, la giustizia dell'ordine nuovo e la pace del sereno avvenire in una nuova solidarietà continentale.

Per tali supreme finalità della lotta di cui l'Italia fascista vaticinò prima la necessità sociale e la sicura vittoria, Pordenone contribuisce col sacrificio dei suoi combattenti e con la disciplina dei suoi lavoratori alla mirabile armonia nazionale della Patria fascista.

Il Battaglione "Pordenone" per i suoi alpini

I pacchi donati agli eroi della "Julia"

Abbiamo dato, a suo tempo, notizia della generosa gara fra gli Alpini del Battaglione «Pordenone» e le popolazioni della nostra zona per l'invio dei pacchi destinati a dimostrare ai valorosi conterranei della eroica Divisione «Julia» l'affettuosa memore assistenza e la profonda ammirata riconoscenza del popolo che ne è, a buon diritto, orgoglioso.

Continuano a pervenire, intanto, dai valorosi destinatari dei pacchi-dono cartoline e cartoline al Comando del Battaglione «Pordenone». Son cartoline di fervido ringraziamento rivolto ai donatori della zona destra del Tagliamento: ma molte di esse non si limitano a dir la riconoscenza in poche parole commosse, ed aggiungono frasi rivelatrici dell'alto morale e del forte ardimento che anima quegli Alpini eroici. I quali benedicono il dono generoso che vale a tenerli sempre spiritualmente avvinti agli affetti più cari, mentre essi affrontano le più ardue prove sentendosi così sostenuti ed assistiti nel compimento del più alto dovere nazionale.

Il Comando del Battaglione «Pordenone» potrebbe raccogliere una magnifica antologia dello spirito eroico dei «suoi» Alpini, componendola con queste frasi semplici di coloro che esprimendo riconoscenza ne meritano di assai più grande, di coloro che avendo ricevuto un piccolo dono ci fanno il generosissimo dono d'un eroismo che è già diventato leggendario per gesta di sovrumano valore.

Ecco un quarto elenco degli Alpini della «Julia» che hanno scritto in risposta al dono: continuiamo a pubblicarne i nomi cari a tutto il popolo che ne è orgoglioso e fiero.

Ecco il quarto elenco degli alpini che hanno ricevuto il pacco-dono:

Pacco n. 2, Tassan Raffaele alpino, via Paslani n. 9 Aviano; pacco n. 3, Redolfi Giovanni alpino, via Beorchia n. 7, Aviano; pacco n. 8, Vial Egidio alpino, via Livenza Fiaschetti, Sacile; pacco n. 9, Vettorello Gino capor., via Damiano Chiesa n. 19, Torre; pacco n. 10, Turchet Modesto, capor., via Palse, Porcia; pacco n. 11, Modolo Attilio sergente, Torre di Pordenone; pacco n. 12, Vial Gino alpino, via Rosalin, Maniago; pacco n. 17, Del Puppo Lorenzo, cap. magg., via A. Del Mistro 3, Maniago; pacco n. 19, Babuin Alberto cap. magg., via Zara, Torre di Pordenone; pacco n. 22, Toffolon Sandro, sergente, piazza XX Settembre, Pordenone; pacco n. 23, Del Ben Palmiro, alpino, Vallenoncello, n. 19; pacco n. 34, Lisotto Isaia, cap. magg., via Cappuccini 97, Pordenone; pacco n. 41, Costalunga Guido, alpino, Torre di Pordenone, n. 63; pacco n. 45, Marconi Ernesto, alpino, via Valona 27, Pordenone; pacco n. 55, Bocus Valentino, cap. magg., via Magredi, Dardago; pacco n. 56, Tubello Albino, alpino, Maniago in Arba; pacco n. 57, Fanetti Oreste, alpino via Cartiera, Palse di Porcia; pacco n. 65, Marcandella Fortunato, alpino, via Range, Polcenigo; pacco n. 66, Pes Virgilio, alpino, via Vitt. Em., Roveredo in P.; pacco n. 67, Travanutti Ermes, alpino, via Spin, Torre di Pordenone; pacco n. 68, Stelletti Giulio, alpino, Villanova di Pord., n. 48; pacco n. 69, Gratton Antonio, alpino, Palse di Porcia; pacco n. 122, Turrin Rino, alpino, via S. Giovanni, Cordenons; pacco n. 128, Santarossa Giovanni, via Segaluzza n. 2, Pordenone; pacco n. 130, Iseppi Vincenzo, alpino, via S. Gregorio 4, Pordenone; pacco n. 142, De Colò Ernesto alpino, via Candiani 37, Pordenone; pacco numero 143, Pignattin Rodolfo, alpino, Vallenoncello n. 39; pacco n. 145, Bellot Leandro, alpino, via Udine 35, Pordenone; pacco n. 159, Michelluzzi Ferrando alpino, via Mogg 47, Roral Grande; pacco n. 161, Furlan Domenico, alpino, Vallenoncello; pacco n. 162 Vianello Alfonso, alpino, Vallenoncello; pacco n. 163, Parisotto Angelo, alpino, Pordenone, via Burida 13; pacco n. 169, Civran Elia, alpino, via Stadio n. 1, Pordenone; pacco n. 171, Bomben Marcello, alpino, vicolo Operai, Pordenone; pacco n. 172, Furlan Solferino, alpino, via Naz. 15, Torre di Pordenone; pacco n. 196, Moro Angelo, alpino, via Romana 35, Cordenons; pacco n. 201, Martet Pietro, alpino, via Caserme n. 19, Pordenone; pacco n. 202, Manzon Giuseppe, capor., via Acque n. 2, Torre di Pord.; pacco n. 205, Benedet Angelo, sergente, via S. Pietro, Cordignano; pacco n. 209, Bomben Elio, alpino, via G. Mazzini 10, Roveredo in P.; pacco n. 217, Moro Olivo, alpino, via Roma, Fontanafredda 77; pacco n. 218, Sist Pietro, sergente, Vallenoncello; pacco n. 219, Del Pio Luogo Luigi, alpino, via Villanova 104, Pordenone; pacco n. 231, Verardo Cesare, alpino, via Pietra, Porcia; pacco n. 235 Vettor Francesco, caporale, via Comina, Pordenone; pacco n. 236, Gaspardo Raffaele, alpino, Villotta di Chions; pacco n. 242, Zorzetto Evaristo, alpino, via Castello, Caneva; pacco n. 250, Zanchetta Angelo, alpino, Topaligo, Sacile; pacco n. 251, Rigo Antonio, sergente, S. Giov. del Tempio, Sacile n. 62; pacco n. 253, Zorzetto Luigi, alpino, via Trieste, Cavova di Sacile; pacco numero 270, Travain Pietro, alpino, Basedo di Chions; pacco n. 272, Pasut Valentino, alpino, via Panegal, Porcia; pacco n. 273, Rossit Pietro, alpino, via Acque n. 1 B, Torre di Pordenone; pacco n. 295, Cesa Angelo, alpino, via Pedrada, Sacile; pacco n. 301, Moras Albino, alpino, Porcia, via Oltreacqua, pacco n. 302, Del Ben Marcello, cap. magg., Palse di Porcia; pacco n. 309, Presot Vittorio, alpino, via Mucile, Porcia n. 18; pacco numero 311, Pasut Marino, alpino, via Rustighel, Porcia; pacco n. 319, Bottos Pietro, capor., Villotta di Chions; pacco n. 320, Montico Ermenegildo, alpino, Taiedo di Chions; pacco numero 342, Pofata Giovanni, alpino, Ramuscello di Sesto al Reghena; pacco n. 343, Praturlon Daniele, alpino, Casatte di Sesto al Reghena; pacco n. 344, Nadalin Giuseppe, alpino, Morsano al Tagl.; pacco n. 348, Tosiot Ernesto, alpino, Morsano al Tagl.; pacco n. 352, Granzotto Ernesto, alpino, Villotta di Chions; pacco n. 353, Benvenuti Arturo, alpino, Bagnarola, via Visignano; pacco numero 354, Tonellato Giovanni, alpino, via Prodolone, S. Vito al Tagl.; pacco n. 355, Ragogna Marino, alpino, via Bosco, S. Vito al Tagl.; pacco n. 356 Sovran Angelo, alpino, Ramuscello, Bagnarola; pacco n. 357, Fogliato Giuseppe, alpino, Sesto al Reghena, via Marifanna; pacco numero 360, Mior Alberico, alpino, San Vito al Tagl.; pacco n. 378, Moretti Marino alpino, Villotta, via Basedo; pacco n. 379, Florido Giovanni, alpino, Vordovado, Casette; pacco numero 380, Centis Michele, alpino, Glais di S. Vito al Tagl.; pacco n. 381, Papais Girolamo, alpino, Borgomeduna, Pordenone; pacco n. 382, Bidinost Duilio, cap. magg., via Reg. Margherita, Cordenons; pacco n. 383, Bianchet Germano, alpino, via Maestra 29, Cordenons; pacco n. 384, Mottin Giovanni, alpino, S. Quirino; pacco n. 385, Dell'Agnese Agostino, alpino, Talponedo di Porcia; pacco n. 401, Donadel Pietro, alpino, Palse di Porcia; pacco n. 402, Rossetti Giovanni, alpino, Vigonovo; pacco numero 404, Del Mistro Arduino, cap. magg., via A. Del Mistro 21, Maniago L.; pacco n. 405, Vettor Gildo, alpino, via S. Tome n. 1, Dardago; pacco n. 406, Zambon Gino, alpino, via S. Tomè, Dardago; pacco n. 408, Bazzo Luigi, alpino, Puia di Pordenone; pacco n. 409, Vicenzi Enrico, alpino, Caneva di Sacile; pacco numero 410, Fabbro Domenico, alpino, via Montello 76, Aviano; pacco n. 411, Bravin Gio. Maria, caporale, via Sottocolle, S. Giov. Polcenigo; pacco n. 412, Alzetta Tranquillo, alpino, Grizzo di Montereale Cellina; pacco n. 414, De Bortoli Giovanni, alpino, S. Foca di S. Quirino; pacco n. 421 Miniutti Angelo, alpino, Tramonti di Sotto, via Murada; pacco n. 422, Cimolino Giuseppe, alpino, Dignano in Carpacco al Tagl.; pacco n. 423, Tesolin Arturo, alpino, Villotta di Chions; pacco n. 424, Da Ros Francesco, alpino, Caneva di Sacile; pacco n. 425, Bazzarra Domenico, alpino, Spilimbergo, n. 32; pacco n. 427, Mazini Umberto, cap. magg., via Mures 48, Cornino; pacco n. 429, Della Pia Vincenzo, alpino, Orcenico Inferiore; pacco n. 430, Masutti Fausto, alpino, via di Mezzo, Tramonti di Sopra; pacco n. 431, Balazzutti Mario, alpino, Forgaria, Udine; pacco n. 432, Martina Elso, alpino, via Damiano, Spilimbergo; pacco n. 433, Pischiutta Italo, alpino, Villanova, S. Daniele del Friuli; pacco n. 435, De Rosa Vittorio, alpino, via Istrago, Spilimbergo; pacco n. 436, Chivilò Luigi, cap. magg., via Provesano, S. Giorgio Richinvelda; pacco n. 437, Ros Angelo, alpino, via Romana, Spilimbergo 5; pacco n. 438, Facchin Gio. Battista, cap. magg., Malicon, Tramonti di Sopra; pacco n. 439, Chegozzi Basilio, alpino, Tramonti di Sotto, Ciaiciars; pacco n. 440, De Marchi Lino, alpino, via Casasola, Spilimbergo; pacco n. 472, Schiasel Attilio, alpino, via Prodolone, S. Vito al Tagl.; pacco numero 474, Pezzetta Ettore, cap. magg., Ragogna, via Buttazzoni; pacco numero 475, Castellan Davide, alpino, via Fonicella, Valvasone; pacco numero 481 Cristante Evelino, alpino, S. Giovanni di Casarsa; pacco n. 484, Della Marina Adolfo, cap. magg., via L. Menis, Artegna; pacco n. 485, Nadalin Luigi, alpino, Morsano al Tagliamento; pacco n. 488, Fefrigo Desiderio, caporale, Villotta di Chions; pacco n. 490, Giraldo Elso, cap. magg., Morsano al Tagl.; pacco n. 491, Menardi Gelindo, alpino, Sesto al Reghena; pacco n. 492, Odorico Virgilio, alpino, via S. Lucia, Bagnarola.

Assicurazione sulla vita che porta fortuna

Alla locale Agenzia Principale dell'Istituto nazionale di assicurazione è pervenuta notizia che una cliente — la quale recentemente aveva stipulato una polizza speciale combinata con l'acquisto del Buon. del Tesoro novennali febbraio 1950 — ha vinto un premio di diecimila lire col Buono di serie V n. 1918434.

Si tratta della signorina Teresa Trevisan di Luigi, della vicina Aviano, la quale, avendo immediatamente riscosso detto premio *in contanti*, ha diretto a detta Agenzia la seguente lettera:

«Mentre Vi ringrazio vivamente della premurosa sollecitudine con la quale cotesta Agenzia Principale, per l'Istituto nazionale di assicurazione, mi ha già versato in contanti la somma di lire diecimila, son particolarmente lieta di far conoscere come, compiendo una doverosa opera patriottica sottoscrivendo ai Buoni del Tesoro novennali, si abbia anche la probabilità della fortuna che è toccata a me.

Tale fortuna mi è particolarmente cara per due ragioni: perchè essa ha premiato la mia iniziativa di previdenza nell'assicurarmi presso l'I.N.A. e perchè mi consente di devolvere la somma toccatami in sorte ad opere assistenziali del Regime e benefiche a favore dei prodi Combattenti di Aviano».

Così la signorina Trevisan compie un'opera doppiamente lodevole, beneficando ed incitando — con l'esempio fortunato — alla sottoscrizione dei Buoni del Tesoro novennali attraverso la presidenza assicurativa dell'I.N.A.

Il turno delle farmacie

Oggi è aperta la farmacia Salsilli del dott. Raimondi in corso Vittorio Emanuele che farà servizio di turno fino a sabato p. v.

L'assemblea degli artigiani

Stamane alle ore 9.15, all'Ufficio di zona dell'Artigianato sarà tenuta sotto la presidenza del Segretario reggente provinciale, l'annunciata assemblea dei dirigenti e degli artigiani di Pordenone, Cordenons, Porcia, S. Quirino e Fontanafredda.

I buoni del carbone per gli artigiani

Il Fiduciario dell'Artigianato avverte gli artigiani che sono giunti i buoni per il ritiro del carbone. Gli interessati sono invitati a ritirarli presso la sede della Delegazione di zona (piazzale XX settembre) nelle ore d'ufficio.

La grande manifestazione odierna

Gli ordini di adunata

Per la grande manifestazione che si svolgerà nelle prime ore pomeridiane di oggi nel piazzale della Casa Littoria, sono stati diramati i seguenti ordini di adunata:

PER I FASCISTI — Tutti i fascisti dei sei Gruppi Rionali sono comandati per le ore 12.30 presso le rispettive sedi da dove inquadrati raggiungeranno la Casa Littoria. E' prescritta l'uniforme invernale.

PER GLI ALPINI — Tutti gli alpini del Battaglione «Pordenone» che non siano mobilitati con il Fascio, dovranno trovarsi per le ore 12 presso la sede del Comando di Battaglione (bar Flores). E' prescritto il cappello alpino. Sono invitati anche gli alpini della Divisione «Julia» in servizio attivo che si trovano a casa in licenza o in seguito a ferite.

PER I BERSAGLIERI — I bersaglieri non iscritti al P.N.F. sono convocati per le ore 13 in piazza Cavour. Coloro che fossero sprovvisti del cappello piumato potranno rivolgersi in precedenza al camerata Domenico Odozzili.

PER LE VEDOVE E I GENITORI DEI CADUTI IN GUERRA — Tutte le vedove e i genitori dei Caduti in guerra sono convocati per le ore 13.30 presso la Casa del Mutilato.

Albo di gloria

Artigliere **ALBERTI Orfeo** — Primo aviere **CECILIOT Gastone** (medaglia d'argento) — Caporal maggiore di Fanteria **CINAT Gino** da Roraigrande — Sergente di Marina **COLIN Bruno** da Torre — Marinaio **COZZARIN Celestino** da Roraigrande — Tenente di artiglieria **DE LUCA Daliso** — Sergente degli alpini **FLORA Lodovico** — Alpino **GARDIMAN Sante** da Torre — Tenente degli alpini **MARCHI Antonio** — Marinaio scelto **MARCOLIN Renato** — Tenente dei granatieri **MARINI Nestore** — Capitano dei bersaglieri **MARINI Edoardo** - Geniere **MARTIN Virginio** — Alpino **MORO Albino** — Alpino **MORO Mario** — Alpino **PAGAZZI Francesco** — Geniere **PILAT Umberto** — Bersagliere **RUSSOLO Arcangelo** da Torre — Sottocapo cannoniere della Marina **SEIDENARI Ugo** — Tenente di fanteria **VETTORI Luigi** — Alpino **ZANIN Fiorayante** — Bersagliere **ZAVA Aretino** — Guardia di frontiera **ZORZETTO Pietro**.

Pordenone fascista è orgogliosa e fiera del contributo generoso offerto alla guerra attuale di difesa della civiltà continentale e di conquista della giustizia sociale.

Dall'inizio delle ostilità — 10 giugno 1940-XVIII — ad oggi una schiera di nostri Eroi ha offerto alla Patria l'eroismo della gesta ed il sacrificio della vita, rispondendo all'appello del Duce garante della futura grandezza dell'Italia imperiale.

Per così alto ideale i Soldati pordenonesi di terra, del mare e del cielo hanno dato ogni migliore energia, in ogni fronte di battaglia: e già ventitre di essi hanno onorato la città nostra col supremo olocausto alla Vittoria delle Armi italiane.

E' con animo commosso e riconoscente che rievochiamo oggi i nomi degli Eroi che nel cielo della Patria vegliano alle fortune immancabili di essa, i nomi degli Eroi che costituiscono esempio ed incitamento agli altri numerosi Combattenti di ogni Arma, che Pordenone vanta in ogni fronte di guerra.

Accanto ai ventitre valorosi Caduti — che Pordenone ricorderà sempre con riconoscenza profonda — ricordiamo altri Eroi decorati al valor militare per ardimentose gesta di guerra: il Bersagliere Gioacchino Cancian, di Borgomeduna, decorato di medaglia d'argento; il caporal maggiore Bruno Eduini, dell'8. Reggimento Alpini, decorato di medaglia di bronzo; il Primo aviere armiere Giovan Battista Lurgo, decorato della Croce di guerra; il tenente pilota Luigi Quattrin, decorato di medaglia di bronzo; il sottotenente di vascello Gian Damiano Roviglio, decorato di medaglia d'argento.

Ma Pordenone considera un po' «suoi» anche altri Eroi che per ragioni di lunga permanenza fra noi o di legami familiari son qui ricordati con ammirazione: il colonnello di cavalleria cav. Giorgio Morigi, decorato della Croce dell'Ordine militare di Savoia; il capitano pilota Eugenio Miconi, caduto nel nostro cielo e decorato della medaglia d'oro al valore militare; il capitano pilota Ugo Vincenzi, che nel cielo del Mediterraneo ha conquistato la sua terza medaglia d'argento.

Eroismo e sacrificio costituiscono per le nuove generazioni della Patria fascista l'esempio animatore e la guida spirituale, ed ai suoi giovani il popolo tutto di Pordenone ricorda le virtù dei valorosi decorati e Caduti nella fiera fiducia che essi giovani sapranno rinnovarle e perpetuarle nel credere fermamente, nell'obbedire disciplinatamente, nel combattere fortemente perchè l'Italia nostra possa trionfare nella vittoria e riprendere la sua alta missione di civiltà nell'interesse del mondo.

La multiforme attività del Fascio Femminile

L'attività assistenziale del Fascio Femminile di Pordenone ha raggiunto un così efficace sviluppo ed ha conquistato una così vasta benemerenza cittadina ch'essa costituisce un significativo ed esemplare indice dell'opera del Partito intesa ad andare verso il popolo per le vie più diritte della solidarietà sociale.

Si tratta, il più delle volte, d'una attività che ha il pregio squisito di esser praticata in silenzio: ma essa si diffonde sempre più in estensione e penetra sempre più in profondità, sì che è la stessa riconoscenza popolare a mettere nel più alto valore l'opera quotidiana delle nostre donne fasciste.

L'elogio più degno di tanta attività sta nei «fatti» con i quali le nostre camerate svolgono assiduamente e generosamente la loro missione: e questi fatti vogliamo qui ricordare, nella loro varia specie, perchè la popolazione ne abbia una comprensiva notizia (sfugge anche ai beneficati in un determinato settore il giudizio sulle altre attività assistenziali in settori diversi).

Le famiglie più bisognose sanno come esse siano materialmente e moralmente assistite dal nostro Fascio Femminile, assistite non soltanto col soccorso diretto a superare contingenti difficoltà della vita, ma anche col dono di culle e di corredini per i neonati, con la offerta di maglioni di lana ai loro Balilla ed alle loro Piccole Italiane (specialmente nella «Giornata della madre e del bambino»), con visite e doni ai piccoli raccolti nell'Asilo infantile e nella Colonia elioterapica, col collocamento di ragazzi in istituti di educazione e di istruzione, con affettuosa assistenza redentrice dei minori traviati.

Pietosa solidarietà dimostrano le nostre donne fasciste con le loro visite frequenti alle detenute nelle carceri locali, ed alle ricoverate in ospedale, in sanatorio, in Casa di ricovero (visite pure frequenti son dedicate alle degenti in ospedale provenienti da altri Comuni, per incarico dei Fasci ai quali le degenti stesse appartengono).

Nel nostro ambiente di lavoro industriale il Fascio Femminile concorre così al collocamento degli operai come alla definizione delle pratiche che li interessano.

Particolari cure dedica il Fascio Femminile pordenonese all'organizzazione ed alla tutela delle Massaie rurali: oltre l'assistenza continua, destina ad esse una generosa serie di premi per il miglior allevamento della prole e per il piccolo allevamento dei bachi da seta, per l'ordine e la pulizia della casa e per l'esemplare tenuta dell'orto. Una serie di premi è riservata poi alle operaie e giovani massaie rurali che han partecipato ai Littoriali del lavoro.

Ma a tante benemerenze si aggiungono altre conquistate in questo tempo di guerra, in cui l'attività assistenziale della donna fascista costituisce una delle più solide basi della nostra disciplinata solidarietà e della nostra integrale concordia di popolo teso alla Vittoria.

Mentre il Fascio Femminile di Pordenone assiste, con affettuosa premura, le famiglie dei militari caduti, feriti e richiamati e quelle dei rimpatriati in seguito alle ostilità, provvede anche ad assistere — con gradite visite ed offerte generose — i valorosi degenti nell'Ospedale Militare locale.

E' infine da segnalare l'opera assidua che il Fascio Femminile ha dedicato alla confezione di indumenti di lana per i nostri soldati ed all'invio di numerosi pacchi ai combattenti dei varii fronti di guerra, un'opera che — nell'imminenza della fredda stagione — riprende con più intensa lena perchè ai pordenonesi che tengono alto il nome della nostra città impugnando valorosamente le armi giunga ancora il più efficace e gradito ricordo della Patria riconoscente.

Il Fascio Femminile — che della città è così benemerito — rivolge pertanto fiducioso il suo rinnovato appello alla cittadinanza perchè metta a sua disposizione lana lana e lana per la confezione di indumenti preziosi a tutelar la salute dei combattenti nei lontani fronti dove essi saranno esposti ai rigori del freddo.

Non c'è modo migliore per ogni famiglia pordenonese di dimostrare «a fatti» la solidarietà doverosa verso i fratelli che combattono per il miglior avvenire della Patria. Non c'è modo migliore per confermare la tradizione patriottica di Pordenone generosa che vive la sua vita guerriera con l'animo prossimo ai suoi soldati d'ogni Arma e d'ogni fronte.

E noi possiamo esprimere qui la certezza sicura che Pordenone risponderà con larga premura al nuovo appello del Fascio Femminile perchè i soldati pordenonesi, con la loro riconoscenza cordiale, dicano all'amata città che essa è perfettamente degna del loro eroismo e del loro sacrificio.

Dell'attività varia e generosa del Fascio femminile di Pordenone riproduciamo tre momenti significativi: la distribuzione di dolci ai bimbi della Colonia elioterapica; il dono dei pacchi ai soldati; ed un gruppo di massaie rurali in costume

Cronaca del bene

Per onorare la memoria di Sara Mucelli in Del Zotto offrirono: all'E.C.A.: L. 50 Riccardo Tamai, 50 famiglia Pusca; alle Conferenze di S. Vincenzo de Paoli: L. 25 Pasqua Pupin.

Alle Conferenze di S. Vincenzo de Paoli offrirono: L. 100 Davide Bergamo in morte di Pietro Bernardis, 25 co. Silvia di Porcia, 100 dott. Giulio Zacchi quale importo dovutogli per affitto della casa del ten. col. Carlo Grimaldi, 20 Ruggero Battistella in occasione del suo matrimonio.

La Compagnia del teatro veneziano al «Verdi»

Come avevamo annunciato, nei primi tre giorni dell'entrante settimana ritornerà vivamente attesa sulle scene del nostro massimo la Compagnia del teatro veneziano, diretta dal comm. Carlo Micheluzzi, e della quale fanno parte artisti di chiaro valore già simpaticamente conosciuti dal nostro pubblico. Il programma delle recite è quanto mai interessante perchè oltre a due lavori di commediografi contemporanei, comprende anche «Il burbero benefico» di Carlo Goldoni.

Domani sera, lunedì, per la prima sarà rappresentata una nuova commedia di Brunialti: «Il difetto xe nel manego» nella quale il geniale scrittore ci darà un altro spassoso saggio delle sue qualità di acuto analizzatore dell'ambiente veneto.

Recite al Dopolavoro di Torre

Gli spettacoli che da alcune sere la compagnia di prosa Bagnoli-Ferrante dà al teatro del Dopolavoro Aziendale Colonificio Veneziano in rione di Torre vanno raccogliendo un largo successo di pubblico e di applausi.

Questa sera, domenica, per l'ultima recita andrà in scena: «La morte civile» forte dramma di Giacometti.

Nei cinema «Verdi» e «Roma»

«Mamma» non ha bisogno di presentazioni e lo ha dimostrato eloquentemente ier sera il pubblico accorso numeroso al «Verdi» per la prima proiezione. La vicenda ideata con chiaro senso drammatico e sceneggiata con altrettanto acume scenico, è tutta una esaltazione dell'amore e di sacrificio materno. Essa ha trovato in Emma Gramatica ed in Beniamino Gigli due protagonisti d'eccezione. I personaggi sono delineati con vigoria e l'urto che deriva dal contrasto dei loro sentimenti ottiene la migliore efficacia. Quello poi che dà il maggior rilievo al film è il canto di Gigli che esalta e commuove. Pertanto il commento musicale, le canzoni e la scelta dei brani del repertorio lirico classico fanno della colonna sonora di questo film una attrattiva di più per la migliore riuscita dell'opera.

«Mamma» si replica oggi, e gli spettacoli continuati, avranno inizio alle ore 17.

Al supercinema «Roma» continueranno oggi le proiezioni di due tra i più indovinati film della stagione: «Follie del secolo», avventurosa pellicola piena di fascino specialmente per il mondo femminile; e «Cavalieri d'acciaio».

Iniziative della sottosezione pordenonese dell'Istituto di cultura fascista

E' particolarmente degna di lode l'attività intensa e proficua che da un anno e mezzo svolge questa Sottosezione dell'Istituto nazionale di cultura fascista. Nonostante il richiamo alle armi di alcuni propagandisti, si sono organizzati settantatre raduni maschili di propaganda, e quattro raduni femminili; ai quali il popolo del circondario ha aderito intervenendo numeroso.

I dieci propagandisti e le due propagandiste della Sottosezione — superando difficoltà dei mezzi di trasporto — si son recati anche nei centri abitati più lontani da questa città a portare la loro parola animatrice.

La biblioteca circolante

Mentre si attende che proprie circostanze affrettino l'apertura di una biblioteca comunale, di cui è qui tanto sentito il bisogno, la Sottosezione dell'I.N.C.F. ha preso la iniziativa di costituire una Biblioteca circolante, la quale non servirà soltanto ai soci (che son attualmente 61, e indubbiamente si faranno sempre più numerosi) ma sarà messa a disposizione d'un vasto pubblico. Così i Dopolavori della zona potranno usufruire del prestito collettivo della Biblioteca circolante che sarà efficace strumento di cultura anche e specialmente nelle masse del popolo. Tale estensione dell'uso della Biblioteca appare particolarmente rispondente allo spirito fascista che deve informare la nuova cultura del tempo nostro.

La celebrazione verdiana

E poichè ad iniziativa della Sottosezione dell'I.N.C.F. si deve la realizzazione prossima d'una grande celebrazione della quale s'era appena sentito parlare come d'un ideale desiderio, diamo ai nostri lettori la primizia che sarà assai gradita.

Pordenone celebrerà degnamente il centenario della nascita di Giuseppe Verdi, con un grandioso concerto vocale ed istrumentale che sarà preparato da un insigne direttore d'orchestra.

Una numerosa orchestra sinfonica di prim'ordine, un gruppo di assai valorosi artisti lirici, ed una commemorazione detta da Giovanni Cenzato costituiranno attrattiva eccezionale che richiamerà il nostro miglior pubblico alla solenne celebrazione.

Per oggi non diciamo di più: ma il semplice preannunzio della nobile iniziativa d'arte conferma la benemerenza dei giovani che reggono le fauste sorti della pordenonese Sottosezione dell'I.N.C.F.

Sottoscrizione ai Buoni novennali del Tesoro

Per agevolare anche nell'odierna giornata festiva la sottoscrizione ai Buoni del Tesoro novennali 1950, gli uffici della locale Agenzia della Banca Commerciale Italiana saranno aperti al pubblico nelle ore antimeridiane.

Audace colpo ladresco in un'abitazione a Maron

L'altra sera, poco dopo le 21, approfittando che la settantunenne Giuseppina Cesca fu Giacomo, esercente un'osteria con annesso negozio di generi alimentari in quel di Maron di Brugnera, stava cenando con le figlie in una stanza annessa al locale ed in questo non si trovavano che pochi clienti, audaci ladri sono saliti inosservati nella camera da letto della predetta Cesca che trovasi al primo piano del fabbricato. Qui giunti i furfanti, probabilmente con l'aiuto di chiavi false, aprivano il cassettone di un armadio dal quale toglievano un portafogli contenente duemilaseicento lire in biglietti di banca, e poi nella cassetta si trovavano che alcuni oggetti di metallo di scarso valore, e una artistica tabacchiera che conteneva altro denaro per un complesso di duemila lire. Formato tale lauto bottino, i ladri senza suscitare alcun rumore prendevano il largo per la stessa via donde erano venuti. Circa un'ora dopo, e cioè verso le 22, una delle figlie della Cesca, salita in camera da letto constatò il furto, ma ormai era troppo tardi.

L'infortunio di un agricoltore

Guidando un paio di bovini che trainavano un carro attraverso un campo di sua proprietà, l'agricoltore Agostino Santarossa fu Giuseppe, settantaquattrenne di via Villanova, veniva colpito al piede destro da una violenta zoccolata sferratagli da uno dei buoi. Il malcapitato ha riportato l'asportazione della prima falange del secondo dito ed una ferita al piede, per le quali ha dovuto ricorrere alle cure dei sanitari del nostro Ospedale. E' stato giudicato guaribile in una ventina di giorni.

AVIANO

Fortuna e generosità

Nobile gesto di una fascista

Un grosso premio destinato a beneficenza

Tra i fortunati vincitori nella recente estrazione dei premi per i Buoni del Tesoro novennali 1950 è una nostra giovane concittadina, la gentile signorina Teresa Trevisan di Luigi, alla quale è toccato un premio di diecimila lire per il Buono di serie V n. 1918434.

La signorina Trevisan — che praticando la virtù della previdenza si è assicurata il premio, in conseguenza di una polizza dell'Istituto nazionale delle assicurazioni — appena conosciuta la fortunata estrazione ha dimostrato un'altra più eletta virtù che le fa onore: essa ha infatti devoluto la integrale somma di diecimila lire ad opere assistenziali del Regime ed ai valorosi Soldati di Aviano che combattono sui vari fronti di guerra.

Il generoso e patriottico gesto della signorina Trevisan va segnalato ad esempio di quanti possono dedicare una propria fortuna a coloro che più son bisognosi e meritevoli di solidarietà fascista.

Sacile

VALORE FRIULANO

La croce di guerra al pilota Sergio Ciuti

ROMA, 20.

E' stata concessa la croce di guerra al valor militare al sergente maggiore pilota *Sergio Ciuti* da Sacile, con la seguente motivazione:

«Secondo pilota a bordo di un idro da ricognizione marittima, nel corso di una lunga esplorazione sul Mediterraneo orientale cooperava all'avvistamento di un convoglio nemico scortato da numerose unità da guerra. Per quanto fatto segno a violenta reazione contraerea, si avvicinava egualmente alle unità avversarie mantenendo il contatto visivo fino al limite di autonomia e rendendo così possibile all'ufficiale osservatore di segnalare precise notizie in base alle quali il convoglio veniva ripetutamente attaccato da reparti dell'arma aerea. - Cielo de Mediterraneo orientale 15 - 19 giugno 1940 XVIII».

Nel Fascio

Venerdì scorso alle ore 18.30 il nuovo segretario del Fascio ha tenuto a rapporto i capi settore e i capi nucleo, ai quali fece importanti comunicazioni dando a loro delle direttive.

La seduta venne aperta e chiusa con il saluto al Re Imperatore e al Duce.

I prezzi delle uova

Per disposizioni superiori (foglio del 5/9/41 della Federazione dei Fasci di combattimento di Udine) il prezzo delle uova a cominciare da ieri, è venuto modificato come segue: alla produzione lire 1.18 cad., al raccoglitore franco mercato di produzione lire 1.22, cad., al grossista lire 1.25 cad., al consumatore lire 1.30 cad.

Un furto

Nella notte fra il 19 e il 20 del c. m., dall'albergo al «Moretto» sito in via Roma, esercito dalla signora Margherita Ravanello fu Nicolò da Sacile, ignoti, penetrati da una finestra a pianterreno chiusa con i soli vetri a due telai sovrapposti, asportarono: una bicicletta nuova marca Dei «Impero» da uomo del valore di lire 800, una borsa di tela vuota, un ferro da stiro elettrico, un impermeabile nuovo, 3 forme di formaggio del peso complessivo di Kg. 15, Venti lire di marche da bollo, che si trovavano in un cassetto, una penna stilografica e 15 tovaglie da tavola per 6 persone ognuna.

Il furto è stato denunciato.

Il movimento separatista in Ucraina

Fu il 2 settembre 1937, a Mosca, nel corso di una riunione straordinaria del Consiglio dei Commissari del Popolo — alla quale parteciparono, altresì, alti funzionari del Comintern, i Marescialli dell'Esercito rosso, alti funzionari del Commissariato degli Esteri — che Jesciov, allora Commissario agli Interni e capo della O.G.P.OU, osò dichiarare che egli non si assumeva la responsabilità di garantire la tranquillità interna qualora l'U.R.S.S. entrasse in guerra aperta. Soggiunse Jesciov — che venne, più tardi, fucilato — che i servizi segreti della O.G.P.OU. avevano serii motivi di ritenere che, in caso di guerra, l'insurrezione sarebbe scoppiata contemporaneamente in tutte le Repubbliche e nelle Regioni Autonome, soprattutto nell'Ucraina.

Replicò Stalin con la collerica violenza sua abituale, affermando che egli non avrebbe indietreggiato dinanzi al più sanguinoso sterminio delle popolazioni ucraine, ove esse avessero potuto costituire una minaccia o una preoccupazione ai piani sovietici di portare la rivoluzione in Europa. Nessuno dei presenti osò contraddire il demoniaco del Cremlino e per contentarlo, anzi, Jesciov ordinò una repressione, di cui noi abbiamo ancora ricordanza.

La guerra, oggi, tra Germania e Russia sovietica è in atto e l'Ucraina prossima alla liberazione dal terrore rosso. E il movimento separatista ucraino è in pieno sviluppo, come a noi risulta da ottima fonte. E noi, che da anni seguiamo attentamente le vicende dell'U.R.S.S. abbiamo, da tempo, ampia conferma che la situazione è andata aggravandosi in quella Repubblica, in forma minacciosa. Ecco perchè le notizie, che più oltre riferiamo in tutta obbiettività, non hanno destato, in noi, alcuna sorpresa.

L'Ucraina, paese fertilissimo che, in altri tempi prima della rivoluzione bolscevica cioè, era l'inesauribile granaio d'Europa esportando dai cinque ai sei milioni di tonnellate di cereali, è, oggi, una delle zone più colpite dalla carestia e dalle persecuzioni staliniane.

In quali condizioni l'Ucraina sia stata precipitata dal regime bolscevico ci è stato narrato, or è tempo, da un generale ucraino, già membro del Governo provvisorio di quella Repubblica, il quale ci ha personalmente confermato che le popolazioni ucraine sono unanimi e solidali nella volontà di riacquistare l'autonomia politica ed economica.

«Indebolito dall'indigenza, sottoposto a feroci torture, a massacri inenarrabili, il popolo ucraino» ci ha detto il nostro interlocutore «è giunto ad un tale stato di disperazione che io ho certezza della sua insurrezione contro Mosca non appena le circostanze vi si presteranno: voglio dire non appena l'U. R. S. S. commetterà l'imprudenza di provocare la Germania. Noi abbiamo raccolto, in questi ultimi tempi, dai nostri fratelli fuggiaschi, racconti impressionanti sullo stato della loro miseria morale e materiale. I nostri archivi contengono oltre centomila lettere giunteci clandestinamente dall'Ucraina, con ogni mezzo possibile, nonostante la severissima censura. Queste lettere confermano le condizioni di abbrutimento cui il Governo di Mosca ha ridotto il paese.

«La penuria di viveri è divenuta spaventosa in tutta l'Ucraina. La carestia che ha avuto inizio nel tragico inverno del 1929 ha raggiunto, l'inverno scorso il suo massimo. Vi è della gente in Ucraina che ormai, si nutre soltanto di foglie e di poche erbe. Un nostro compatriota ci ha documentato che i contadini non hanno più pane. Rari sono coloro che posseggono ancora un poco di barbabietole e un poco di farina che viene tenuta gelosamente nascosta. Non restano più nemmeno le ghiande, che sono state sottratte ai maiali per nutrire i bambini, i vecchi, e i più indigenti. Le erbe, le radici, le scorze, ecco il nutrimento delle popolazioni di campagna.

«Non che l'Ucraina sia divenuta improduttiva. Tutt'altro. Ma gli è che tutta la produzione cerealicola viene immediatamente requisita dalle speciali sezioni della O.G.P.OU. e spedita ai depositi militari, lasciando ai contadini una così infima percentuale di essa che, dopo soli pochi giorni, più nulla ne rimane.

«La carestia e la fame sono, poi, accompagnate spesso da altre calamità, di cui raramente si ha notizia in Europa. Si tratta delle epidemie, talora gravissime, tra le quali tristemente famosa quella recente di Stavropol. Parecchie città sono state segretamente poste in stato d'assedio, a causa appunto di queste carestie. Gli ospedali mancano di medicine, di medici, d'infermiere, di materie disinfettanti. Date queste condizioni, non vi è a stupire se la mortalità sia impressionante. Gli abitanti inferiori ai quindici anni sono i più colpiti. Le donne resistono meglio degli uomini, tanto che in talune fattorie si veggono soltanto donne al lavoro. Secondo recenti informazioni, il villaggio di Pisarivka, che contava tempo fa 800 anime, ne ha adesso soltanto 150. E mi limito a citare questo solo esempio!

«Le sofferenze e la fame spingono uomini e donne ad atti della più raccapricciante immoralità. Non è raro il caso di genitori che abbandonano i loro figli, nella speranza che possano salvarsi. Da qui la formazione di grosse bande di delinquenti minorenni, che gettano il terrore nei piccoli villaggi.

«Quando noi abbiamo abbandonato l'Ucraina, le nostre campagne e i nostri villaggi erano ridenti e fiorenti: oggi vi sono soltanto lugubri rovine. Nonostante i rigori della O.G.P.OU. molte province ucraine vanno spopolandosi. A Kalinivka mancano due terzi della popolazione; a Kaziatin restano soltanto poche famiglie, mentre a Romny, che contava un migliaio circa di abitanti, adesso ve ne sono appena ottanta.

«Secondo il sistema sovietico, le grandi città dell'Ucraina sono rifornite a cura del Governo. Così avviene a Charkov, Donetz, Dnieporpetrovsk ma si tratta di una piccola minoranza della popolazione ucraina, perchè la maggior parte dei lavoratori o degli impiegati che vivono in quei centri provengono da altre regioni della Russia europea ed asiatica e appartengono tutti al partito comunista. Su una popolazione di 31 milioni di abitanti, quanti ne conta l'Ucraina, nemmeno 5 milioni sono messi in condizione di poter vivere. Per tutti gli altri è una morte lenta. Ci consta, peraltro, che, date le difficoltà nel rifornimenti e i brogli compiuti dalle autorità, anche nelle città si cominciano a sentire, e ben duramente, gli effetti della fame.

«In queste condizioni, come dubitare di un gesto disperato delle popolazioni ucraine?»

Sin qui, le dichiarazioni rese dal generale ucraino. Chi viva lontano dall'U.R.S.S. e ne abbia, sino ad oggi, ignorato le «vere» vicende interne può meravigliarsi delle impressionanti notizie che giungono dall'interno di quel paese. E' certo, invece, che per dare un quadro, esatto e riassuntivo, della situazione, quale si è determinata in queste ultime settimane nella Russia sovietica, è necessario attenersi ai fatti più salienti e sintomatici, trascurando una infinità di episodi, i quali pur contribuirebbero a colorire la dolorosa realtà nella quale si dibatte lo sfortunato popolo russo.

Ecco, dunque, la recente cronaca. In Ucraina sono stati sciolti 32 comitati locali, 242 sezioni rurali, 19 comitato municipali, destituiti 48 dirigenti, dei quali 27 fucilati. D'ordine del Cremlino è stata iniziata una spietata repressione tra i membri dei Consigli dei Soviet della Repubblica e tra i deputati, un centinaio dei quali sono stati arrestati, oppure sono «scomparsi», come si usa adesso dire nell'U. R. S. S. per le fucilazioni senza processo. Alti Commissari della O.G.P.OU. sono partiti in aereo alla volta di Odessa, di Charkov, poichè in quelle province la situazione è particolarmente grave. Una grossa organizzazione antigovernativa, i cui capi sono finora inafferrabili, è riuscita infatti a diffondere tra le popolazioni ucraine un manifesto incitante alla rivolta, che documenta tutte le atrocità compiute dal Governo di Stalin ai danni del popolo. Il manifesto termina invitando le popolazioni ad insorgere per «abbattere il regime sanguinario» del desposta georgiano. L'ordine di Mosca è implacabile: fucilare senza pietà chiunque sia sospetto di partecipare a tale organizzazione antigovernativa. Si calcola che la O. G. P. OU abbia già eseguito 150 fucilazioni. Gli arresti sono particolarmente numerosi nelle province di Cernigov e di Stalinsk. Tra gli arrestati figurano i rettori delle Università di Odessa e di Charkov, i Vice Commissari all'Istruzione dell'Ucraina, Diutku Kait e Bodanski, i segretari dei Comitati comunisti di Odessa, Cernigov e Scitomir, i direttori degli Istituti pedagogici di Lubensk e Scitomir.

In seguito ad attentato, sono saltati in aria alcuni dei serbatoi di nafta delle officine «Andrejev» di Rostov. E' risultato, poi, che devesi ad un attentato antigovernativo lo incendio scoppiato nella centrale elettrica di Bogalevskaya, che ha distrutto una parte dell'edificio. In base alle precise disposizioni impartite dal Commissariato agli Interni la polizia va procedendo ad un attentissimo controllo di tutti gli abitanti di Rostov, perchè si teme che molti antistaliniani delle altre località siano giunti a Rostov per partecipare ad altri attentati. La situazione in tutta la regione Azov-Mar Nero è giudicata, infatti, gravissima. Ci limitiamo a riferire, infatti, soltanto i fatti che risultano da fonte ufficiale. E' confermata, da Mosca, la fucilazione di sedici terroristi che erano i più attivi dirigenti di un complotto, che ha causato la morte di alcuni dirigenti comunisti, tra cui il noto Belogorodez. Il servizio di vigilanza ai depositi statali è stato rinforzato poichè si teme che la popolazione assalga e saccheggi i depositi. Gli stessi giornali moscoviti riconoscono che la regione del Mar Nero è in critica situazione.

E' la stessa stampa sovietica, infine, a denunciare il movimento separatista dell'Ucraina. Così la «Krasnaja Kommuna» ha iniziato una lotta energica contro gli elementi nazionalisti accusandoli di atteggiamento contrario al Governo di Mosca. Il giornale scrive, tra l'altro, che gli impiegati dei Commissariati del Popolo sono quasi tutti nazionalisti che «appoggiano» la Germania. Il «Molot», da parte sua, annuncia che sono state pronunciate alcune condanne a morte contro i «sabotatori nazionalisti».

E' evidente, tuttavia, che non saranno questi sforzi — questi ultimi sforzi — del Cremlino ad evitare il riacquisto dell'indipendenza alla Repubblica Ucraina.

Vittorio Foschini

Conversazione in Sicilia

A Elio Vittorini il pubblico italiano deve la rivelazione di gran parte degli scrittori americani moderni, da William Saroyan autore di *«Che ve ne sembra dell'America?»* a Erskine Caldwell, autore di *«Piccolo campo»*. Ora, col romanzo *«Conversazione in Sicilia»* egli rivela sè stesso. L'ambiente del romanzo è la Sicilia, suo argomento un viaggio attraverso la Sicilia, che abbraccia l'intera esistenza del protagonista come il viaggio di Don Chisciotte o quello di Cicicof nelle *«Anime Morte»* di Gogol. Pieno di personaggi e di fatti, scritto in uno stile rapido e incisivo, il libro trasporta continuamente il lettore dalla realtà all'allucinazione senza dargli il tempo di accorgersi del trapasso.

Le truppe finlandesi vittoriose passate in rivista dal gen. Oesch a Vipuri riconquistata

VALORE ITALIANO IN RUSSIA

La giornata di battesimo del fuoco e del sangue

Il crisma di gloria delle truppe fasciste in terra di Ucraina - Il sottotenente Y. eroe purissimo della Crociata antibolscevica - Il toro con il corno schiantato, immagine della Russia di Stalin

Pubblichiamo questa corrispondenza di guerra del camerata Lauro Giuliani, direttore del quotidiano «La Voce di Mantova», combattente volontario sul fronte orientale. Questo articolo è il primo di una serie che il nostro camerata ci farà pervenire nelle pause dei combattimento su quei campi di battaglia in cui l'eroismo italiano si sta affermando fulminosamente per la sempre maggior grandezza degli ideali fascisti e della civiltà di Roma nel mondo.

(Servizio speciale dell'Ente Stampa)

FRONTE ORIENTALE, settembre.

La radio ha già dato notizia dei primi vittoriosi combattimenti sostenuti contro le forze bolsceviche dalle truppe del Corpo di Spedizione Italiano in Russia.

Non è ancora opportuno scendere nei particolari, ma, poichè il reggimento al quale appartengo ha avuto la ventura di impugnare le armi, primo fra tutte le unità del Corpo, si può, a grandi linee riassumere la vicenda bellica nel corso della quale il valore, la freddezza, il sovrano sprezzo del pericolo e la dura volontà di vincere, hanno acceso intorno ai fanti italiani un luminoso alone di gloria costellato di episodi di autentico eroismo che saranno a suo tempo conosciuti.

Inimmaginabili condizioni stradali avevano tenacemente ostacolato la marcia autocarrata del reggimento che costituiva l'avanguardia della prima Divisione italiana. L'impazienza che ardeva nei cuori si impigliava nella morsa vischiosa del pantano che bloccava gli automezzi per intere giornate, affondando le ruote fino ai mozzi.

Dalla zona di raccolta in Romania, arrivammo al Pruth valicandolo sopra un ponte gettato dai genieri tedeschi accanto ai rottami di quello distrutto dai sovietici in ritirata; attraversammo la Bessarabia giungemmo al Dniester penetrando nella vera e vecchia Russia.

E' soltanto, dopo tredici giornate di marcia, che tocchiamo la sponda del Bug. Si sa ormai che il nemico è vicino, vicinissimo, e che prestissimo sarà agganciato. Camerati tedeschi, magiari e romeni combattono sulla nostra linea ricacciando le orde di Stalin.

La notte avevamo sostato presso un poverissimo villaggio di contadini: poverissimo come tutti i villaggi di questa Ucraina straordinariamente ricca e straordinariamente miserabile, la cui gente raccoglie ogni anno centinaia di milioni di quintali di grano senza avere mai la gioia di un pezzo di pane bianco. Ma di ciò parleremo in altra occasione.

Nella mattina la marcia è ripresa.

La vittoriosa battaglia

Nelle prime ore del pomeriggio gli italiani hanno il battesimo del fuoco e del sangue. Ma si tratta di uno scontro con esigue retroguardie nemiche destinate a ritardare la nostra avanzata e che vengono facilmente sbaragliate. Sono catturati i primi prigionieri.

E' nel pomeriggio dell'indomani, che si accende un violento duro combattimento presso un villaggio.

Come sapremo più tardi da altri prigionieri, contro di noi è schierato un reggimento di fanteria appoggiato da tre batterie a cavallo, da forti contingenti di mortai pesanti e da compagnie di mitragliatrici.

I rossi sono occultati alla vista, nascosti ai margini di un cilione in posizioni vantaggiosissime. E cercano di sfruttare la sorpresa con l'intenso fuoco di tutte le armi.

I nostri fanti, scesi con rapido ordine dagli automezzi, si distendono a loro volta prendendo posizione di combattimento. Il colonnello si è reso subito conto della situazione e dà gli ordini necessari. Tranquillo, in piedi in mezzo alla strada, alle spalle immediate dei fanti.

La battaglia divampa.

I sovietici si battono bene, bene diretti; e sono sostenuti dalla forza della disperazione. Ma il coraggio e la decisione dei soldati di Mussolini non conoscono ostacoli. Fanti, artiglieri e mortaisti serrano sempre più sotto fra l'intenso tiro del nemico che getta nell'azione anche alcune autoblinde. Niente da fare. Sotto la pressione dei nostri, i bolscevichi denunciano i primi sintomi di smarrimento, vacillano, piegano. E dopo quattro ore di lotta accanita, abbandonano la battaglia lasciando sul terreno numerosi cadaveri, armi e altro bottino bellico

Si conclude così, vittoriosamente, il primo combattimento delle truppe fasciste contro le forze sovietiche.

Insieme con i loro ufficiali, i soldati mantovani, sobri e gagliardi, serii e schivi, coraggiosi e sereni, costituenti la stragrande maggioranza del Reggimento, offrono la prima fronda di alloro al Corpo di Spedizione, tenendo alta e fiammeggiante sul suolo ucraino la consegna dataci dal Duce nella non dimenticata e non dimenticabile giornata in cui sfilammo compatti e floridissimi davanti al Condottiero.

Un eroe

Abbiamo accennato a episodi di splendente eroismo che hanno costellato l'azione. Sono numerosi, e documentano ancora una volta le fulgide virtù del soldato italiano.

Ma oggi vogliamo ricordare quello che ebbe a protagonista il sottotenente Y.

Già volontario in Spagna dove per due anni aveva combattuto con indomito coraggio, aveva fatto il possibile e l'impossibile per partire col reggimento che sapeva destinato al fronte russo. Fascista ardente, non voleva, non poteva mancare alla crociata antibolscevica iniziata durante la guerra iberica. Il Colonnello, cedendo alle sue commosse preghiere, lo aveva accontentato assegnandolo al comando di un plotone mitraglieri. E' a X che egli dovrà illuminare il cielo delle sue gesta.

Quando la compagnia si distende, egli è subito fra i primissimi col plotone. Avanza. Vuol vedere di dove spara il nemico, vuol riconoscere dove sono le costruzioni delle mitragliatrici rosse. A rapidi sbalzi giunge al limite del campo, ma i bolscevichi sono mascheratissimi. Tuttavia piazza la mitraglia e apre il fuoco sopra i punti dove ha la sensazione che l'avversario sia acquattato.

Questo genere di combattere, quasi alla cieca, non è peraltro di suo gusto. Egli vuol vedere. Ma per vedere è inevitabile farsi vedere, cioè esporsi alle falciate sempre più precise dei rossi.

— Bisogna fare qualcosa. Avanti con me — dice tranquillo ai suoi uomini.

Si butta per primo. In piedi, allo scoperto, fruga con lo sguardo il terreno crepitante.

— Eccoli — dice ancora sempre tranquillo: sembra a una esercitazione.

A una trentina di metri affiorano le canne di due mitragliatrici nemiche, accortamente postate, sprizzanti fuoco.

Con freddo coraggio che rasenta la temerarietà, egli si getta ancora avanti di corsa, giunge a una quindicina di metri dal nemico, impugna le bombe a mano. Il lancio preciso e implacabile, investe i mitraglieri bolscevichi. Alcuni si abbattono, altri alzano le mani.

I suoi uomini, intanto, lo hanno raggiunto con la mitragliatrice. Egli scorge poco più lontano un'altra postazione che fa un fuoco micidiale.

— Bisogna fare qualche altra cosa — esclama con semplicità.

Si volge ai suoi per dare un ordine, ma una pallottola sparata a brevissima distanza lo colpisce alla nuca. Il suo spirito ardente vola fra la Legione degli Eroi della Patria.

Ora la sua salma riposa nel cimiterino di X accanto agli altri eroici camerati caduti con lui.

* * *

Toccando il suolo ucraino, ho scorto un toro con un corno membranoso penzolare inerte: una sorta di immagine plastica della Russia bolscevica cui le formidabili armate germaniche stanno rompendo il corno superstite.

Lauro Giuliani

Artiglieria in azione al fronte russo

"Vita e morte di Arnaldo" di Oreste Cimoroni

Oreste Cimoroni — Sansepolcrista e Prefetto — avverte l'ardua difficoltà di scrivere degnamente pagine rievocative della figura di Arnaldo Mussolini, difficoltà ancor più grave dopo che pagine definitive, non superabili, il Duce dedicò al fratello fedele.

Ma opportunamente Oreste Cimoroni batte l'unica via per la quale sia consentito seguire la vita di Arnaldo, proponendosi di scrivere e scrivendone «solamente con le parole più semplici che verranno dal cuore».

Ed opportunamente l'autore ha messo in fronte a questo volume breve e commosso il pensiero di Beethowen che ben s'addice al grande rievocato: «Non riconosco altro segno di superiorità nell'uomo che la bontà».

Il volume tien fede a quel pensiero, poichè della vita di Arnaldo soprattutto mette in chiara luce la più profonda virtù di lui, la bontà illuminata di attiva energia e di vasto pensiero.

Al centro di queste pagine batte il gran cuore di Arnaldo, il motore sicuro d'una esistenza esemplare che conciliò la disciplina e la passione, l'esperienza e l'ideale, la politico e l'umanità, l'ardore giovanile e la matura considerazione. Confortatore ed incitatore dei giovani, ai quali incombe tanta responsabilità nel difendere la Rivoluzione che continua, Arnaldo aveva e proclamava la giusta valutazione dello sforzo che la nostra generazione ha compiuto per rinnovare la Patria adorata: «I giovani — ripeteva — hanno molto da imparare da questa generazione».

I giovani — aggiungiamo qui — hanno molto da imparare meditando queste semplici e suggestive pagine di Oreste Cimoroni: poichè esse rievocano, della nostra generazione, la figura più nobile. E la rievocazione li commoverà poichè essa, oltre a costituire una degna biografia dell'Uomo esemplare, si sofferma a ricordare ampiamente le tappe dell'estremo Calvario e le ore della morte del Padre doloroso.

Imper.

Oreste Cimoroni: «Vita e morte di Arnaldo» pagg. 64, Società Cooperativa Tipografica, Padova, XIX, L. 3.

ASTERISCHI ANTINGLESI

La gioia di veder umiliato e ridotto all'impotenza il più grande uomo del secolo induceva gl'inglesi a compiere il pellegrinaggio all'Elba. Vi fu un inglese che dichiarò: «Sono più contento di aver passato nove giorni con Napoleone che se avessi guadagnato trentamila sterline». Napoleone stesso doveva essere persuaso che in Inghilterra non aveva veri nemici se non nella plutocrazia dominante. Scrisse infatti nel suo testamento: «Muojo assassinato dalla oligarchia inglese e dal suo sicario». Il Vicario vescovile dell'Elba aveva detto nella sua pastorale: «Si accorrerà da ogni parte alle nostre sponde per visitare un Eroe». Parole profetiche.

Certo Ennes, che attese, per essere ricevuto, molti giorni, racconta: «Buonaparte venne verso di me con un'aria affabile, e domandò di quale paese fossi.

— Appartengo alla contea di Narvichshire

— Non me la rammento.

— E' precisamente in mezzo dell'Inghilterra.

— Qual'è il vostro commercio?

— In manifatture.

— Trovate molto smercio in Italia?

— Assai.

— Nessuno in Francia, è vero?

— Nessuno presentemente.

— Lo gradireste un trattato di commercio?

— Certo, ma credo che non lo avremo.

— Ho fatto molto danno al vostro commercio».

* * *

Canta l'Elliot: «L'Inghilterra ha solo per burla il nome di libera e non è che un antro di vermi. Il popolo inglese non è che una massa di schiavi, e i signori, nati ad insegnare, dovrebbero imparare a leggere».

* * *

Un viaggiatore italiano del settecento scrisse: «Ogni parola inglese pute infamemente di quella scellerata ipocrisia per la quale son lievi le dantesche cappe di piombo».

* * *

La sedicente buona società inglese fu odiata da Maupassant, tanto la trovò «nojosa ed esasperante di fatuità e nonsenso». «Che gente insopportabile»! E fedelmente la riprodusse in molte sue pagine, si trattasse di viaggiatori inglesi malati di esotismo o di quelle insopportabili puritane dedite alla propaganda protestante. Così Sidoine, incantato dai deliziosi spropositi di pronunzia della giovane moglie, la detesta dopo che essa non fa che ripetergli, esasperante, le frasi di un manuale di conversazione.

* * *

Loughborough, Cancelliere dello Scacchiere (1791), disse: «Come animati carnivori noi infestiamo tutte le regioni del globo per immolarvi vittime. Noi scopiamo, per così dire, tutte le nazioni, raggirando, irritando, insultando da una parte, facendo dall'altro direttamente o indirettamente, sorgere il potere del nostro Stato per schiacciare e sterminare. Possiamo lusingarci che l'Europa illuminata ci farà seguire questa condotta?».

* * *

Gli inglesi, che gente! (scriveva, dall'Italia, Katherine Mansfield). Basta partire dall'Inghilterra, che non è più possibile capirli. Pensare ad essi da qui è come pensare agli abiti smessi appesi in un vecchio armadio.

* * *

Il conservatorismo, in quanto sinonimo di egoismo e d'incomprensione, è stato insieme sintomo e causa dell'irreparabile tracollo politico ed economico dell'Inghilterra.

Nel 1839 Peel ricusò di formare un ministero perchè la Regina non volle acconsentire ad allontanare da sè due donne della sua Corte, una Lady Normanby e una sorella di Lady Morpeth, le due più intime sue, sicchè Lord Melbourne, che s'era dimesso per essere rimasto con una maggioranza di soli cinque voti dovette ripigliare il governo.

* * *

Dice un personaggio d'un romanzo di Disraeli: «Io non ho pianto mai se non una volta sola per rabbia». Il romanzo in parola presta al protagonisti, come ideali, un portafoglio di ministro e una fortuna privata rifatta. Ideali bassi per noi, italiani, alti, per gli anglosassoni

* * *

Una novella di Marck Twain ha sapore profetico. Il Re britannico si trova, solo e senza compagni, rinchiuso in un granaio, nella notte freddissima. Si accorge, a un tratto, d'essere accanto a un vitello. Lascia da parte ogni orgoglio di casta e decide di fare amicizia con lui, poichè gli viene in mente che l'animale gli può rendere un utile servizio. Si distende, infatti, vicino al vitello, si accovaccia presso la groppa della bestia, trae le coperte sopra il suo corpo e sopra quello del suo amico, e, in pochi minuti, «si trovò così bene acquattato, caldo e comodo, come mai era stato tra le morbide coltri del palazzo di Westminster».

* * *

Il corvo ruba, la volpe fura, la donnola carpisce, l'inglese imbroglia. Questa è la sua mèta, il suo oggetto, il suo fine.

* * *

L'immensa popolarità del padre Faber «l'Apostolo di Londra» non fruttò efficacia alla sua predicazione quando diceva: Non v'è dubbio che le minacce pronunziate da Nostro Signore sui ricchi siano fra i più dolorosi e spaventoli misteri del Vangelo e dovrebbero turbare i detentori della ricchezza».

* * *

Quando Edgardo Poe volle crearsi un parente britannico non seppe immaginare altrimenti che così il vecchio gentiluomo inglese: «Era una bolsa, pomposa, irascibile, rotonda personcina, con un naso rosso, un cranio stipato, una borsa ben fornita. Per le belle arti, specialmente per le belle lettere, nutriva un profondo disprezzo. Infine asseriva con Horsley che il popolo non ha nulla a che vedere con le leggi, se non per osservarle».

* * *

Uno scrittore che ha incontrato molto anche fra noi, Arturo Conan Doyle, l'autore di Sherlock Holmes provetto in tutta la gamma dello sport, in qualità di medico di bordo viaggiò nell'Oceano Artico e poi lungo la Costa occidentale dell'Africa. Partecipò inoltre a tre guerre: la Sudanese, la Sud Africana e la Tedesca.

Perfettamente ortodosso, questo scrittore si lascia sfuggire, spesso, particolari preziosi, come quando ci dà un'idea di quello che sia parlare in pubblico, nel suo paese:

«Tenni tre conferenze, una sui mari Artici, una su Carlyle e l'altra su Gibbon. Ricordo che la prima mi conquistò una fama affatto immeritata di grande sportmann semplicemente perchè avevo tolto a prestito da un imbalsamatore tutti gli uccelli e gli animali che era possibile ricordare parlando del Circolo polare Artico. Me li posi tutti alla rinfusa sul tavolo, e l'uditorio, convintissimo che li avessi ammazzati io, mi guardò con gran deferenza. Inutile dire che la mattina dopo tutti gli animali fecero ritorno a casa dell'imbalsamatore».

E ancora:

«Una volta in cui s'era iniziata una discussione sui fossili e sull'età degli strati terrestri, uno spettrale maggior generale dell'Esercito della Persuasione Evangelica dichiarò, a Gaudiosi, che tutte quelle chiacchiere erano inutili, poichè era certo che il mondo era stato creato esattamente cinquemilaottocentonovant'anni addietro. L'affermazione agghiacciò naturalmente la discussione e tutti quanti sgattaiolammo a casa a dormire».

Ed eccolo prepararsi alla guerra e raccontare, di quella preparazione, episodi significativi:

«Una volta al completo costituimmo una discreta brigata la cui debolezza purtroppo era nel capo. Il dottor 'O Callagan era riuscito ad ottenere l'incarico principale, ma egli non era che un eccellente ginecologico e, d'altra parte, aveva condotto sempre una vita sedentaria. Inetto quindi alle dure prove che ci aspettavano. Se ne accorse egli stesso e tornò in Inghilterra. Prese il suo posto il maggiore Drury, irlandese dai modi esilaranti, il cui sogno era «abbandonare il servizio e sposare una ricca vedova malaticcia». Ottimo compagno nella vita borghese». Il vecchio Duca di Cambridge passa in rivista le truppe e, la sera stessa, al Claridge, durante un banchetto, dice, fra l'altro: «Mi hanno mandato a spasso dicendo che ero vecchio, ma vecchio come sono non sarei stato imbecille quanto lord Wolseley, mio successore, che... ...». La stampa fu pietosa — dichiara Coman Doyle — e non riferì il discorso.

Ma sentite quest'altra:

«Nessuna classe di persone con cui ho avuto contatto è più soggetta a gelosie e a camarille dei militari. Il Sud Africa era dilaniato dalle liti dell'Esercito. Ovunque si sapeva come il Generale Tale fosse ai ferri corti col Generale Talaltro. La bega più aspra era però quella fra i partigiani di Roberts e quelli di Buller. I primi l'avevano amara contro il liberatore di Lady Smith, e i commenti sulla diversità fra i suoi telegrammi della sera e quelli della mattina seguente erano penosi a udirsi».

Decio Carli

Due popoli: un destino

E' il titolo di un libro di Leo Pollini, da poco edito dalla casa Sonzogno. Peccato che una tale pubblicazione non abbia visto le stampe diversi mesi fa, nel periodo che va dal settembre del 1939 al giugno 1940, dallo scoppio della guerra tra Inghilterra-Francia-Polonia e Germania, cioè, al nostro intervento armato al fianco di quest'ultima! In quell'epoca appunto, quando si attendeva di mese in mese, poi di giorno in giorno e con ansietà febbrile la parola del Capo, annunciante la nostra entrata in guerra, rimanevano ancora a galla — e non parlo qui delle discussioni da caffè, sorte col solo intento di criticare e condotte con leggerezza spaventosa da quattro sfaccendati tra una consumazione e l'altra; mi riferisco piuttosto a considerazioni di persone provate e capaci, e combattenti della passata grande guerra, anziani in genere: rari i giovani — rimanevano a galla, ripeto, interpretazioni erronee nella valutazione dei rapporti storici e politici tra noi e l'alleato, giudizi o meglio pregiudizi di un'epoca già lontana, ma nella quale chi parlava aveva dovuto maturare la propria mentalità e le proprie concezioni. Si trattava, come scrive l'A. di *«una barriera di stolte leggende, tenute vive nel popolo, specie nell'Italia settentrionale, dell'inerzia mentale delle nostre classi dirigenti, dalla propaganda interessata di uno straniero rivelatosi sempre più nemico subdolo, da una storiografia non so se più balorda o colpevole, fatta col sistema delle ripetizioni a catena»*. Vent'anni di regime fascista, Versaglia, lo svilupparsi delle nostre amichevoli relazioni con il Reich, non erano riuscite ancora ad estirpare completamente certi preconcetti. Oggi, dopo oltre un anno di guerra, cementatasi ancor più la amicizia tra l'Italia e Germania, oltrechè da identità di rivoluzioni e di obbiettivi, dal sangue sparso assieme dai cieli della Manica al Sahara, dai Balcani alla Russia, non è più il caso di parlare di pregiudizi o di stolte leggende. Nell'epoca tuttavia alla quale accennai, mancò all'uomo di media cultura in Italia — è esatta l'obbiezione del Bacci che noi leggiamo nella prefazione — un'opera come quella del Pollini, che in maniera sintetica, piana, esaminasse le civiltà dei due popoli nella loro essenza, nel nascere, nello svolgersi e che ponesse in evidenza come la fraternità di armi e di pensiero italo-tedesca non fosse che la logica risultante dalla Storia delle due Nazioni.

L'opera del Pollini non è pertanto opera di propaganda: è uscita infatti quando di propaganda di tal genere non vi era bisogno. Resta opera di cultura, spiega *«come fosse potuto operarsi in un quarto di secolo una trasformazione così profonda dal modo stesso di interpretare la storia del Risorgimento e delle nostre ultime vicende»*.

Che se anche Italia e Germania nel conflitto mondiale si trovarono di fronte ciò non significò l'esistere tra i due paesi di divergenti interessi. L'A. riporta nel suo libro un passo dello storico tedesco Ernst E. Bergher: *«Il fatto che Italia e Germania nella guerra mondiale hanno combattuto in campi opposti non fu la conseguenza di un immane contrasto italo-germanico ma l'infelice risultato dell'infelice politica Guglielmina»*. Tale giudizio risulta pure evidente al lettore delle memorie di un eminente uomo politico tedesco, il Principe Bülov.

Prima tuttavia di esaminare, nel corso delle impressioni, questo punto che l'A. tratta con diffusione e che è a mio giudizio uno dei più importanti — specie dal punto di vista sentimentale per gli ex combattenti della passata guerra — converrà guardare gli sviluppi della politica italiana nel periodo che va dalla conclusione della Triplice all'inizio del conflitto 1914-18. Gli obiettivi della nostra politica estera dopo la proclamazione del Regno e la presa di Roma erano due: annessione del Trentino e dell'Istria; affermazione della nostra posizione nel Mediterraneo e raggiungimento in esso di quell'egemonia necessaria per la nostra sicurezza e per lo svolgimento ulteriore di una politica di grande potenza. Disgraziatamente, dopo la morte di Cavour, i nostri dirigenti politici furono nella gran maggioranza una massa di incapaci. Non solo non seppero raggiungere alcuno di questi due obiettivi: per questo non si potrebbe far loro una colpa chè spesso le intenzioni dell'uomo sono frustrate dalle circostanze, sebbene non sia stato questo il caso. Fecero di più, rinunciarono ad entrambi ed inoltre *«non seppero impedire, in una simile politica di rinuncia, almeno i danni che potevano derivare da una debole politica interna; proprio negli anni che seguirono la suprema rinuncia del Congresso di Berlino si sviluppò e prese una piega pericolosa l'irredentismo, mettendoci contro l'Austria, senza che ci fossimo accaparrate le simpatie della Francia»*. Il colpo di mazza dell'occupazione francese di Tunisi ci diede la sensazione del nostro isolamento e ci spinse in braccio agli Imperi centrali. La Triplice soffrì sin dalla sua creazione di vizio costituzionale. Accanto a due forze vive, a due Popoli in ascesa, c'era il peso morto di un Impero che portava in sè i germi del suo fatale dissolvimento e che mentre ostacolava il raggiungimento dei nostri confini naturali era il primo impedimento alla creazione di quella Grande Germania, creazione che doveva effettuarsi soltanto pochi anni orsono con l'annessione delle province austriache, tedesche per razza, parlata, storia e tradizioni.

L'incomprensione della Germania di Guglielmo II per le necessità storiche ci chiamavano a Trento e a Trieste; il suo subire spesso invece che imporre l'iniziativa politica degli uomini di Vienna ed infine lo «ultimatum» dell'Austria alla Serbia furono gli errori commessi e permessi ai nostri riguardi. A ciò si aggiunga *«il fatale coincidere di inderogabili necessità nazionali italiane con la bassa trama dei nemici della Germania»*. Ma anche se ciò non si fosse verificato tuttavia Italia e Germania d'allora, inquinate di liberalismo, democrazia, massoneria, ebraismo, non sarebbero state mature nè avrebbero trovato la forza per la logica rivolta del nuovo contro il vecchio, del sangue contro l'oro.

E mi piace chiudere queste mie brevi impressioni riportando un pensiero espresso dall'Autore stesso nella sua prefazione nei riguardi dell'Alleanza italo-tedesca: *«Noi siamo stati per gran tempo e con dispregio detti: il popolo di Macchiavelli; ma questo grande, che amò la Patria quando tutti gli altri nemmeno la concepivano, ci ha insegnato che in politica è solido e duraturo quel sentimento che la ragione giustifica e l'interesse comprova. Ora, la ragione è confortata così dalla tradizione e dalla memoria di fatti più o meno ricordati, che è opportuno ricondurre alla memoria come dalle condizioni contingenti. Quanto all'interesse, così il popolo tedesco come noi, abbiamo fermamente deciso di porlo su di un piano più alto.. là dove forse l'umanità aveva posto sinora soltanto il sogno: una convivenza europea e mondiale, socialmente e politicamente più umana e più giusta»*.

Gian Andrea Barzan

Scienza d'oggi

Il libro è uno sguardo complessivo alle grandi conquiste dell'intelligenza e del sapere umano. L'autore, Giorgio Abetti, direttore dell'Osservatorio Astrofisico di Arcetri, parte dalle conquiste fatte nell'astronomia in poco più di trecento anni, proprio dal giorno della invenzione del cannocchiale galileiano, per scendere alla terra, dove gli studi sulla grande massa che l'avvolge, sulla crosta solida, sulle condizioni del suo interno, sui misteriosi fenomeni della gravitazione e del magnetismo, sono accennati in rapida sintesi. Tratta poi della conquista della terra, della ricerca dei suoi tesori nascosti e delle nuove forme di energia che tanti benefici hanno portato alla vita umana. Un quadro sintetico completo ravvivato da numerose illustrazioni.

Gli Uffici di Cronaca sono aperti al pubblico dalle ore 16 alle 20 e dalle ore 21 in poi

CRONACA DI UDINE

Telefoni: Direzione, Redazione e Cronaca 1-15, Amministrazione 8-80, Ufficio Pubblicità 9-59

Riconoscenza al Duce
del Friuli e dei pescatori di Marano

Telegrammi del Prefetto e del Federale

Per il diretto finanziamento della costruzione di case operaie in Marano Lagunare accordato dal Duce, il Prefetto e il Segretario Federale hanno inviato i seguenti messaggi:

« AL DUCE - ROMA,

Camicie Nere e popolazioni friulane che traggono dalla frequente constatazione Vostra particolare benevolenza per loro terra i motivi della più profonda devozione e riconoscenza, con vibrante fede colgono il significato del Vostro gesto generoso, che maggiormente le impegna a dedicare ogni energia al raggiungimento, ai Vostri ordini, di quella che sarà soprattutto la Vostra Vittoria.

Prefetto CHIARIOTTI - Federale GINO ».

« *Podestà Marano Lagunare desidera che Vi giunga, Duce, espressione imperitura gratitudine quella popolazione animosi pescatori ed intrepidi marinai che su prore che portano il segno del Littorio anelano con indefettibile fede alla sicura Vittoria.*

Prefetto CHIARIOTTI ».

"Nessuna zolla incoltivata,,

Proficua riunione in Municipio
per gli orti di guerra

Venerdì, nella residenza municipale, presieduta dal Vice Podestà, si è svolta una prima riunione dei rappresentanti i vari Enti cittadini chiamati allo studio e alla attuazione delle provvidenze volute dal Duce perchè non una sola zolla del territorio comunale rimanga incoltivata.

Sono intervenuti i rappresentanti della Segreteria Politica del Fascio, della Associazione fascista della proprietà edilizia, delle Associazioni di categoria agrarie cittadine e dell'Ente Comunale di Assistenza.

Dai presenti si è preso atto, anzitutto, delle iniziative dell'Amministrazione Comunale, in corso di attuazione, per trasformare a coltivazioni ortive — a mezzo dell'Ente Comunale di Assistenza — tutti gli spazi erbosi del Comune suscettibili di tale utilizzazione.

In linea di massima, è stato poi stabilito che siano coltivati a cereali di largo rendimento od a verdura di consumo popolare, tutte le aree destinate a prossime ma non immediate costruzioni edilizie.

A cura dei dirigenti degli organi sindacali e degli enti agrari che hanno sede nella nostra città, sarà eseguita un'accurata rilevazione di tutti i terreni della zona rurale lasciati incolti o non sufficientemente sfruttati, per ottenere che ogni zolla sia convenientemente investita a fin produttivo.

Con la necessaria rapidità e con criteri razionali, sarà così provveduto ad organizzare ogni attività locale che possa contribuire a migliorare e a potenziare il rifornimento alimentare della città.

Consigli tecnici ai coltivatori

Una recente precisa disposizione del Duce invita tutti i cittadini, e specialmente i rurali, a non lasciare alcuna area incolta e ad utilizzare con adatte colture e nel loro miglior modo qualunque tratto di terreno che vi si presti. La disposizione, che va intesa come una vera disposizione di guerra, riguarda più specialmente le aree pubbliche e private che, sia nelle campagne come nei centri rurali e nelle città, sono abbandonate o comunque improduttive senza una destinazione utile che ne giustifichi la loro conservazione allo stato attuale.

Intorno alle abitazioni, più specialmente nelle campagne, ma frequentemente anche nei centri rurali e nelle città, sono frequenti le aree di terreno, grandi e piccole, che considerate nel loro complesso costituiscono delle superfici cospicue e che nelle attuali contingenze possono e debbono contribuire alle esigenze della Nazione.

* * *

Per la migliore valorizzazione di tali aree ai fini di una produzione utile immediata è opportuno distinguere:

1) quelle che già attualmente vengono ogni tanto vangate o zappate ed investite con piante erbacee annuali; aree, queste, nelle quali è subito possibile un diverso investimento con colture alimentari: patate, fagioli, piselli, ortaggi in genere;

2) quelle metodicamente incolte, reliquati di terreno od altro, senza alcun investimento di coltura; aree queste nelle quali il terreno può essere smosso adatto ad alimentare colture particolarmente esigenti;

3) quelle soltamente destinate a tappeti erbosi, più o meno estese, più o meno bene tenute.

* * *

Nel primo caso sarà opportuno praticare fin d'ora un lavoro di vanga dando al terreno una sistemazione a prose disposte in modo da evitare dannosi ristagni d'acqua. In primavera, dopo una lavorazione superficiale, si potranno coltivare piselli, fagioli, patate. Sulle colline bene esposte si potrà seminare il granoturco.

Nel secondo caso sarà opportuno praticare durante l'autunno un lavoro di vanga dando al terreno una sistemazione adatta; in primavera, dopo una lavorazione superficiale, si potrà utilmente coltivare ricino, o sorgo, o girasole.

Per il ricino è necessario chiedere il seme all'Unione Fascista Agricoltori alla quale è riservato lo acquisto del prodotto; per il sorgo la coltivazione è libera; il seme serve assai bene per l'alimentazione del pollame; macinato, serve per l'alimentazione dei suini e del bestiame in genere in sostituzione del granoturco; il girasole serve per la produzione dei semi che possono essere utilizzati sia per l'estrazione dell'olio, sia per l'alimentazione del pollame.

Nel caso di tappeti erbosi di notevole estensione, dove la cotica erbosa è formata da essenze foraggere adatte, la utilizzazione più semplice è quella della produzione foraggera intervenendo con una concimazione letamica autunnale dove se ne abbia a disposizione, o con un po' di perfosfato; in mancanza di perfosfato gioverà la somministrazione di gesso agricolo in ragione di 4 quintali per ettaro; in primavera gioverà molto una energica erpicatura ed una concimazione azotata con solfato ammonico o nitrato ammonico in ragione di un quintale per ettaro.

Nel caso di tappeti erbosi di piccola superficie, intorno alle abitazioni, volendo restare nell'ordine delle colture che possono avere anche il carattere di coltura ornamentale, si possono coltivare il ricino, il girasole, il topinambur. Il ricino è più esigente in fatto di clima; i semi vengono utilizzati per l'estrazione dell'olio necessario per l'aviazione e del quale vi è tanto bisogno; il ricino ha il grande vantaggio di non venire danneggiato dagli insetti che infestano abitualmente i terreni e si presta bene per l'utilizzazione di quelli rimasti incolti in precedenza. Il girasole è pianta rustica che non ha particolari esigenze; i semi servono bene sia per l'estrazione dell'olio sia per l'alimentazione dei polli. Il topinambur si moltiplica per mezzo di tuberi che hanno un comportamento analogo a quello della patata; gli steli si falciano ripetutamente durante l'anno e servono per l'alimentazione del bestiame; i tuberi servono assai bene, a fine stagione, sia per l'alimentazione dei suini sia per l'alimentazione dei bovini.

* * *

Dato il significato della disposizione del Duce alla quale tutti sentiamo il dovere di uniformarci con spirito di disciplina, abbiamo creduto opportuno segnalare le colture più utili e più indicate per le diverse condizioni di terreno sopra considerate.

Aggiungiamo che l'Ispettorato Provinciale dell'Agricoltura si terrà a disposizione per ogni più precisa indicazione.

Parenti

Il Federale al rapporto
degli squadristi udinesi

L'altra sera alla Casa del Littorio è stato tenuto il rapporto degli squadristi udinesi.

Dopo il reverente omaggio reso alla memoria di Bruno Mussolini ed ai Caduti fascisti della attuale guerra antiplutocratica e antibolscevica, il V. Segretario del Fascio camerata Zoccolari — che dall'inizio della riunione aveva dato il saluto al Duce sottolineato da un vibrante «a noi!» — ha detto brevi espressioni ed ha ceduto la parola all'Ispettore federale Bastianutti, al quale il Federale ha affidato il compito di sopraintendere al cameratesco collegamento degli squadristi del Fascio di Udine. Questa designazione è stata accolta con vivi e unanimi applausi dai camerati della vigilia che riconoscono in Cesare Bastianutti una delle più intransigenti e genuine espressioni della vecchia Guardia friulana.

L'Ispettore federale, in un clima di ardore fascista e di alta tensione spirituale, ha tratteggiato con foga i compiti che spettano nell'ora attuale a tutte le Camicie nere e particolarmente agli squadristi ed ha illustrato pure i compiti demandati dalle gerarchie centrali all'O.C. (organizzazione capillare). Ha chiuso inviando il devoto pensiero al Duce, al quale gli squadristi friulani — che ebbero l'onore di essere accanto a Lui nella memorabile giornata del 20 settembre 1922 — ripetono il giuramento di fedeltà nella vita e nella dedizione alla Causa.

Mentre l'Ispettore Bastianutti completava le sue parole, è entrato nella sala il Segretario Federale, accolto dall'a noi! degli squadristi. Il camerata Gino ha quindi parlato dei doveri che incombono agli squadristi, i quali, rappresentati degnamente nelle file delle Forze Armate e della gloriosa Milizia nella Legione che combatte al fronte russo, debbono anche nel fronte interno dare l'esempio al servizio dell'Italia fascista. Tutti i fascisti — e in specie quelli che hanno creduto e lottato nelle ore dure — sono impegnati a dare la loro opera per la vittoria contro i nemici della Patria e per sferzare i pavidi, gli speculatori e gli accaparratori.

Le vibranti parole del Federale Gino, che ha chiuso il suo dire con il saluto al Duce, sono state sottolineate con calorosi applausi e con acclamazioni al Condottiero che guida l'Italia in armi verso l'immancabile vittoria.

La riunione degli squadristi, si è chiusa — come era iniziata — al canto degli inni della Rivoluzione.

Divieto produzione pasticceria
Smaltimento delle giacenze

La Sezione Provinciale dell'Alimentazione comunica:

A datare dal 22 corrente è vietata la fabbricazione di qualsiasi tipo di pasticceria. Per lo smaltimento della pasticceria esistente dopo tale data è consentita la vendita sino al 30 corrente.

Le eventuali giacenze di farina e fecole esistenti presso i fabbricanti ed i commercianti dovranno essere denunciate alla Sezione Provinciale dell'Alimentazione entro il 25 corrente e trattenute per essere impiegate in conformità alle disposizioni che saranno impartite.

A decorrere dal prossimo mese sarà consentita la fabbricazione e la vendita di biscotti per bambini, in relazione alle prescrizioni che verranno fatte dal competente Ministero.

I libretti di circolazione
e carta carburanti per autocarri

Il Consiglio Provinciale delle Corporazioni comunica:

A datare dal 1. ottobre p. v. i libretti di circolazione degli autocarri e quelli degli autoveicoli con licenza ad uso speciale, dovranno essere corredati di *una carta carburanti* istituita allo scopo di individuare con esattezza il carburante adoperato da ciascun veicolo ed evitare inappropriate assegnazioni ed impedire abusi.

Sulla carta carburanti il Consiglio delle Corporazioni apporrà nelle apposite caselle il timbro attestante l'avvenuta consegna dei buoni del carburante assegnato per ciascun mese.

La carta carburanti verrà rilasciata, su richiesta anche verbale degli interessati e dietro presentazione del libretto di circolazione, dall'Ispettorato compartimentale della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione, il quale all'atto del rilascio annoterà sul libretto di circolazione di aver rilasciato la carta stessa.

A datare dal 1. di ottobre p. v. il Consiglio Provinciale delle Corporazioni rilascierà i buoni di prelevamento del carburante *soltanto dietro esibizione della corrispondente carta carburanti, oltre naturalmente, i libretti di circolaziona e delle percorrenze.*

Promozione militare

Il tenente cav. uff. Augusto Mulé, addetto all'Ispettorato di Zona del Reggimento artiglieri d'Italia ed ottimo collaboratore della Zona, già comandante del Gruppo « Gorizia » e che attualmente occupa cariche di responsabilità presso il Partito e le organizzazioni sindacali, è stato promosso capitano d'Artiglieria. Gli artiglieri della Zona tutti inviano vivi rallegramenti.

Il nuovo orario
sulla linea automobilistica
Grado-Cervignano

Da domani lunedì 22, l'orario sulla linea automobilistica Grado-Cervignano, sia feriale che festivo viene modificato come segue: partenze da Grado alle ore 7 — 9.10 — 13 — 16.20; partenza da Cervignano alle ore 8.5 — 10.10 — 13.50 — 18.45.

ATTI FEDERALI

Fascio di Visco

In data 13 settembre XIX il fascista Edoardo Avian fu Michele è stato nominato Capo Nucleo del Fascio di Combattimento di Visco.

Gruppo Rionale « A. Giorgini »

In data 16 settembre XIX i fascisti Giovanni David, Alfredo Soprano e Gino Bertoli sono stati nominati Capi Nucleo del Gruppo Rionale « Alfredo Giorgini ».

IL SEGRETARIO FEDERALE

Fascio di Udine

Simpatica offerta di bimbi
del Gruppo rionale "Pio Pischiutta,,

I bambini di una famiglia del Gruppo Rionale «Pio Pischiutta» hanno offerto al Fascio Femminile mezzo chilogramma di lana acquistata con denaro raccolto fra piccoli camerati, durante i loro giochi, affinchè vengano confezionati indumenti per i nostri valorosi combattenti.

Federazione Fasci Femminili

Nomina

Il Segretario Federale, su mia proposta, ha nominato Segretaria del Fascio Femminile di Bertiolo, la fascista Ernesta Magnani Orazi.

LA FIDUCIARIA PROVINCIALE
Erminia Bortolotti

Oggi le banche saranno aperte per ricevere le sottoscrizioni ai nuovi Buoni del Tesoro

ROMA, 20.

Per agevolare le operazioni di sottoscrizione ai Buoni del Tesoro novennali 5 per cento a premio, scadenza 15 settembre 1950, è stato consentito che, limitatamente alle operazioni stesse, le filiali della Banca d'Italia e delle aziende di credito del Regno, tengano aperti gli sportelli dalle ore 9.30 alle 11.30 nei giorni domenicali del 21 e 28 corrente.

La Banca del Friuli a Torviscosa

La Banca del Friuli, il benemerito Istituto locale, continuando nella realizzazione del suo programma rivolto alla valorizzazione della Regione in cui opera, ha ottenuto dall'Ispettorato per la difesa del risparmio e per l'esercizio del credito, in via eccezionalissima dato il tempo di guerra, di poter aprire una Filiale a Torviscosa centro pulsante di nuova vita della Bassa Friulana.

Nella magnifica città della cellulosa, sorta per opera di uomini tenaci e valorosi, la Banca del Friuli non poteva rimanere assente.

Esami e iscrizioni alla Scuola serale di contabilità

La Direzione della Scuola Serale di Contabilità comunica che anche quest'anno, allo scopo di agevolare gli studenti, venne ristabilita, in via eccezionale, la sessione autunnale di esami per tutti i corsi. Gli esami avranno inizio la sera del 1 ottobre, alle ore 20, secondo l'orario esposto nell'albo della scuola.

Le iscrizioni per l'anno scolastico 1941-42 sono aperte a tutto il 7 ottobre. Le domande di ammissione devono essere compilate dai richiedenti e stese su appositi moduli che si trovano a disposizione degli interessati presso il bidello del Regio Istituto Tecnico Commerciale e per geometri «A. Zanon» (Piazza Garibaldi). Le tasse per il corrente anno scolastico sono fissate come segue: tassa di iscrizione lire 10; tassa di frequenza lire 10 mensili; tassa di licenza lire 20. Le lezioni regolari avranno inizio giovedì 9 ottobre alle ore 20.30.

Reggimento artiglieri d'Italia
L'addetto all'Ispettorato della III Zona "Venezie,,

L'Ecc. Guidi Buffarini, comandante il Reggimento Artiglieri d'Italia, ha nominato il centurione cav. dott. Giuseppe Sarti, addetto all'Ispettorato della III. Zona «Venezie».

Chiusura di esercizi
per infrazioni alle disposizioni in materia di commercio

L'Eccellenza il Prefetto di Udine ha disposto, con recenti decreti, la chiusura:

— *del negozio per la vendita di combustibili di* Canova Primo *di Giacomo, da Udine, per essere stata venduta nel negozio medesimo legna ad un prezzo superiore a quello di listino e per essere stata sottratta, in danno dell'acquirente, una parte della legna venduta — per* la durata di un mese;

— *del negozio di generi alimentari di* Pellegrina Michele *fu Gio. Batta, da Rigolato, per aver sottratto al consumo sapone, olio e tonno —* a tempo indeterminato;

— *dei forni e delle rivendite di pane di* Bassi Virginio *fu Antonio e* Cogoi Ettore *fu Alfredo, ambedue da Udine, per non aver presentato, giusta le disposizioni in vigore, al Consiglio Provinciale delle Corporazioni la denuncia delle rimanenze di carbone al 31 agosto 1941 — per la durata di* giorni due *per ciascuna delle due ditte.*

Locanda chiusa d'autorità
per una ventina di giorni

Con provvedimento del Questore di Udine, Teresa Ravanello detta Margherita, titolare della locanda «Al Moretto» a Sacile, è stata sospesa dall'esercizio per giorni 20 perchè si faceva pagare da alcuni militari di transito, un prezzo esagerato per confezione e vendita di generi alimentari.

Nozze

Ieri mattina, nella suggestiva chiesetta del Castello di Colloredo di Montalbano, in una gentile cornice di invitati e di fiori, si sono giurati eterna fede di sposi il camerata Riccardo Belletti, funzionario delle Ferrovie dello Stato in Torino e la signorina Maria Comini, sorella del nostro collega Leon Comini del « Gazzettino ».

Al toccante rito hanno presenziato parenti, amici e invitati delle due famiglie. Alla felice coppia, partita per il tradizionale viaggio di nozze, si aggiungono ai tanti auguri anche i cordialissimi nostri.

Azione capillare

In ogni organismo le energie che si irradiano dal centro, devono necessariamente agire sugli organismi periferici ma è altrettanto vero e utile per la salute d'ogni organismo che dalla periferia vengano segnalate al centro le necessità e le reazioni anche minime al fine di poter distribuire le forze razionalmente ed evitare squilibri, disfunzioni e dispersioni. L'attività del P.N.F. è sempre stata impostata su un criterio capillare e la creazione dei «gruppi rionali» che organizzano per «settori», «nuclei» e «strade» la vita fascista, non è cosa di oggi, ma quello che il Partito si ripromette di ottenere oggi dall'organizzazione capillare è qualcosa di più complesso e di più definitivo.

Le necessità create dallo stato di guerra hanno certamente affrettato lo studio e la messa in pratica dell'O.C., e senza questa, pur disponendo di grandiose energie morali e materiali, il Partito avrebbe incontrato maggiori difficoltà nella difficile impresa del controllo della vita di guerra.

«Se lo sapesse il DUCE.» «Se lo sapesse il Segretario del Partito..». «Se lo sapesse il Federale...» son sempre state le frasi che il popolo pronuncia ogni qual volta crede gli sia fatto un torto o che realmente questo torto gli venga fatto.

Bisogna dire che il Partito ha sempre offerto la possibilità di far le proprie ragioni a chi abbia avuto occasione di farsele e ha sempre ascoltato tutti, comunque si può dire che la possibilità di spiegare ragioni, di avanzare proposte assennate, di riferire su argomenti di pubblico interesse è oggi in virtù dell'O.C. semplificata e moltiplicata. Ogni ramo, ogni settore della vita pubblica è oggetto di minuto interesse da parte dell'O.C. e ogni problema e ogni questione che abbia carattere di serietà può essere avanzata e discussa. I fascisti hanno il dovere di riferire quanto conoscono che possa avere importanza per la vita della Nazione. E' un dovere e un diritto nel senso più nobile della parola, una collaborazione utile e preziosa, che può recare non pochi vantaggi alla Patria in armi.

I chiacchiericci vani e oziosi saranno intelligentemente trascurati. Ciò che può costituire argomento di discussione, possibilità di emendamenti e di migliorie in ogni campo deve essere per via gerarchica, riferito al Centro.

I Gruppi Rionali e le varie Associazioni dipendenti dal Partito rappresentano nel difficile lavoro una specie di stazione intermedia e di smistamento. L'imponenza del lavoro che l'O.C. passa giornalmente al suo vaglio, dimostra sin d'ora l'importanza e l'avvenire di questa opera che si riassume in questa semplice proposizione: Il Partito deve sapere tutto. Il popolo italiano che inquadrato nei ranghi fascisti percorre da vent'anni il difficile cammino di un'affermazione gloriosa deve collaborare a quest'opera. E' chiaro infatti che solo sapendo e conoscendo ogni cosa si può assai meglio correggere questioni di dettaglio che sfuggono nei grandi disegni politici e storici e raggiungere quella perfezione che l'uomo realizza a prezzo di una ferrea e cosciente volontà.

Giorgio Bertolini

(Da « Il Bargello »).

L'Opera Maternità e Infanzia
e le zone di assistenza

Una delle principali attività dell'Opera Nazionale per la protezione della Maternità e dell'Infanzia è quella affidata alle Assistenti Sanitarie visitatrici. A queste infatti sono attribuiti compiti di vigilanza negli Asili-nido dei bambini, assistenza nei Consultori Materni e Pediatrici, compilazione di cartelle e libretti sanitari, esecuzione delle richieste domiciliari, segnalazioni agli uffici d'igiene in ordine a malattie infettive dei bambini e a mancate vaccinoprofilassi dei medesimi, diffusione delle norme pratiche di igiene materna e infantile, controllo nei riguardi dei bambini e baliatico o in affido ecc. ecc.

Per tale proficua esecuzione di un così importante servizio, la Federazione Provinciale dell'Opera, con recente provvedimento ha disposto di suddividere il territorio provinciale in dieci settori, che sono denominati Zone di Assistenza, a ciascuna delle quali è assegnata una Assistente Visitatrice.

Sono state per ora organizzate due di tali zone e cioè: quella di Udine e quella di Pordenone. La prima comprende la città e i Comuni del suo Mandamento. La seconda comprende i 16 Comuni dei Mandamenti di Pordenone e Sacile. La Zona di Udine, data la vastità, è stata suddivisa in due settori che comprendono circa 65 mila abitanti ciascuno e vi sono state assegnate le Assistenti Bernardelli Elena e Fruch Silvia.

Alla Zona di Pordenone è stata assegnata l'Assistente Del Piccolo Romana.

Le manifestazioni odierne a Laipacco

Diamo il programma delle cerimonie e dei festeggiamenti che avranno svolgimento oggi a Laipacco per l'inaugurazione dei locali del IV Settore e del Dopolavoro.

Cerimonia patriottica: Ore 9.15: Adunata di tutte le forze fasciste, dopolavoristiche e combattentistiche del Gruppo e loro schieramento lungo la via Laipacco — Ore 10: Inaugurazione dei locali del Settore e del Dopolavoro alla presenza del Segretario Federale — Ore 11: Deposizione di una corona d'alloro al monumento ai Caduti e benedizione della lapide inserita nel monumento a ricordo dei Caduti nella guerra di Spagna e di Grecia.

Manifestazione popolare: Ore 15: Inizio dei giochi popolari a premio — Ore 16.30: Concerto — Ore 17: Estrazione della grande tombola (cinquina L. 500 — I. tombola lire 1000 — II. tombola L. 250). I premi saranno pagati subito dopo l'estrazione presso la sede del Dopolavoro — Ore 19: Concerto — Ore 20: Spettacolo cinematografico all'aperto, offerto dal Dopolavoro di Laipacco.

Nella mattinata sarà disimpegnato un servizio gratuito di posteggio biciclette. Nel pomeriggio il posteggio sarà a pagamento ed il totale ricavato andrà a beneficio delle famiglie povere dei combattenti e dei richiamati di Laipacco.

La vendita delle cartelle della tombola, iniziata ancora ieri, sarà chiusa irrevocabilmente alle ore 16. Il ricavo della tombola verrà assegnato in parte alle famiglie povere dei richiamati di Laipacco ed in parte per l'acquisto di una seminatrice che sarà tenuta a disposizione degli agricoltori iscritti al Dopolavoro. Dato l'alto scopo benefico della tombola, la cittadinanza approfittando degli ultimi calori del sole settembrino, non mancherà di apportare il suo contributo, passando contemporaneamente un'ora sana e gaia di festività agreste.

Concorso provinciale a premi
per lavori di miglioramento agrario in terreni montani

L'Ispettorato provinciale dell'Agricoltura di Udine, con i fondi messi a disposizione dal Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, Direzione Generale della Bonifica e della Colonizzazione, bandisce il IV Concorso a premi fra gli agricoltori delle zone montane della provincia che, entro il 30 giugno 1942, eseguiscano lavori di miglioramento e di trasformazione fondiaria, quali decespugliamenti, spietramenti, dissodamenti, scassi, costruzioni di muri di sostegno, prosciugamenti, riduzioni a coltura agraria, costruzione e ampliamento di fabbricati rurali comprese stalle, stavoli, concimaie ed accessori, razionali impianti di fruttiferi, ecc. senza però beneficiare dei contributi accordati dalla legge 13 febbraio 1933 XI n. 215.

Per detto concorso il Ministero dell'Agricoltura ha messo a disposizione dell'Ispettorato i seguenti premi:

N. 10 premi da L. 1.000 - L. 10.000;
N. 40 premi da L. 500 - L. 20.000;
N. 100 premi da L. 300 - L. 30.000;
N. 200 premi da L. 200 - L. 40.000;
— totale L. 100.000 e diplomi.

Gli agricoltori che vorranno prendere parte al Concorso, dovranno presentare all'Ispettorato provinciale dell'Agricoltura di Udine (sede Centrale o Sezioni) domanda in carta semplice, indirizzata all'Ispettorato stesso.

La domanda dovrà contenere:

a) cognome e nome del concorrente e suo preciso indirizzo;

b) località e nome dei fondi nei quali devono venire eseguiti i lavori;

c) descrizione sommaria dei lavori da eseguire, dalla quale descrizione appaia però chiaramente che detti lavori sono tali da determinare un permanente incremento della produzione.

Le domande dovranno essere presentate non più tardi del giorno 31 maggio 1942 XX.

La Commissione giudicatrice del Concorso sarà composta di un rappresentante per ciascuno dei seguenti organi: Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, Ispettorato provinciale dell'Agricoltura, Unione provinciale fascista Agricoltori. Ad essi si aggregherà, nel territorio di ciascuna Sezione ordinaria, il rispettivo reggente.

Fungerà da segretario il rappresentante dell'Ispettorato dell'Agricoltura.

La Commissione dovrà effettuare i sopraluoghi che crederà necessari durante e alla fine dei lavori, per accertare la natura e l'entità dei miglioramenti e raccogliere direttamente elementi di giudizio.

Essa ha la facoltà di delegare qualcuno dei suoi membri ad eseguire quegli accertamenti superficiali meno importanti, per i quali possa ritenersi superfluo l'intervento di tutti i componenti.

Agli effetti del Concorso non saranno presi in considerazione i lavori eseguiti negli anni precedenti, e quelli che interessano una superficie produttiva inferiore a 1000 metri quadrati.

La Commissione stessa ha la facoltà di variare l'entità dei premi, e di corrispondere i premi assegnati (in tutto o in parte) sotto forma di concimi, macchine ed attrezzi utili all'agricoltura, di corrispondente valore.

Il giudizio della Commissione è inappellabile.

Si avverte che il regolamento del Concorso non autorizza ad eseguire lavori che siano in contrasto con le disposizioni della legge forestale. Quindi deve intendersi che dissodamenti, scassi, riduzioni a coltura agraria possono eseguirsi soltanto in terreni non vincolati, o, se altrove, previa regolare autorizzazione della Milizia Nazionale Forestale, da chiedersi nei modi legali.

Per i macellai
Raduni bovini adulti e vitelli da latte

Il Consorzio Provinciale Macellai comunica che nella prossima settimana avranno luogo i seguenti raduni:

BOVINI ADULTI - *Lunedì 22 settembre a Codroipo*, per i macellai di Latisana, Morsano al Tagliamento e Pocenia.

Mercoledì 24 settembre a Cividale per i macellai di Cividale.

Venerdì 26 settembre a Pordenone, per i macellai di Aviano, Pordenone, Porcia e Sacile.

VITELLI LATTE. - *Martedì 23 settembre a Codroipo*, per i macellai di Casarsa, Codroipo, Mortegliano, Sedegliano, Valvasone e Varmo.

Tutti gli aventi diritto si troveranno alle ore 9 sul luogo del raduno muniti dei soliti *buoni verdi* per i bovini e *rosa* per i vitelli.

L'assegnazione sarà fatta subordinatamente alla disponibilità.

P.N.F. O.N.D.
Dopolavoro Provinciale di Udine

(Comunicato n. 107 del 21 settembre XIX)

Assistenza ai camerati alle armi

Spettacoli

PONTEBBA - Dopolavoro comunale. — Durante la settimana sono stati offerti due spettacoli cinematografici ai camerati alle armi.

SACILE - Dopolavoro comunale. — E' stato dato, in questi giorni, uno spettacolo cinematografico per i militari.

UDINE - Dopolavoro Ferroviario. — Ieri sera è stato dato uno spettacolo d'arte varia riservato ai camerati in grigio verde, con la partecipazione di universitari alle armi. Lo stesso spettacolo sarà dato questa sera al Teatro Puccini.

Disposizioni

Regolamento per l'assicurazione contro gli infortuni durante le manifestazioni dopolavoristiche (seguito al Comunicato n. 106)

Art. 20. - Il dopolavorista o chi lo rappresenta, sarà tenuto a fornire con esattezza alla Segreteria Generale dell'O.N.D. o alle persone da essa delegate, tutte le notizie relative all'infortunio e procurare in qualunque tempo il libero accesso dei delegati e dei medici dell'Opera presso l'infortunato. Essi sono inoltre tenuti a fornire, a proprie spese, tutti gli attestati e le prove domandate.

Durante la cura resa necessaria dall'infortunio il dopolavorista, o chi per esso, dovrà far pervenire alla Segreteria Generale dell'Opera, ad intervalli non superiori di trenta giorni, un rapporto del medico curante sullo stato di salute dell'infortunato o sulle condizioni obiettive delle lesioni, e ciò anche quando dal curante sia stata fatta una prognosi superiore ai 30 giorni.

Dopo terminata la cura ed entro il termine di 15 giorni deve essere inoltrato alla Segreteria dell'O.N.D. il certificato definitivo, esatto e completo del medico curante, nonchè tutte le altre prove richieste.

Art. 21. - Le pratiche fatte dalla Segreteria Generale dell'O.N.D. per l'accertamento delle circostanze relative all'infortunio ed alle sue conseguenze, le comunicazioni fatte o ricevute al riguardo non costituiscono il riconoscimento di un obbligo di elargire sussidio.

Tutti i termini qui sopra convenuti sono improrogabili e la loro trasgressione produce gli effetti stabiliti senza eccezione alcuna.

Art. 22. - A chiunque impieghi mezzi o documenti menzogneri allo scopo di travisare le vere cause dell'infortunio, di esagerarne o snaturarne il corso o le conseguenze, l'Opera Nazionale Dopolavoro non elargisce alcun sussidio ed il dopolavorista ritenuto colpevole, incorrerà nei provvedimenti disciplinari di eccezionale rigore, ferme restando le maggiori pene a cui potrà incorrere per denuncia all'autorità giudiziaria.

Art. 23. - Verificandosi il caso di morte del dopolavorista per infortunio ai sensi del presente regolamento e allorchè si ritiene di elargire il sussidio, chi concorre all'esazione di questa somma dovrà provare la sua qualità di « erede beneficiario », a termini di legge.

Art. 24. - Gli eventuali diritti verso i terzi responsabili dell'infortunio del dopolavorista o, nel caso di morte, di coloro che siano stati danneggiati dalla morte e che quali eredi legittimi abbiano percepito il sussidio, passano di diritto all'O.N.D. fino alla concorrenza della somma da questa stabilita pel sussidio stesso.

Pertanto il dopolavorista o i suddetti aventi causa sono obbligati a fornire alla Direzione dell'O.N.D. i documenti necessari per l'esperimento dell'azione di rivalsa ed a non pregiudicarla in modo alcuno nei diritti che in vece del dopolavorista o degli aventi causa, l'Opera stessa può far valere.

In caso di non osservanza delle disposizioni di cui al comma precedente, l'O.N.D. si riserva il diritto di non corrispondere il sussidio.

Art. 25. - La Segreteria Generale dell'O.N.D. si avvale dei suoi organi periferici provinciali per dare esecuzione al presente regolamento; essi sono chiamati a diffondere le norme stabilite per questa forma assicurativa.

Qualsiasi controversia potesse sorgere sulla definizione del sinistro, o sulla corresponsione del sussidio resta giudice inappellabile il Presidente dell'O.N.D.

Segnalazioni

BAGNARIA ARSA (Dopolavoro Frazionale di Castions di Mure). — Organizzate dalla Sezione O.N.D. hanno luogo oggi le gare di bocce riservate ai dopolavoristi della Zona.

COLUGNA (Dopolavoro I. B. I.) — La Compagnia Filodrammatica della Sezione O.N.D. reciterà questa sera il bozzetto di vita militare: « L'ordinanza », assieme al concerto del complesso di fisarmoniche diretto da Enzo Bellina.

PORDENONE (Dopolavoro Aziendale Cotonificio Veneziano). — La gara di bocce a terne per la « Coppa Pordenone » che avrebbe dovuto aver luogo oggi, è stata rinviata al giorno 28 corrente mese.

Un armadio manomesso
durante il trasporto ferroviario

A cura della ditta Gondrand di Trieste veniva spedito a Udine il mobilio del rimpatriato Luigi Zoratti di Udine. Allo scalo della locale stazione ferroviaria, lo Zoratti al momento dello scarico, constatava che un armadio era stato manomesso e da un cassetto erano stati rubati tre vestitini, una spolverina, due sottane ed un paio di mutande. Come e quando sia stato commesso il furto, non è stato accertato.

Un pollice... piallato

Il falegname Egidio Sostero, di 16 anni, da Ziracco, mentre stava lavorando con la pialla, accidentalmente si produceva con la stessa una grave ferita al polpastrello del pollice della mano sinistra. All'Ospedale Civile è stato giudicato guaribile in un mese.

Bollettino demografico

COMUNE di UDINE

20 settembre 1941 XIX

NATI	15
MORTI	3
MATRIMONI	3

Nascite

Trojani Fanuel (I nato) di Luigi e di Lucia Vassallino.
Senillo Pier-Giorgio (II nato) di Galliano e di Carolina Pizzutti.
Brida Roberto (I nato) di Olivo e di Cecotti Giovanna.
Genero Bruno (III nato) di Giovanni e di Terenzani Alma.
Nodale Giorgio (V nato) di Gio. Batta e di Valle Firma Solideo.
Fopatig Ardemia (VI nato) di Lodovico e di Sabbadini Celestina.
Cosatto Lucia (III nato) di Rodolfo e di Zanetti Noemi.
Kozel Antonio (I nato) di Guglielmo e di Urli Vittoria.
Gianesini Vanda (III nato) di Ugo e di Lampe Teresa.
Saladini Filippo (I nato) di Corrado e di Scarselli Elena.

Pubblicazioni di matrimonio

Zanier Pietro meccanico con Croatto Wanda sarta.
Di Blas Danilo fattorino con Zilli Maria casalinga.

Matrimoni

Agarinis Valentino ragioniere con Zandigiacomo Vittoria casalinga.
Moro Vittorio falegname con Fior Armida pellicciaia.
Loschi Giuseppe commerciante con Tosolini Luigia impiegata.

Morti

Turchetti Venuti Enzo di Domenico di mesi 6.
Fossaluzza Vittorio fu Pellegrino di anni 56 mugnaio.
Pignaton Luciano fu Gio. Batta di anni 49 calzolaio.

SPETTACOLI

TEATRI

PUCCINI - Microfono grigioverde «Il ramoscello d'olivo». Atto unico di Peppino de Filippo. Due tempi di canzoni e ritmi presentati da fascisti universitari alle armi. — Ore 20.45.

CINEMATOGRAFI

ODEON - Sulle scene: SPETTACOLO K. EGGLE 1941 - Allo schermo: IL RE DEL CIRCO - Con M. D'Ancora e C. Calamai - Ore 17. — Domani prima di PAPA' CERCA MOGLIE.

SAVOIA - ADDIO GIOVINEZZA Con Maria Denis - Ore 14.

IMPERO - IL MONDO CROLLERA' - Con Marguerite Sologne - Ore 14.

CECCHINI - GLI SCOMPARSI DI S. AGIL - Novità con M. Simon - Ore 14.

DOPOLAVORO FERROVIARIO TERRA DI FUOCO - Con il tenore Tito Schipa - Ore 14.

REX - TUTTA LA CITTA' NE PARLA - Con G. E. Robinson e Jean Arthur - Ore 15.

S. GIORGIO - IL ROMANZO DI UN GIOVANE POVERO - Con Marie Deel e Perre Resuay - Ore 16.

La passione per gli uccelli nei tricesimani

Qualche aneddoto gustoso

In preparazione spirituale della odierna fiera degli uccelli, rievochiamo un po' il passato.

Il tempo della caccia rivestiva, una volta una intensa animazione giornaliera e notturna in tutto il Comune di Tricesimo, ma particolarmente in Adorgnano, centro di allevamento d'uccellatori e di nidiaci, e di chiusati e di accecati, di zimbelli e di richiami. Si trattava di una vera industria, anche per la manipolazione di gabbie e gabbiette, di paniuzze e di verghe da pania, e di fischietti da richiamo.

* * *

L'inverno era dedicato tutto alla preparazione degli arnesi e dell'arredamento.

Si può dire che in ogni famiglia c'era uno o più uccellatori; e i ragazzetti facevano i bracconieri con la più ostentata disinvoltura, negli orti, sulle prode dei viottoli, nelle forre, sul limitare dei prati.

Passando, nei mesi invernali, da un chiusato, perfino al tempo del peggior brezzone, si sentiva un pigolio, un cinguettio rattenuto, un quasi timido modulato dolcissimo perdentesi lontano, che vi distraeva dal vento penetrante che vi investiva. Vi si sentiva il fringuello, il montano ed il codirosso chiacchierare col merlo, il verdone e la tordella pispigliare dolcemente e il fuori nel fitto degli arbusti vicini, e tra i corimbi diradati dell'edera, del baccoso ginepro e del bosso e dell'agrifoglio, in orecchi tesi stare in ascolto meravigliati. Il pettirosso, il forasiepi, il saltimpalo si arrestavano speranzosi che anche per loro s'aprisse uno spiraglio di quel paradiso terrestre.

Non di rado si scorgevano gli appassionati ad ascoltare, a sentire, a gustare e quindi a discutere di quelle vocine soavemente armoniose. Spesso vi si destavano discussioni e raffronti su altri uccelli e le dispute si riaccendevano in attento esame e intense audizioni, ben più che si faccia alle nostre radio.

La vita intima invernale era tutta ivi raccolta: uccelli, miraggi di uccellagione, conditi di esilaranti aneddoti in materia, sfide che si chiudevano sempre con rumorose chiassate. Le lodi ai propri richiami, l'abilità degli zimbelli, le sorprese inaspettate, e... la preda, il bottino. La preda, oh! la preda era sempre grande, tanto che persona di mia conoscenza, un anno, volle farne una statistica. Il numero dei volatili catturati in quell'anno avrebbe superato il milione e mezzo — mentre per noi estranei — il mezzo milione sarebbe stato numero già superiore al vero.

A Tricesimo tu non avresti trovata persona che non si interessasse d'uccelli. Persino il nostro maestro veniva a scuola cogli uccellini in seno, che talora chiudeva nel cassetto del tavolino di dove poi sgusciavano a frullo (per opera di qualche monello che abilmente apriva loro uno spiraglio) tra le espressioni più gioconde della scolaresca che stava in attesa.

* * *

E' difficile descrivere l'entusiasmo della nostra gente per il canto degli uccelli.

Accadeva talora di vedere, in primavera tra i campi, agricoltori arrestare perfino i manzi nel solco, falciatori sospendere l'andana della falce frullante nel denso consolante maggengo, e, appoggiato il mento sulla sovrapposta villosa mano, ascoltare con l'intensità visiva della lepre in ferma, le prime voci del pettirosso, i trilli della cutrettola, il trillo della cinciallegra e l'acuto altobasso dello zirlo che davano contezza del loro lieto arrivo.

Gli aneddoti erano svariati; buffi, strani, piccanti.

Nel riferire, eviterò ricordi e notizie che potessero urtare la sensibilità dei parenti e dei successori di chi prese parte alle storie di cui faremo parola: si tratta di agricoltori, di persone agiate e anche di sacerdoti, che erano tra i più appassionati dell'uccellagione.

Si racconta, ad esempio d'un chioccolante e d'uno spinciatore: talmente intenti nel richiamo da lasciarsi sottrarre di mano, l'uno il panierino della colazione, e l'altro l'ombrello sotto il quale egli stava al riparo della pioggerella aprilante.

Si racconta pure che un uccellatore che aveva accanto al letto il prete che gli recitava la preghiera della grande dipartita, facesse cenno al sacerdote che sospendesse, e gli lasciasse sentire lo strido della cordina postaticcia, miracolo di primavera.

Dirò di un vecchio quasi morente, il quale mandava i piccoli nipoti a pregare che Gesù lo facesse vivere fino al passo delle pispole, quasi non gli fosse bastata, a soddisfarlo la caccia abusiva che aveva esercitato continuamente da sei anni fino al settantasette, che allora stava per compiere.

C'erano poi tre preti che celebravano a tutta notte per giungere a tempo al primo apparire dell'avicolo passaggio. Correvano al roccolo o al parietaio col nicchio in testa, e talora persino col quadrato, non curandosi della brezza o del gniaccio, sdegnosi della nebbia navigante e del tempo piovigginoso di passata; con in bocca parole mordenti, se tirava vento; sempre disposti a rammaricarsi e del richiamo che... aveva il diavolo in corpo, e degli zimbelli indolenti o dell'invidioso rivale del parietaio vicino il quale — pur di stornare la discesa dei roteanti — pigliava a fucilate anche le cornacchie che volavano centinaia di metri su in alto in alto.

Tra i vari uccellatori concorrenti si facevano ogni sorta di dispetti e di inique concorrenze, anche di quelle che rasentano le disposizioni del codice civile.

Continuando con gli aneddoti, tu sentiresti parlare di prete che, pronto al parietaio per tirare lo spauracchio, vedendo rialzarsi d'un subito tutto il branco che vi si era posato sugli alti rami, scaraventò loro contro il bastoncello e il tricorno!

Di altro prete si ricorda che, mentre celebrava la messa — scorto con la coda dell'occhio un branco d'uccelli che pianava difilato traverso la finestra a lui vicina — invece di *qui es in coelis* esclamò forte: *ancie chei son lats!*

* * *

Rilevo per ultimo l'aneddoto ormai famoso di Santo Sant della frazione di Adorgnano.

Appena sentito vociferare tra i suoi correligionari come nel Goriziano, era stata avvertita la presenza d'un fringuello dall'armonioso complesso di suoni, in piedi giambi dattili spondei e trochei — abbandonò sul campo il carro sotto carica del foraggio e attaccato ai buoi e corse a casa a prendere gli arnesi e mettere in tasca polenta e formaggio e via difilato, via oltre il Pulfero fino alla selva di Piro. Venuto all'accostamento del singolar fringuello, si pose ad inseguirlo, a circondarlo, a corteggiarlo, finchè l'ebbe tra le grinfie, e poi nella gabbiuzza. Così, più felice d'un re in trono, prese la via del ritorno.

Non s'era nemmeno avvisto della intimazione dei doganieri austriaci i quali l'arrestarono sul margine di un ruscello. Passò la notte a vedere la luna a scacchi, di nulla occupato oltre il pensiero dell'ambito uccello.

Il giorno appresso, venne citato per direttissima, e comparve tra due gendarmi, senza denari in tasca e sotto l'accusa di caccia abusiva e in tempi di caccia vietata. Gli venne l'idea di affermare e giurare che tale uccello era... suo! Così, per sua fortuna fu da due guardie accompagnato al confine.

Al terzo dì, potè ritornare in casa, a tardissima ora, quando i suoi pregavano per la pace dell'anima di lui, ritenendolo morto.

Un dì, il ragazzo che distribuiva il becchime agli uccelli chiusati, ebbe l'idea di aprire gli sportelli delle gabbiuzze e i volatili se la svignarono e si sparpagliarono nel frutteto. Ci volle del buono e del bello per rintracciarli.

Giuseppe Costantini

Uccellande e frasconaie ròccoli e bressane nel paesaggio friulano

Abbiamo già fatto rilevare in altra occasione che la nota dominante nel paesaggio friulano è il Settecento veneto, il simpatico periodo goldoniano, tiepolesco, il periodo del codino e del tricorno, del guardinfante e dei nei.

Nelle ville gentilizie dei Manin a Passeriano, dei Gallici Declani a Montegnacco, dei Della Torre - Valsassina a Ziracco presso Remanzacco, del Florio a Buttrio, pare che risuonino ancora le note nasali e carezzevoli dell'arpicordo e della spinetta, per far muovere alle danze del minuetto, della gavotta, della furlana un mondo raffinatissimo, intelligente ed erotico.

Quel paesaggio veneto - friulano che ci è familiare attraverso i quadri di Emma Ciardi, è caratterizzato da siepi di bosso, di càrpino e di ontàno squadrate colla cesoia, punteggiate da cipressi che fungono da punti esclamativi, alternati con praticelli verdissimi e vellutati, su cui spiccano le figure biancheggianti delle statue decorative lascivette od eroiche, ed i grandi vasi d'ispirazione romana.

E' naturale che in questo scenario fossero elemento graditissimo i recinti vegetali destinati a ciò che allora chiamavasi con eleganza latina: l'*aucupio* e che noi chiamiamo più prosaicamente l'uccellagione.

Anche se quei rannati patrizi non andavano a nascondersi nei *ròccoli* e nelle *bressane* con le gabbiette degli uccelli da richiamo e seppure non esercitavano i soavi labbruzzi alle varie smorfie che sono necessarie a ben imitare la voce degli uccellini coll'organo vocale umano — ciò che costituisce la difficile arte del *chioccolo* — essi facevano costruire dai loro sapienti giardinieri, in vetta ai colli, quei recinti di folta siepe di ontàno o di fràssino ove s'insidia alla libertà ed alla vita dei minuscoli pennuti che danno tanta grazia alla campagna.

E ciò perchè tali rettangoli verdi, con annessa cappanuccia, pure verde, destinata a nascondere l'uomo-ragno che tende le reti, che fa scattare lo spauracchio e che tira le cordicelle delle varie insidie, fanno un bellissimo effetto nei parchi e coronano molto opportunamente i colli.

Del resto, l'esercizio dell'*aucupio* ha in sè qualche cosa di arcadico, di settecentesco: il levarsi di buon mattino ed il recarsi nella solitudine profumata dei boschetti, circondati dallo zirlare, dal pigolare, dal fischiettare di numerosi uccellini d'ogni qualità, l'assistere all'arrivo di numerosi stormi di graziosi esserini che fanno frullare le ali, ha in sè qualche cosa di molto poetico, che concilia senza dubbio l'estro di quei cantori di Fillide, di Cloe, d'Amarillis e di Dafne.

C'era, per contro, il rovescio della medaglia, quando si trattava di torcere il collo a delle centinaia di graziosi pennuti. Ma di tale bassa mansione non s'incaricavano di certo le mani inghirlandate di pizzi di quei nobili signori: ciò si lasciava alla «mano villana» dei servi, mentre il lustrissimo» si volgeva dall'altra parte per mormorare qualche complimento all'orecchio di qualche «colendissima» accompagnatrice o per assestare qualche pizzicotto padronale nelle sode carni abbronzate di qualche forosetta, comparsa col paniere della colazione, apprestata con amorosa cura nell'ampia cucina della vicina villa o del castello avito.

Del resto, tutte le cose umane, anche le più ridenti, hanno una fine tragica: *post iucundam iuventutem, post molestam senectutem, nos habebit humus!*

Ma come *post mortem*, si ha la beatitudine eterna, così dopo l'ecatombe degli uccellini, si ha la trionfale *polenta coi osei*, vanto della culinaria veneta.

E noi sappiamo da autori degnissimi di fede, che quei nobili signori avevano dei succhi gastrici portentosi e dei ventricoli capacissimi, che permettevano loro dei pasti pantagruelici, in cui la cacciagione e l'uccellagione avevano un posto d'onore. Il Goldoni nelle sue «Memorie» ci narra stupefatto di certe agapi dei conti Lantieri a Vipacco, alle quali il commediografo in erba, allora dodicenne, partecipò in compagnia del padre, che era medico di casa. Ivi dei robusti valletti portavano in giro dei piatti smisurati in cui s'elevavano delle ben costruite piramidi, che avevano alla base grandi pezzi di bove arrosto, più su, dei cosciotti di montone, di capretto, di agnello, più su v'era un letto di faraone, di tacchini e di polli, più in su i succolenti fagiani, più su ancora le beccacce, le starne, i cotorni, più su le quaglie, ed infine, al vertice, un confuso groviglio di uccellini dal becco gentile quali fiste, lucherini, cingallegre, frosoni e persino quei bellissimi ciuffolotti di cui ha parlato l'altro ieri, su queste stesse colonne il mio confratello e concittadino Gigi Tampagno, a cui mi legano saldi ed antichi vincoli di affezione.

Arduino Berlam

Care antiche bressane

Dolcissima canora, festa la nostra di Tricesimo, intonata alla vaghezza dei dintorni, nei quali pare che il buon Dio si sia compiaciuto imprimervi uno dei tocchi riservati della sua infinita potenza creatrice.

La festa si trova in completo accordo con l'attività venatoria attuale delle *uccellande*, data l'epoca del passaggio di uccelletti migratori e, in parte, anche stanziali, i quali amano sostare e crogiolarsi in questi invitanti paraggi, deliziati dal loro canto. Peccato che poche delle rinomate e classiche *tese* e *bressane* siano in piena attività, quali noi vecchi le ricordiamo, quando favoreggiava il passaggio anche di specie che più non si lasciano vedere da queste parti. Avrebbero forse cambiato strada, causa il bracconaggio perpetrato fino a ieri e non cessato del tutto nemmeno ora.

Certo non sbadigliava, in altri tempi, l'appassionato e mattiniero uccellatore, tutto indaffarato nel sistemare le reti e nel ritendere sui pali le irte vermene invischiate, sulle quali gli uccelli si buttavano così spesso a stormi (*a s-ciaps*).

Care antiche bressane che vi indugiate tuttora sulla liscia amenità dei cocuzzoli, simili a ruderi di crollati manieri, a destarci nel cuore la commossa nostalgia d'una giocondità per noi senza ritorno!

La passione venatoria è inesorabilmente ereditaria. Chi nasce da cacciatore o da uccellatore, se costretto a smettere, e per causa dei tempi mutati, il seguitare nella tradizione dei suoi padri, deve fare sforzi per liberarsi da una passione avuta col sangue.

Cito a proposito il caso di un mio amico cassaccese, esperto ed appassionatissimo fra i vari uccellatori del paese. Aveva egli la sua tesa - bressana sul fianco del bel *Coldean*, noto altipiano morenico su quel di Montegnacco.

L'uccellanda, antichissima, era celebrata per la sua miracolosa funzione all'epoca di quel già decantato passaggio di uccelli, rimasto ora un puro entusiastico ricordo in qualche località, ma i tempi, poco propizi, avevano persuaso l'amico uccellatore a disfarsi, sebbene a mala voglia, dell'amata tesa-bressana, ereditata dagli avi, per sostituirla con un appezzamento scassato e rivolto a vigneto. Aveva definitivamente rinunciato agli uccelli!

Dopo qualche anno una florida vigna sul medesimo sito rallegrava l'amico mio con una non meno festosa vendemmia. Senonchè, in seguito, fu preso da così forte nostalgia che rivolle la diletta uccellanda sul posto di prima. E non potendo, di punto in bianco, ripiantare la tesa coi relativi carpini e con qualche altro accessorio, si accinse a trasformare alla bell'e meglio la povera vigna per farla servire da uccellatoio novello.

Pietro Mattioni

Il programma delle Mostre di Tricesimo

Ecco il programma delle varie odierne mostre di Tricesimo:

Dalle ore 7 alle 10 nel parco Pilosio, di fronte alla fermata della tranvia, si svolgerà la caratteristica *Mostra-mercato degli uccelli da richiamo*, dotata di premi in denaro per circa 1300 lire, da assegnarsi ai migliori campioni di *tordi, merli, fringuelli, tordine, montani, fanelli, zigoli* e *passeri* che verranno presentati dai rispettivi proprietari.

La prima visita della Giuria avrà luogo alle 7 e la seconda alle 9.

La mostra speciale dei *canarini* e quella degli *uccelli da diletto* — pur avendo inizio anch'esse alle 7 — proseguiranno sino alle ore 18.

Sempre nel parco Pilosio viene organizzata la Mostra autarchica degli *animali da cortile* (in particolar modo polli e conigli) e quella dei *cani da caccia*, le quali dureranno tutta la giornata.

Interverrà una rappresentanza della Sezione Massaie rurali di Udine.

Nel pomeriggio (ore 16) in un angolo del parco Pilosio, in una suggestiva cornice di alberi secolari, seguirà la caratteristica gara di *chioccolo*, con o senza aiuti artificiali.

Nella mattinata verranno distribuiti i premi agli espositori di uccelli da richiamo. I premi e i diplomi agli espositori di canarini, uccelli *da diletto*, animali da cortile e cani da caccia verranno invece distribuiti alle ore 17.

Una attrattiva per i profani di uccellagione sarà costituita dal saggio di uccellanda a rete (Bressana) che renderà edotti del come vengono catturati gli uccelli con la rete.

Facilitazioni tranviarie

Oggi, in occasione della Mostra-mercato degli uccelli che si svolgerà a Tricesimo, la Tranvia effettuerà, nel pomeriggio, speciale servizio con partenza da Udine ad ogni ora dalle 12,20 alle 21,20. Le partenze da Tricesimo saranno pure effettuate ad ogni ora dalle 12,45 alle 22,45.

Tariffa di andata-ritorno *Udine-Tricesimo L. 3.*

Stasera al "Puccini„ "Militari universitari alla ribalta„

Stasera alle ore 20.45 al Teatro Puccini si svolgerà l'annunciata serata musicale a favore dei Feriti di guerra che gli Universitari volontari del Corso preparatorio Allievi ufficiali del 2° Reggimento Fanteria «Re», hanno voluto organizzare per il pubblico udinese.

Lo spettacolo è insolito nel suo genere ed insolito è il suo programma: quest'ultimo comprende infatti un atto unico di Peppino de Filippo, il «Ramoscello d'Olivo» e una serie di canzoni, ritmi e melodie regionali.

L'atto unico, per il nome dell'autore dice già facilmente il brio e l'allegria che contiene; in esso poi agiranno alcuni studenti napoletani che meglio degli altri, adattandosi allo spirito brillante ed allegro del lavoro, contribuiranno ad un'ottima riuscita.

Il secondo e terzo tempo della serata che come abbiamo detto è una rassegna di melodie, comprende tutta una serie di ritmi e canzoni fra i più noti e più simpatici, che l'orchestra e i solisti sapranno certamente interpretare in maniera brillante.

L'appassionato e continuo lavoro che i camerati alle armi hanno voluto dare sacrificando le ore di libera uscita con l'organizzazione di questo spettacolo, sarà certamente premiato dal numeroso afflusso di pubblico in considerazione anche del nobile ed alto scopo che la recita si prefigge.

Ieri sera lo spettacolo è stato presentato nel Teatro del Dopolavoro Ferroviario dove era accorso numerosissimo il pubblico che ha vivamente applaudito i bravi attori. L'ottimo successo ottenuto è una sicura garanzia dell'interesse di questo spettacolo e del favore incondizionato del pubblico.

Il microfono in grigio-verde attende dunque di veder questa sera al Puccini tutti gli appassionati della canzone e della prosa.

G. U. F.

Orario esami

Sono visibili presso la Segreteria del G.U.F. gli orari degli esami della sessione autunnale presso l'Università di Milano della Facoltà di Agraria e di Medicina Veterinaria.

Fatale scherzo d'un ragazzo

Spara contro il fratellino ferendolo gravemente

Una grave disgrazia avveniva l'altro giorno nel tardo pomeriggio a Caporiacco, dovuta alla deplorevole imprudenza d'un ragazzo: Isidoro Narduzzi di Enrico di 14 anni. Costui rinveniva al mattino in aperta campagna, poco lontano da casa, un fucile da caccia che subito raccoglieva e portava a casa. Il padre, prudentemente ritirava l'arma e la depositava nella propria camera per poi consegnarla ai carabinieri. Il ragazzo, mosso da curiosità, eludendo la vigilanza del genitore, entrava nascostamente nella camera ed imbracciava il fucile.

Con lui c'era pure il fratellino Elia di due anni contro il quale puntava per ischerzo la canna premendo contemporaneamente sul grilletto. Disgraziatamente l'arma era carica e la pallinata investiva in pieno il bambino alla faccia.

Costui cadeva a terra privo di sensi grondante sangue dalle ferite. Accorrevano i famigliari, i quali, resisi edotti dell'accaduto, provvedevano a far trasportare il piccino all'Ospedale di San Daniele. Quivi i sanitari gli riscontravano oltre alla ferita alla faccia, la frattura della base cranica con lesioni alla volta cranica per cui consigliavano il suo trasporto di nuovo a casa considerate le disperate sue condizioni.

Percosso da chi?

L'altra notte verso le ore 3, si presentava al medico di guardia dell'Ospedale Civile, Guerrino Foi di 48 anni, dimorante in via Brescia, per farsi medicare una ferita alla regione mentoniera, giudicata guaribile in una decina di giorni. Il Foi ha dichiarato di essere stato percosso; non ha precisato però perchè e da chi.

IL GIORNO

Domenica, 21 settembre (264-101)
San Matteo apostolo

TRATTORIA COMUNALE
Chiusa.

FARMACIE APERTE
Oggi domenica e durante l'entrante settimana rimarranno aperte le seguenti farmacie di turno: Cantoni, via Gemona; Dall'Acqua, via Mercatovecchio; Pandolfi, via Cavour; Solero, via Aquileia.

Lunedì, 22 settembre (265-100)
San Maurizio martire

TRATTORIA COMUNALE
Mattina: crema di piselli, fagioli, carne all'ungherese, trippe, contorni.
Sera: zuppa di verdura, frittura mista, frittata, contorni.

OGGI ALLA RADIO

Da tutte le stazioni dell'Eiar:

Ore 7.45: Notizie a casa dai militari combattenti e militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe; 8.30: Concerto dell'organista Clotilde Moiso; 10: Radio rurale; 11: Messa cantata dalla Basilica della SS. Annunziata di Firenze; 12: Lettura e spiegazione del Vangelo; 17 e 30: Trasmissione per le Forze Armate; 19.45: Notizie sportive, dischi; 8.15, 13, 14, 20, 22.45: Giornale radio.

PRIMO PROGRAMMA

Ore 12.25: Canzoni e melodie; 13 e 15: Musiche per orchestra dirette dal m. Petralia; 14.15: Radio Igea; 15: Trasmissione organizzata per la Gil; 20.40: «5000 lire per un sorriso: sportello 18 oggetti smarriti», scena di Marcello Marchesi; 22.55: Musiche per fisarmonica; 21.10: Musiche per orchestra dirette dal m. Arlandi; 21.50: «La radio in vacanza», rivista di Riccardo Morbelli, orchestrina diretta dal m. Zeme; 22.30: Musica varia.

SECONDO PROGRAMMA

Ore 12.15: Musica caratteristica; 12.35: Trio Ambrosiano; 20.40: Fantasia musicale diretta dal m. Petralia; 21.10: «La parte di marito», tre atti di Vincenzo Tieri.

Derubata del libretto postale con oltre 4100 lire mentre vende i maialini al mercato

La signora Luigia Marcolini in Bront di 30 anni, da Fornalis di Cividale, di ritorno dal mercato ove si era recata per vendere dei maialini, e salita nella propria camera per riporre il frutto dell'avvenuta vendita, constatava con sgomento la sparizione dal cassetto dell'armadio, del libretto postale di risparmio sul quale erano depositate 4110 lire. Inoltre accertava la sparizione di due lenzuola, di un paio di scarpe, di un grosso pezzo di lardo e di due forme di formaggio.

Il furto era stato consumato durante la sua assenza, approfittando che in casa non c'era alcuno, trovandosi la Marcolini sola avendo il marito sotto le armi. Il furto è stato denunciato ai carabinieri.

Colto sul fatto mentre stava rubando una bicicletta

I carabinieri di via Gemona, sorprendevano l'altra sera un tizio con una mano posata su una bicicletta da donna che stava fuori di un negozio di via Francesco Mantica. Insospettitisi, si avvicinavano all'individuo invitandolo a chiarire la sua posizione; l'imbarazzo nel quale egli veniva immediatamente a trovarsi, dava ai carabinieri l'esatta impressione che non avevano sbagliato.

Accompagnato in caserma, è stato accertato trattarsi di Ruggero Zanon di 47 anni senza fissa dimora il quale aveva tentato di impossessarsi della bicicletta di proprietà della signorina Lisa Baldin di Francesco. Il Ruggero è stato arrestato e la Baldin è rientrata in possesso della propria bicicletta.

Precipita da una armatura e si frattura un braccio

Il muratore Ermenegildo Driussi di 32 anni da Passons, cadendo da una impalcatura sulla quale si trovava intento ad applicare alcuni mattoni ad un muro, — armatura alta circa due metri dal suolo — riportava la frattura dell'avambraccio sinistro ed escoriazioni multiple. E' stato trasportato all'Ospedale Civile ed ivi accolto guaribile in un mese salvo complicazioni.

Motociclista gettato a terra da una automobile

Lino Meriuzzi di 49 anni, dimorante in viale Venezia, funzionario dell'Unione lavoratori dell'agricoltura, mentre correva ieri nel pomeriggio in motocicletta, veniva accidentalmente urtato da una automobile e gettato a terra. Nella pericolosa caduta riportava contusioni alla spalla ed all'anca sinistra. E' stato medicato all'Ospedale Civile ed ivi giudicato guaribile in una decina di giorni salvo complicazioni.

Scivola dalle scale e si frattura un polso

La 58enne Paolina Ribis dimorante a Basaldella, scendendo dalle scale di casa propria, incespicava in un gradino e cadeva ruzzoloni fino in fondo sul pianerottolo. Nella caduta riportava la frattura del polso sinistro per cui, dopo le cure avute al Pronto Soccorso, è stata inviata all'Ospedale Civile dove il sanitario di guardia giudicava la lesione guaribile in un ventina di giorni.

Conigli e galline...

L'altra notte ignoti hanno vuotato la conigliera di Giovanni Moro dimorante in viale Teobaldo Ciconi 17, contenente 6 bei conigli di razza.

A Cesira Seretti fu Antonio da Pocenia, i soliti ignoti hanno alleggerito il pollaio di 7 galline.

PRAVISDOMINI

Antonio Basso caduto per la Patria

E' giunta notizia che il giovane fascista Antonio Basso di Bortolo, della classe 1920 è gloriosamente caduto sul fronte greco il 5 novembre 1940.

Ci inchiniamo reverenti al Caduto del Comune.

Ai familiari, giungano i sensi della nostra fiera solidarietà.

Cividale

Atto onesto

Ieri sabato, durante le ore di mercato, Agnese Agnolin di Antonio da Ipplis, rinveniva in Piazza Paolo Diacono un salvadanaio contenente una discreta somma in biglietti di Banca. L'Agnolin si affrettava a consegnare tutto il rinvenuto all'Ufficio Economato municipale. Il legittimo proprietario per il ricupero dovrà rivolgersi al suddetto Ufficio nelle ore antimeridiane.

Farmacia di turno

Per tutta la giornata odierna e nelle notti dell'entrante settimana presterà servizio di turno la farmacia del dott. Mattia Minisini sita in via Largo Bojani.

CAMPOLONGO

«Seminare molto e bene»

La riunione di propaganda agricola tenuta mercoledì sera, alla locale Casa del Fascio, dal perito agrario camerata Piacentino Piacentini del R. Ispettore provinciale dell'Agricoltura di Udine, è stata ascoltata con vivo interesse da parte dei numerosi agricoltori intervenuti.

Il camerata Piacentini con senso tecnico e pratico ha esposto obiettivamente l'opportunità di attenersi alle direttive del Duce nel settore agricolo, dando utili indicazioni in relazione al momento attuale al fine di ottenere i migliori risultati possibili dalle principali culture di prossima semina. Ha reso evidente la particolare importanza del compito assegnato agli agricoltori per il rifornimento alimentare delle Forze Armate e della popolazione civile, assicurando nel contempo tutto l'appoggio da parte del Regime sull'equo compenso della produzione e sui premi di incoraggiamento.

Erano presenti alla riunione il podestà ed il Segretario del Fascio, che ha presentato il camerata Piacentini ai convenuti, ordinando allo inizio ed alla fine, il saluto al Duce.

MAGNANO IN RIV.

Lezione di propaganda agraria

Indetta dall'Ispettorato provinciale Agrario, martedì alle ore 20, nella sala della Latteria sociale del capoluogo, il dott. Miniscalco, parlerà agli agricoltori del Comune sui doveri degli stessi nell'ora attuale illustrando il comandamento del Duce di «seminare molto e bene».

Gli agricoltori sono invitati ad intervenire totalitariamente alla conferenza tenuta dal noto e valente oratore.

S. DANIELE

Riunione di propaganda agraria

Stamane, alle ore 11.30, al teatro Teobaldo Ciconi, il dott. Giovanni Bubba dell'Ispettorato Provinciale dell'Agricoltura, terrà una riunione di propaganda agraria.

Si raccomanda vivamente agli agricoltori e agli organizzati di partecipare nel maggior numero possibile, atteso che la riunione mira a dare utili indicazioni pratiche al fine di ottenere i migliori risultati dalle colture pratiche nel comune.

Farmacia di turno

Oggi, domenica, e per tutta la settimana ventura sarà di turno la farmacia del dott. Luigi Zanussi, sita in via Roma.

CRONACHE SPORTIVE

CALCIO

Italia-Ungheria per il novembre in Italia

Una proposta della federazione magiara

BUDAPEST, 20.

La Federazione calcistica ungherese ha proposto alla F.I.G.C. di disputare il 9 oppure il 23 novembre in Italia un incontro amichevole tra le due rappresentative nazionali approfittando della gara che la nazionale magiara dovrà sostenere a Zurigo il 16 novembre contro i rosso-crociati.

L'odierna partita al "Moretti„ fra la prima e la seconda squadra dell'A. C. U.

Oggi avremo al «Moretti» l'annunciata partita amichevole fra la prima e la seconda squadra della Udinese; partita che dovrà dare ai tecnici bianco-neri indicazioni circa l'impostazione della compagine per la prossima stagione.

Ecco la rosa dei giocatori convocati dall'Udinese:

Gremese, Cantoni, *Zorzi I°*, Zorzi II, *Ciocchiatti*, De Bernardi, Barbot, Cossa, Coletti, *Dianti*, *De Stefano*, *Gallo*, Purino, Dreossi, *Del Medico*, Magro, *Donaer*, *Orzan*, *Spivach*, *D'Odorico*, Panama, Cipolin, Rinaldi, Seitz.

I predetti giocatori debbono trovarsi oggi alle ore 15.15 al campo Sportivo Moretti.

La partita avrà inizio alle ore 16.

I nuovi prezzi d'accesso al "Moretti„

Come abbiamo già annunciato, l'Udinese ha provveduto a ritoccare i prezzi d'accesso al «Moretti» per tutte le partite di campionato e di coppa della stagione prossima. La opportuna iniziativa dei nuovi dirigenti l'anziana Società è stata appresa con viva soddisfazione da tutti gli appassionati che vedono in tal modo appagati i loro voti da lungo tempo vaticinati.

L'Udinese ha fissato nelle seguenti misure i prezzi:

Prezzi ingressi Tribuna centrale L. 15. - Tribuna laterale L. 10. - Tribuna signore L. 6. - Gradinata campo L. 7 - Gradinata signore L. 2. - Gradinata militari L. 3. - Gradinata ragazzi G.I.L. L. 3.

Prezzi abbonamenti: Tribuna centrale L. 200. - Tribuna laterale L. 150. - Gradinate campo L. 100.

IPPICA

Problemi d'inquadramento

La sistemazione degli Enti ippici

E' attualmente allo studio la sistemazione degli Enti che regolano l'attività sportiva delle corse ippiche.

Dal giorno in cui le Federazioni ippiche si staccarono dal CONI per passare alle dipendenze del nuovo Ente, l'UNIRE (R. D. 24-5-1932), si iniziò un'epoca tormentata, che due anni fa doveva portare, attraverso unanimi critiche e aspre polemiche allo scioglimento del Consiglio dell'Ente stesso e alla nomina di un commissario straordinario, nella persona del conte Orsi Mangilli, attualmente in carica.

Il ritorno delle Federazioni, in seno all'ente che regola tutte le attività sportive della Nazione, il CONI, ci sembra la soluzione più logica di quel problema di inquadramento, che ancora si agita e che si impone, per mettere gli Enti stessi in regola con le leggi vigenti.

Qualunque altra soluzione al di fuori del CONI presenta difficoltà non indifferenti e nello stesso tempo verrebbe a creare inesatte attribuzioni, che porterebbero fatalmente a nuove riforme.

L'ippica può nel CONI trovare la sua definitiva sistemazione sulla falsariga degli sport meccanizzati, mentre i problemi dell'allevamento potrebbero essere oggetto degli istituti corporativi, e l'UNIRE servire da anello di congiunzione fra le Corporazioni, il Coni e l'Agricoltura.

PALLACANESTRO

Il torneo di pallacanestro "Coppa Bruno Mussolini„ elevato a manifestazione nazionale

ROMA, 20.

Il Foglio di disposizioni del Segretario del Partito reca:

Il Coni, su proposta della Federazione competente, ha elevato a manifestazione nazionale il torneo di palla canestro «Coppa Bruno Mussolini» organizzato dalla S. S. «B. Mussolini».

I comandanti federali, i segretari dei GUF, i presidenti dei Dopolavoro e i presidenti delle società sportive assicurino la partecipazione delle proprie squadre all'ottava coppa che avrà inizio il 28 ottobre.

La riunione ippica di Palmanova

Viva attesa per il concorso attacchi

A cura della Società Friulana Corse al Trotto coadiuvata da un locale Comitato, avranno luogo, oggi e domani 22, sul nuovo ippodromo di Palmanova, due importanti riunione di corse al trotto alle quali hanno già assicurata la loro partecipazione i migliori cavalli trottatori delle scuderie delle Tre Venezie, della Lombardia e dell'Emilia.

Diamo il programma delle manifestazioni:

PRIMA GIORNATA, *Domenica 21 settembre:* «Premio Comitato Bolognese Corse al Trotto», lire 2000. (Prova unica di metri 2000). — «Premio Società Triestina di Corse al Trotto», lire 2500. (Due prove di metri 1500). — «Premio Ente Turismo», lire 2000. (Prova unica di metri 2000). — «Premio Città di Palmanova», lire 2000. (Prova unica di metri 1500). — «Premio Dott. D. Damiani», eventuale. (Premi in oggetti).

SECONDA GIORNATA, *Lunedì 22 settembre:* Premio Unione Nazionale Dilettanti Corse al Trotto» lire 2000. (Prova unica di metri 2000). — «Premio Ama B», lire 2500. (Due prove di m. 1500). — «Premio Società Friulana di Corse al Trotto», lire 1000. (Prova unica di metri 1500). — «Premio Congedo», periziata ascendente, lire 2000. (Prova unica di metri 2000). — «Premio Mangilli», eventuale. (Premi in oggetti).

Il nuovo ippodromo misura metri 1500.

Domani 22 settembre verrà pure effettuato un «Concorso attacchi» con premi in oggetti. Diamo le categorie ammesse: 1) carrozze a 2-4 ruote ed un cavallo; 2) brische-carrette friulane ad uno due cavalli; 3) carri agricoli a pariglia; 4) carri trasporto (ruote gommate) a pariglia.

Il concorso attacchi si svolgerà alle ore 10 del lunedì con la sfilata sulla pista dell'ippodromo. I tre premi per ogni categoria saranno assegnati tenendo conto in ordine di importanza del cavallo, del veicolo, del finimento e della tenuta di guida.

La proclamazione dei vincitori sarà fatta nella mattinata stessa e la premiazione nel pomeriggio durante lo svolgimento delle altre gare.

ULTIME NOTIZIE

La campagna antitedesca in Argentina assume forme inaudite

BERLINO, 20.

Il *Völkischer Beobachter* scrive: Da tempo gli Stati Uniti cercavano ridurre alla volontà dell'imperialismo del dollaro l'indipendenza argentina. Oggi, animati dal selvaggio odio contro la Germania, essi non conoscono più limiti alla loro azione invadente. Coprendo delle più false menzogne la persona dell'ambasciatore del Reich a Buenos Ayres, gli Stati Uniti cercano attraverso l'opera dei loro agenti di aizzare il popolo argentino contro la Germania sventolando anche la minaccia di un'immaginaria pericolosissima quinta colonna. Taborda e i suoi complici sono al soldo di Washington» — scrive il *Lokal Anzeiger* ed aggiunge la *Börsen Zeitung*, essi sono i registi di questa indegna commedia, essi chiudono gli occhi al Governo argentino, perchè non vede dove sono i veri nemici dello Stato e i veri sabotatori della libertà e dell'indipendenza del suo popolo, facendo apparire i libri trovati nella scuola di Hoete di Buenos Ayres come dei pericolosi strumenti della propaganda germanica. In tal modo si vorrebbero stroncare le schiette relazioni di amicizia germano-argentina.

Come nel caso Belmonte, scrive la *Deutsche Allgemeine Zeitung*, è una vera campagna di odio quella che si sta ora verificando in Argentina. Se ciò non meraviglia conoscendo i sentimenti e i sistemi dello imperialismo nord-americano, va rilevato come finora il Governo argentino non abbia preso una decisa posizione di fronte a tali manovre per far rispettare l'onore del rappresentante diplomatico di un popolo di oltre 90 milioni di anime, che gli si è mostrato finora in tutti i modi amico.

Nel quadro della campagna antitedesca in Argentina, comunica stasera *l'Agenzia ufficiosa germanica*, anche il corrispondente del *D. N. B.* è stato preso di mira dal «Comitato parlamentare per l'inchiesta sull'attività antiargentina», notoriamente legato alla analoga organizzazione nord-americana, sotto la accusa di svolgere una attività sospetta. La stampa argentina ha subito diramato la notizia informando a di particolari di un carattere estremamente tendenzioso. Le dichiarazioni scritte del giornalista tedesco per chiarire la sua posizione morale da ogni possibile equivoco, e le dichiarazioni che aveva passato ad alcuni quotidiani della capitale con preghiera di pubblicazione, vennero cestinate. Non solo, ma una parte della stampa argentina pubblicò anche in seguito una serie di informazioni completamente false a carico del giornalista.

Un altro passo di Roosevelt verso la guerra

Bombardieri terrestri parteciperebbero al pattugliamento dell'Atlantico

WASHINGTON, 20.

Roosevelt ha fatto un altro passo verso la guerra e lo ha fatto fare dal segretario alla guerra Mc Loy, il quale ha dichiarato che nel 1942 l'esercito terrestre nord-americano sarà pronto per assolvere i compiti che sono stati previsti. Mc Loy nel suo discorso di Jackson ha prospettato la possibilità che tra breve i bombardieri delle forze terrestri partecipino accanto a quelli della marina al pattugliamento dell'Atlantico. Mc Loy ha dichiarato che gli Stati Uniti, i quali posseggono già la padronanza dei mari, possederanno nel 1942 insieme all'Inghilterra anche la padronanza dell'aria. In seguito, il Segretario alla guerra ha fatto alcuni apprezzamenti sulla forza dell'esercito germanico che secondo lui è composto di 9 o 10 milioni di soldati ripartiti in 300 divisioni, un terzo delle quali, secondo Mc Loy, non sono state gettate ancora nella battaglia.

12 navi da guerra britanniche in riparazione nei porti degli S. U.

WASHINGTON, 20.

Il Dipartimento della Marina annuncia che 12 navi da guerra britanniche si trovano nei porti degli Stati Uniti per riparazioni e per rifornimenti. Il dipartimento stesso annuncia inoltre che parecchie altre unità britanniche vanno anch'esse nei porti americani. La «Atarspèe» si trova a Emerton nello Stato di Washington, la portaerei «Formidable» a Norfolk (Virginia), dove si trova anche la portaerei «Illustrious». Il dipartimento della marina da guerra ha menzionato le altre navi nel modo seguente: gli incrociatori «Delhi» e «Dido» si trovano nei cantieri navali di Brooklyn e New York. Gli incrociatori «Liverpool» e «Orion» sono entrambi nei cantieri navali di Marieisland in California. L'«Asturiasse», che viene descritto come incrociatore trasformato, è a Newportsnouth, le unità minori «Nasturpium» e «Primrose» sono a Charleston nella Carolina del sud. Un dragamine è a Baltimora nel Maryland. Il servizio stampa del dipartimento della marina da guerra ha dichiarato che questa nuova politica è stata adottata dopo le consultazioni con le autorità britanniche.

Piroscafo inglese colato a picco da un bombardiere tedesco

BERLINO, 20.

Un aeroplano tedesco ha colato a picco un piroscafo mercantile inglese di 6 mila tonnellate a 50 chilometri ad oriente delle isole Faroer. La nave colpita da una bomba di massimo calibro, si è sbandata ed ha cominciato subito ad affondare.

Anche 10 navi della ricognizione costiera inglese sono state efficacemente bombardate dall'aviazione tedesca. Sono stati pure presi di mira impianti portuali ed obiettivi portuali sulla costa orientale delle isole britanniche.

I risultati ottenuti dall'aviazione nipponica nel conflitto con la Cina

TOKIO, 20.

Mentre il conflitto cino-giapponese si avvia verso la sua conclusione, è interessante conoscere i risultati ottenuti — fino ad oggi — dall'aviazione nipponica. Secondo un calcolo approssimativo, l'aviazione finora avrebbe abbattuto 4251 apparecchi di ogni tipo, forniti complessivamente — nella quasi totalità — dalle potenze bolsceviche anglo-sassoni, effettuando circa 80 mila voli. Il 90 per cento di questi voli è stato effettuato in cooperazione con le forze di terra e di mare. I risultati ottenuti possono riassumersi così: annientamento quasi completo del potenziale aeronautico nemico e conquista assoluta del dominio del cielo. Migliaia e migliaia di tonnellate di esplosivo sono state rovesciate, con bombe di ogni calibro, sugli obiettivi del nemico anche a grandi distanze; centinaia di migliaia di colpi sono stati sparati dalle armi di bordo sia in azioni su bersagli a terra, che in combattimenti aerei durante i quali la superiorità nipponica si è sempre imposta. Il valore degli equipaggi e il grado di perfezione del materiale — completamente ideato e costruito in Giappone — hanno avuto le loro impareggiabili vittorie.

Una nave bulgara affonda in seguito ad urto contro una mina sovietica

SOFIA, 20.

La nave bulgara per trasporto merci e passeggeri «Rodina» stazzante 5 mila tonnellate è affondata la scorsa notte nei pressi del porto di Burgas in seguito all'urto contro una mina sovietica. E' questa la seconda nave bulgara distrutta in analoghe circostanze. Risulta perciò evidente che l'Unione sovietica, continuando a svolgere una politica di aperta provocazione nei confronti della Bulgaria, ha minato le acque territoriali bulgare nel Mar Nero.

Commentando la nuova violazione della neutralità bulgara compiuta dall'Unione Sovietica, l'ufficiosa *Dnesi* accusa il Cremlino di voler provocare una sommossa comunista in Bulgaria. Tutti i giornali stigmatizzano con parole roventi i ripetuti tentativi sovietici di intromettersi negli affari interni della Bulgaria.

Dando notizia delle nuove violazioni della neutralità bulgara compiute dalla Russia, dichiarano poi che i paracadutisti lanciati dagli aeroplani russi in territorio bulgaro e gli emissari di Mosca sbarcati sulla costa bulgara del Mar Nero avevano non soltanto la missione di compiere atti terroristici, ma anche quella di fomentare una rivolta comunista nel paese. La gravità di tali fatti è sottolineata dai giornali, i quali si fanno interpreti della indignazione dell'opinione pubblica.

Il Capo della polizia ha annunciato che tutti gli agenti di Mosca hanno pienamente confessato gli scopi delittuosi per la realizzazione dei quali erano stati mandati in Bulgaria. Nelle amministrazioni statali e parastatali bulgare, continua intanto l'opera di epurazione degli elementi comunisti.

In una circolare diretta alle autorità periferiche il Ministro dell'Interno Gabrovski ha messo nuovamente in guardia il paese contro il pericolo comunista. Severissime misure saranno prese nei confronti degli insegnanti che manifesteranno tendenze nocive agli interessi nazionali.

Con altra circolare, il Presidente del Consiglio Filov ha messo in rilievo che la vittoria dell'Asse contro i nemici dell'Europa, la quale è ormai più che certa, sarà la vittoria della Bulgaria stessa.

La profonda delusione del Cremlino per l'atteggiamento di Sofia

BERLINO, 20.

A proposito dello scambio di note tra l'Unione sovietica e la Bulgaria la «Corrispondenza politico-diplomatica» pubblica una nota nella quale si fa osservare la profonda delusione del Cremlino per il fatto che la Bulgaria, invece di essere, come si era sperato a Mosca, uno strumento nelle mani del bolscevismo, ha scelto la sua via a fianco dei paesi europei che collaborano al nuovo ordine in Europa.

Mosca si era illusa — continua la nota — di potersi servire della Bulgaria come nei paesi baltici e, una volta ottenute le basi di Varna e Burgas, di farne nei Balcani una magnifica base ai fini della rivoluzione mondiale. La «Corrispondenza politico-diplomatica» passa poi ad esaminare le mene anglo-sovietico-americane, per intimidire la Bulgaria e coglie questa occasione per condannare la azione che occulte potenze svolgono nei paesi amici dell'Asse dal momento in cui la causa di Mosca ha cominciato a vacillare. Stigmatizzando l'azione svolta a Sofia dal rappresentante diplomatico nord-americano, Earle, la nota conclude dichiarando ancora una volta che Roosevelt e Churchill sono disposti a sostenere fino all'ultimo l'Unione Sovietica e che per salvare il loro predominio in Europa sarebbero pronti — se dipendesse da loro — a permettere che il vecchio mondo fosse sommerso nei flutti rossi.

Il Ministro degli esteri giapponese riferisce al Mikado sulla situazione internazionale

TOKIO, 20.

Il Ministro degli esteri Toyoda è stato ricevuto alle sedici di oggi dall'Imperatore al quale ha riferito sugli sviluppi della situazione internazionale.

(Radio Stefani)

La tragica sorte dell'Iran

Il farisaico contegno di Roosevelt e di Churchill nei confronti dei piccoli popoli

MONACO DI BAVIERA, 20.

L'entrata delle truppe sovietiche ed inglesi a Teheran dà occasione a questi giornali di stigmatizzare il farisaico contegno di Roosevelt e di Churchill nei confronti dei piccoli popoli. Malgrado le assicurazioni — rileva il *Völkischer Beobachter* — che l'occupazione dell'Iran avrebbe costituito un esempio di occupazione di un paese senza ingerenze nella sua politica interna, i russi si sono dati alla più radicale bolscevizzazione delle zone da loro occupate, mentre gli inglesi hanno subito iniziato intrighi contro il governo di Teheran.

L'entrata delle truppe russe ed inglesi dimostra chiaramente che nè i saccheggiatori inglesi nè quelli russi intendono abbandonare la zona di territorio iranico da essi occupata.

"Il Giornale di Roma,, ad Atene

ATENE, 20.

Il primo numero, uscito ieri, del quotidiano italiano di Atene «*Il giornale di Roma*», è andata a ruba. Sotto le fotografie del Re Imperatore e del Duce, che campeggiano in prima pagina, il giornale che porta alle Forze Armate ed alle collettività italiane in Grecia la voce della Madre Patria, ed al popolo ellenico quella d'Italia, esprime la certezza della vittoria per l'eroismo dei nostri combattenti e dei camerati germanici e per la fede che anima le Nazioni dell'Asse, e saluta con profonda devozione la Maestà del Re Imperatore e con grande fierezza il Duce del Fascismo.

Rivolgiamo al «Giornale di Roma» il nostro cordiale ed affettuoso saluto. Esso darà alle nostre truppe un caldo segno di come la loro azione è seguita nella Madre Patria. Rafforzerà sempre più i legami di simpatia fra noi e il popolo greco, dando ad esso la possibilità di conoscere sempre meglio il credo del Fascismo, le nostre realizzazioni e lo spirito nuovo che anima l'Italia di Mussolini.

Ai camerati di Atene, che entrano a far parte della grande famiglia dell'Ente Stampa, auguriamo buon lavoro.

Si prevedono burrascose sedute al Congresso

NUOVA YORK, 20.

Questa stampa prevede burrascose sedute al Congresso a causa degli ultimi atti della politica bellicista del Presidente Roosevelt.

L'ulteriore stanziamento di sei miliardi di dollari chiesti dal Presidente è il compito assegnato alla flotta americana che — come ha rivelato il ministro della marina Knox — scorterà i convogli destinati all'Inghilterra — vengono qualificati in questi ambienti giornalistici come violazione alla promessa del Governo che aveva assicurato di voler interpellare il Congresso prima di prendere decisioni a tale riguardo. A ciò, si sottolinea in tali ambienti, va aggiunta la profonda avversione pubblica e parlamentare per le provvidenze che il Governo sta adottando nei riguardi della U.R.S.S.

Smentita a voci tendenziose

La divisione "azzurra spagnola,, resterà in Russia fino alla distruzione del bolscevismo

MADRID, 21.

Il portavoce del Ministero degli esteri smentendo l'informazione pubblicata da alcune agenzie straniere del ritorno in Spagna della divisione «Azzurra», ha affermato che essa resterà in Russia sino al totale compimento della missione affidatale dalla Patria, cioè sino alla distruzione del boscevismo. Lo stesso portavoce ha comunicato che tra i prigionieri russi catturati dai finlandesi si trovano due giovanetti spagnoli sedicenni evacuati dalla Spagna dai rossi e che il Governo ha iniziato le pratiche con Helsinki per il loro rimpatrio.

Un emulo di Matusalemme

ISTANBUL, 20.

Nei paraggi di Erzerum vive un contadino che conta 127 anni e che gode ottima salute.

Il centenario ha 244 tra figli e nipoti. Si ignora quante mogli abbia avuto, specialmente perchè egli ha passato la maggior parte della sua vita in regime di poligamia, ora abolito.

I reparti torinesi della Milizia contraerea elogiati dal Principe di Piemonte

TORINO, 20.

L'Altezza Reale il Principe di Piemonte ha visitato stamane reparti della Milizia artiglieria contraerea esprimendo il suo augusto compiacimento per lo slancio volontaristico dei reparti stessi.

Spade giapponesi offerte al Duce e al Führer per le vittorie militari italo-tedesche

TOKIO, 20.

Mitzura Toyama, noto patriota giapponese, offrirà al Duce e al Führer delle spade giapponesi per esprimere la propria soddisfazione per le vittorie militari italo-tedesche. Tali spade saranno presentate agli ambasciatori dell'Asse a Tokio.

(Radio Stefani)

Il Sottosegretario croato Milkovic visita l'Agenzia Stefani

ROMA, 20.

Il Sottosegretario alla propaganda dello Stato indipendente croato, accompagnato dai membri della delegazione e dal direttore generale della propaganda al Ministero della Cultura popolare, ha visitato stamane l'«Agenzia Stefani».

Dopo essersi intrattenuto in lungo colloquio col presidente, senatore Morgagni, l'Ecc. Milkovic ha minutamente visitato l'Agenzia, interessandosi vivamente del lavoro svolto nelle singole redazioni e del funzionamento dei vari servizi tecnici.

Prima di accomiatarsi il Sottosegretario ha espresso ai dirigenti della «Stefani» la sua viva ammirazione.

La medaglia d'oro dei benemeriti delle arti a Dino Alfieri

ROMA, 20.

La Maestà del Re e Imperatore su proposta del Ministro dell'Educazione nazionale ha conferito all'ambasciatore Dino Alfieri la medaglia d'oro dei benemeriti delle arti per la sua fervida e feconda opera di fondatore e presidente dell'Istituto di Cultura fascista di Milano e di organizzatore della Mostra della Rivoluzione fascista.

Una mostra d'architettura germanica inaugurata a Budapest

BUDAPEST, 20.

Alla presenza del Presidente del Consiglio dei Ministri ungherese, dei membri del Governo, dei Ministri di Germania, del Giappone, della Romania, della Turchia e di un rappresentante della Legazione d'Italia, ha avuto luogo oggi a Budapest l'inaugurazione della mostra d'architettura tedesca.

Il Ministro ungherese dell'Educazione nazionale ha pronunciato un discorso in cui ha sottolineato la collaborazione dei due Paesi nelle opere di guerra e di pace. Il Ministro di Germania ha risposto illustrando identici concetti.

(Radio Stefani)

La rassegna interprovinciale degli animali da cortile inaugurata da Parenti a Salerno

SALERNO, 20.

Il componente il Direttorio nazionale del Partito, Eccellenza Rino Parenti, in rappresentanza del Segretario del P.N.F., ha inaugurato oggi a Salerno la rassegna interprovinciale degli animali da cortile, unitamente ad una rassegna zootecnica e varie mostre. L'interessante manifestazione, che è destinata ad incrementare gli allevamenti autarchici, è stata promossa dalla Federazione dei Fasci di combattimento e realizzata dall'O.N.D. in collaborazione con le massaie rurali, con l'istituto nazionale della coniglicoltura, col settore zootecnico della federazione nazionale dei consorzi produttori dell'agricoltura e degli industriali di Salerno.

Alla rassegna, cui partecipano 50 province, sono esposti oltre 1500 soggetti di animali da cortile e 200 fra bovini, equini e suini scelti tra la migliore produzione. La rassegna resterà aperta dal 20 al 25 corrente e per essa sono state accordate riduzioni ferroviarie del trenta per cento per Salerno da tutte le stazioni del Regno. Durante la manifestazione si svolgeranno interessanti spettacoli indetti dal Dopolavoro e dalla Federazione dei Fasci di combattimento di Salerno.

Alla caccia del «casus belli»

Medaglia d'oro alla memoria di eroici ufficiali dell'Arma Azzurra

ROMA, 20.

Con provvedimenti in corso di registrazione è stata concessa la medaglia d'oro al valore militare alla memoria dei seguenti ufficiali: Capitano pilota *Loris Bulgarelli* da Cento (Ferrara): «Veterano d'Africa e di Spagna, comandante di squadriglia da bombardamento veloce, dall'alba del primo giorno di guerra effettuava numerose azioni su obiettivi terrestri e navali nei cieli di Malta, del Mediterraneo orientale e dell'Egitto, mostrando sempre doti di perizia e di valore. Ripetutamente attaccato dalla caccia nemica mai desisteva dal suo compito e contribuiva all'abbattimento di due assalitori. Alla testa dei suoi piloti, nelle giornate della offensiva inglese in Marmarica, si prodigava con magnifico slancio e con dedizione incomparabile anche in difesa dei combattenti a terra. Durante il bombardamento di un reparto corazzato che minacciava una nostra unità, assalito da sei caccia avversari sosteneva eroicamente l'impari lotta. Colpito a morte reclinava sui comandi la nobile fronte. — Cielo del Mediterraneo e della Marmarica, giugno 13 dicembre 1940».

Capitano pilota *Antonio Delloro*, da Lecco: «Comandante di reparto di aviazione d'assalto, in quattro mesi di dura campagna conduceva con tenacia, valore e insuperata perizia i prodi gregari all'attacco di mezzi corazzati e di munite posizioni nemiche infliggendo all'avversario forti perdite. In una missione particolarmente rischiosa diretta contro formazioni corazzate, lanciatosi con impeto eroico da bassa quota, incurante della violenta reazione nemica, inquadrava ed avvolgeva il bersaglio con preciso tiro di bombe, spezzoni e raffiche di mitragliatrici obbligando il nemico a cercare scampo nella fuga. Nell'impeto di un ultimo assalto condotto alla minima distanza precipitava, rogo fiammante, sull'obiettivo immolando la giovane esistenza per la Patria e rinnovellando con il suo ardimentoso gesto le più pure e gloriose gesta dell'arma del cielo. Cielo della Marmarica di Bir Kànsat giugno-ottobre 1940 XVIII».

Tenente pilota *Guglielmo Chiarini da Firenze*: «Ufficiale ardito entusiasta, valoroso, pilota da caccia di eccezionale abilità, appena ventenne partecipava volontario alla campagna di Spagna meritando per tre volte la ricompensa al valore militare. Sul fronte libico-egiziano, alla testa della propria pattuglia in un combattimento impegnato contro forze soverchianti, benchè ferito, desisteva dalla lotta solo quando l'ultimo apparecchio nemico era stato abbattuto.

Ripreso poi il suo posto in linea nel momento in cui il nemico incalzante più dura rendeva la lotta, con immutato spirito si prodigava in durissimi combattimenti e in numerosi mitragliamenti a volo radente, infondendo nei gregari con l'esempio trascinatore il suo ardore magnifico e cogliendo più volte la vittoria nel cielo. Durante una azione difficile e rischiosa, per la quale si era offerto volontario, si scontrava con forze di caccia superiori e per l'ennesima volta impegnava l'avversario in uno strenuo duello. Nell'impari lotta trovava morte gloriosa precipitando col suo velivolo. Cielo dell'Africa settentrionale giugno 1940 XVIII febbraio 1941 XIX».

Sottotenente pilota *Giorgio Mocheggiani* da Bribano: «Giovane ufficiale pilota di apparecchio da bombardamento, chiedeva e otteneva di partecipare a numerosi voli di guerra diurni e notturni, dando chiara prova di perizia e di sprezzo del pericolo. Durante una azione di bombardamento su divisioni corazzate inglesi, benchè ferito e con il velivolo in fiamme in seguito ad attacco della caccia nemica, con suprema energia e con grande spirito di sacrificio riusciva ad aprire la cabina di pilotaggio e con disperata volontà si adoperava perchè il primo pilota venisse salvato col paracadute, conscio che con il suo atto di superba generosità precludeva a sè stesso ogni possibilità di salvezza.

Investito dalle fiamme faceva olocausto della sua fiorente giovinezza alla Patria. Cielo della Marmarica 18 ottobre-14 dicembre 1940».

Sottotenente R. E. Osservatore *Enrico Theodoli* da Roma: «Ufficiale osservatore da aeroplano di non comune ardimento e perizia, in numerosi voli di esplorazione e spezzonamento da bassa quota dimostrava splendide doti di aggressività, spirito di abnegazione e sprezzo del pericolo. Partito volontariamente per una importantissima missione senza scorta nel cielo nemico reso infido dalla presenza dell'aviazione avversaria, dalla forte reazione contraerea e dalle condizioni atmosferiche proibitive, con tenace volontà raggiungeva l'obiettivo a bassissima quota e vi rimaneva fino a missione compiuta, incurante della violenta e precisa reazione contraerea nemica. Colpito a morte da una raffica di mitragliatrice, con l'apparecchio incendiato e crivellato di colpi, con un ultimo sublime sforzo rinunciando a salvarsi col paracadute sul territorio nemico, prima di abbattersi in fiamme lanciava nelle nostre linee la macchina fotopanoramica per salvare l'importante documentazione della missione compiuta. Espressione di spirito di sacrificio compiuto oltre il dovere. Cielo di Dibra (Jugoslavia) 9 aprile 1941 XIX».

L'esploratore svedese Sven Hedin lancia un appello contro il bolscevismo

STOCCOLMA, 20.

Sven Hedin, il famoso esploratore svedese, noto soprattutto per le sue esplorazioni nelle regioni sconosciute nell'alta Asia centrale, ha lanciato il seguente appello contro il bolscevismo:

«Non ho mai avuto il minimo dubbio in merito al mio pensiero sul bolscevismo: esso deve essere annientato. Per tutti i popoli civili, per tutte le Nazioni che credono in Dio, è una missione d'importanza vitale estirpare una ideologia il cui fine principale è di diffondere in tutto il mondo le massime comuniste che hanno per meta ultima l'assassinio perpetrato con orribili crudeltà e una sanguinosa rivoluzione mondiale degli elementi basilari della cultura della scienza e della fede, come è avvenuto nella stessa Russia dopo la rivoluzione nel novembre 1917 e come ivi avviene tuttora.

E' un dovere imprescindibile per tutti i popoli della terra di liberarsi una volta per sempre da questa minaccia. Il mondo civile occidentale non sa che farsene di profeti come Lenin, Trotzki, Kamenef, Zinovief, Stalin e seguaci. E' più che tragico che certi grandi popoli, a quanto sembra, non comprendano ciò e che in questa titanica lotta fra barbarie e civiltà, fra bolscevismo e cristianesimo, fra assassini e uomini civili, si mettano dalla parte dei barbari.

Durante i miei numerosi viaggi ho conosciuto in tutte le fasi la Russia e il bolscevismo e perciò so quello che dico. In modo particolare anche gli operai e i contadini di tutto il mondo, se non sono traviati e se hanno conosciuto il comunismo, devono unirsi per combattere questo flagello ed eliminarlo per sempre. L'ho detto in passato e lo ripeto sempre: il bolscevismo è una sventura per tutto il mondo e perciò deve essere estirpato».

Promozioni per merito di guerra di ufficiali e legionari della Milizia combattenti nelle terre dell'Impero

ROMA, 20.

Su proposte trasmesse con dispaccio radio dal generale Nasi, animatore della eroica resistenza delle terre dell'Impero, sono state effettuate le seguenti promozioni e trasferimenti in servizio permanente per merito di guerra di ufficiali e legionari della Milizia con le seguenti motivazioni:

Promozioni per merito di guerra: Da Console a Console generale *Picinelli Narino* Comandante la legione CC. NN., in 24 mesi di ininterrotte attività, prodigandosi in ogni modo, affrontando — senza esservi tenuto — disagi, rischi e pericoli, dava largo contributo di opere e di intelligenza per la perfetta organizzazione dei reparti a lui affidati. All'inizio della mobilitazione generale comandante di legione CC. NN. centro di mobilitazione in comando truppe, confermava le sue magnifiche doti organizzative e la sua perfetta preparazione militare, costituendo ed addestrando reparti di CC. NN. che, impiegate in operazioni di guerra, avevano modo di affermarsi valorosamente e soprattutto per l'alto spirito di dedizione e di sacrificio da lui saputi infondere con la virtù dell'esempio»

Da capo manipolo a centurione. *Calabrese Bassi Antonio.* «Comandante di una compagnia CC. NN. educava i suoi uomini alla disciplina e allo spirito di sacrificio, le conduceva al combattimento dimostrando perizia, calma, serenità esemplari, infondendo fiducia e spronando con l'esempio. Ufficiale colto e completo. Uolchefit 13 luglio 1941 XIX».

Da primo capo squadra ad aiutante *De Ola Vincenzo*; «Chiedeva ed otteneva di partecipare ad una azione offensiva durante la quale alla testa del suo plotone decisamente attaccava consistenti nuclei ribelli che disperdeva a bombe a mano. Uolchefit 13 luglio 1941-XIX. «*Minticelli Domenico* 22ª brigata coloniale. «Valoroso combattente nella grande guerra, sottufficiale di spiccate qualità e di sicura capacità costantemente dimostrata in 5 anni di permanenza nell'Impero, tra difficoltà e pericoli in zone ribelli ed insidiose. Comandante di reparto difensivo in presidio — sempre pressato dall'offensiva nemica — dava continuo esempio di valore e di sprezzo del pericolo. Durante bombardamenti aerei particolarmente cruenti, era esempio di calma assoluta nell'organizzazione antiaerea e primo ad accorrere nel soccorso dei feriti».

Da caposquadra a primo caposquadra *Chiodo Remo* comando truppe governo Amara.

«Durante un attacco di forze nemiche prevalenti si distingueva per serenità, perizia ed ardimento, sostituendosi nei momenti più critici della lotta al proprio dipendente dove maggiore era il pericolo. Passo Ciank 9 maggio 1941 XIX».

Da Camicia nera scelta a vice caposquadra. *De Vitis Guido* 731 battaglione CC. NN. Africa Italiana.

Trasferimenti in Spe per merito di guerra.

Capo Manipolo *Pellizzari Aldo*. «Ufficiale di alte virtù militari, in numerose occasioni e con incarichi diversi ha prodigato intelligente attività sempre dimostrando elevati sentimenti e distintissima capacità. Chiesto ed ottenuto di far parte di una brigata coloniale allo scoppio delle ostilità, in successivi combattimenti ha messo in evidenza nello slancio di valoroso combattente dimostrando maturità di comandante e superiore concezione del dovere militare. Metemma-Gallabat 7 ottobre 1940-7 febbraio 1941».

Una Mostra di pelli autarchiche nel Palazzo Guastalla a Milano

MILANO, 20.

Per iniziativa del settore della lana della Federazione nazionale dei Consorzi provinciali tra i produttori dell'agricoltura, avrà luogo in Milano nei giorni 30 settembre e 1. ottobre prossimi, nei locali del palazzo Guastalla, un'esposizione di pelli carakul e il 2 ottobre successivo sarà tenuta negli stessi locali la vendita all'asta di tali pelli.

Alla manifestazione, che ha lo scopo di far conoscere ed apprezzare i pregi intrinsechi del prodotto nazionale, hanno aderito gli allevatori delle varie province produttrici per un complesso di pelli che rappresenta il 90 per cento circa della produzione annuale.

In detta Mostra saranno esposte pelli di alta genealogia, che nulla hanno da invidiare alla similare produzione estera, verso la quale è stato orientato finora il consumo locale. La Mostra sarà aperta al pubblico.

FEDERICO VALENTINIS
Direttore responsabile
Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli»

Mezzasoma presenzia il cambio della guardia alla Federazione Fascista di Padova

PADOVA, 20.

Stamane a Casa Littoria, presenti il Vice Segretario del Partito Fernando Mezzasoma, il Prefetto, le autorità civili e militari della provincia, le gerarchie fasciste, gli squadristi, un battaglione di giovani fascisti in armi e una rappresentanza di fascisti universitari in grigio-verde, ha avuto luogo il cambio della guardia tra il nuovo Segretario Federale Eugenio Bolondi e l'uscente Odino Rizzardi.

Il Vice Segretario del Partito ha passato in rivista i reparti della GIL e gli universitari, dando quindi inizio al rito dello scambio delle consegne. Dopo il saluto al Duce — ordinato dal dottor Mezzasoma — il Federale uscente Rizzardi ha presentato lo specchio delle forze del Fascismo padovano ed ha illustrato l'attività sinora svolta. Il camerata Bolondi si è detto fiero della consegna avuta dal Segretario del Partito di reggere il Fascismo di Padova squadrista e universitaria; ha rivolto un pensiero ai Caduti per la Rivoluzione e di tutte le guerre, nonchè ai combattenti gloriosi che si battono eroicamente per l'affermazione della Rivoluzione fascista; ha illustrato i compiti e le responsabilità di tutti coloro che collaboreranno intimamente con lui per il potenziamento dell'organizzazione del Partito della provincia di Padova.

Infine ha preso la parola il Vice Segretario del Partito il quale — dopo aver espresso il ringraziamento del Segretario del Partito al camerata Rizzardi — ha portato il saluto augurale al suo successore, dicendosi sicuro che saprà imprimere al Fascismo padovano lo stile ed il ritmo di azione che lo renderanno sempre più degno delle sue nobili tradizioni e del duro eroico momento che l'Italia attraversa. Il dottor Mezzasoma si è quindi soffermato a dire dei doveri che incombono ai camerati chiamati ai posti di comando sulle prime linee del fronte interno il quale deve mantenersi massiccio e granitico al pari di quello di guerra e la cui saldezza deve essere garantita soprattutto dal Partito che nel popolo crea il clima indispensabile al successo delle conquiste grandiose della Rivoluzione. Le parole del dottor Mezzasoma hanno suscitato vibranti acclamazioni al Duce.

E' seguito l'omaggio delle gerarchie al Sacrario dei Caduti per la Rivoluzione.

Il presidente dell'Ente zolfi italiani presiede una riunione ad Agrigento

AGRIGENTO, 20.

Presso l'Unione fascista industriali, sotto la presidenza del cons. naz. Suppiej, presidente dell'Ente zolfi italiani, presente il Segretario Federale, si sono qui riuniti gli esercenti zolfiferi della provincia e i rappresentanti dei minatori. Sono state esaminate le principali questioni interessanti i vari aspetti di questa importante attività siciliana.

La medaglia d'oro dei benemeriti dell'E. N. al cons. naz. Chiodelli

ROMA, 20.

La Maestà del Re Imperatore, su proposta del Ministro dell'Educazione Nazionale, ha concesso la medaglia d'oro dei benemeriti dell'educazione nazionale al cons. naz. Chiodelli, direttore generale dell'E.I.A.R. in considerazione dell'opera da lui svolta sull'organizzazione e il progressivo sviluppo della radiofonia scolastica italiana, che ha saputo raggiungere in pochi anni una posizione di primato.

E' morto l'accademico Filippo Bottazzi

LECCE, 20.

L'accademico d'Italia Filippo Bottazzi è spirato a Diso (in provincia di Lecce), dove l'eminente maestro della scienza fisiologica era nato nel 1867.

Laureatosi in medicina nel 1893, iniziò la sua brillante carriera di insegnante nel 1896 quale libero docente di fisiologia presso l'istituto superiore di Firenze. Nel 1902 passò come professore ordinario all'Università di Genova e nel 1905 a quella di Napoli, nella quale percorse tutta la sua lunga carriera di insegnante. A Napoli — dal 1915 al 1923 — ebbe anche la direzione del reparto di fisiologia.

Durante la guerra mondiale prestò la sua opera come fisiologo nel Comitato scientifico italiano per lo studio dell'alimentazione creato dall'Accademia dei Lincei. Inoltre, come delegato del Governo italiano in seno alla commissione scientifica interalleata di Raitellement, prese parte alle conferenze di Parigi-Londra-Bruxelle e Roma. Nel 1919 fondava l'Archivio di scienze biologiche e nel 1926 promuoveva la costituzione della Società italiana di biologia sperimentale della cui rivista fu direttore.

Tra le sue opere si distinguono: il trattato di chimica fisiologica; il trattato di chimica fisica; la fisiologia dell'alimentazione. I suoi studi sulla fisiologia dei muscoli striati e lisci, e particolarmente le sue ricerche sulla contrattività del sarcoplasma e sulle funzioni tecniche e quelle sulla ormeosmoticità e peciomotocità degli animali rispetto all'ambiente liquido hanno portato un nuovo indirizzo alla biologia.

Faceva parte di numerosi enti scientifici italiani ed esteri. Fu nominato Accademico d'Italia nella classe delle scienze fisiche, matematiche e naturali il 18 marzo 1929. Nel 1937 era nominato anche membro della Pontificia Accademia delle scienze. Nell'ottobre 1940 veniva insignito della stella d'oro al merito della scuola.

Si è spento l'insigne chirurgo Giuseppe Serafini

TORINO, 20.

E' deceduto a Belgirate il prof. Giuseppe Serafini, chirurgo primario dell'ospedale di S. Giovanni. Il prof. Serafini era nato a Pieve del Cairo (Pavia) nel 1874; dopo essere stato allievo interno dell'Ospedale Mauriziano di Torino, fu dal 1900 assistente all'ospedale di S. Giovanni di cui divenne chirurgo primario nel 1928.

Scienziato di grande valore, ha lasciato pregevoli pubblicazioni sui più svariati argomenti scientifici e pratici di chirurgia. Portò specialmente notevolissimi contributi alla chirurgia delle ossa.

Lascia un grande vuoto e un profondo rimpianto nella scienza medica italiana di cui fu solerte ed appassionato apostolo.

IL LOTTO

Estrazione 20 settembre 1941 XIX					
Venezia	86	27	56	70	81
Bari	46	63	40	30	36
Cagliari	35	87	42	63	54
Firenze	71	64	22	60	59
Genova	42	14	60	57	37
Milano	10	5	81	70	36
Napoli	19	18	42	74	53
Palermo	79	20	83	55	7
Roma	59	71	87	9	5
Torino	51	55	41	38	50